N. 336 — Lunedì 4 Dicembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [redacted]TTINO — Lunedì 4 Dicembre — N. 336

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	82 50	41 75	3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

[illegible] Teresa, 3

[illegible] Venezia

[illegible] di linea di [illegible]), L. 2 —

[illegible] — Piccoli [illegible] Cronaca, in [illegible] Haasenstein

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La grave situazione ministeriale

L'ora delle incertezze.

Se dobbiamo giudicare dalle informazioni che ci mandano i nostri corrispondenti romani, la situazione ministeriale deve essere oramai entrata in quella fase delle incertezze, da cui possono uscire i più disparati eventi. Comprendiamo come il Ministero, per un cumulo di cause in parte dipendenti da esso e in parte ad esso estranee, si trovi a mali passi e senta la necessità di mutare da uno stato intollerabile pei governanti e più ancora per il Paese, che aspetta la soluzione di gravi problemi, come quello della liquidazione ferroviaria e del Mezzogiorno. Ma appunto per questo è da augurarsi che si esca presto e nettamente da una tale situazione, avendo di mira le cose e senza riguardo degli uomini.

Niuna cosa è più dannosa al Paese di questo specie di stasi politico, per cui ogni vitale energia dello Stato si arresta e si spegne nella inerzia di chi governa e nello scetticismo di chi è governato.

Ciò premesso, diamo nelle loro integrità le varie telefonate, anche in quelle parti nelle quali sembrano contenere qualche lieve contraddizione fra di loro.

Non prima del voto.

(Per ritardo alla Stampa).

Roma, 3, ore 12.

Nella giornata di oggi è corsa insistente la voce, specialmente nei circoli giornalistici, che il Gabinetto si avvicina ad una crisi. Si è persino detto che la voce sia stata divulgata da impiegati dei Gabinetti dei ministri o da qualche sottosegretario di Stato. Secondo questa voce, il Gabinetto si dimetterebbe appena approvata dalla Camera la legge sullo stato giuridico degli insegnanti, e quindi prima che avvenga la discussione del *modus vivendi* commerciale colla Spagna.

Nei corridoi di Montecitorio non si presta fede a tale notizia, e per parte mia posso anzi smentirla per informazioni attinte ieri alla fonte più autentica. Vero è che non solo da deputati, ma anche da qualche sottosegretario di Stato che si crede sicuro di restare, se non di migliorare, si fa un grande lavorio intorno a Fortis per indurlo ad una crisi e ad un conseguente rimpasto più o meno largo del Ministero.

Ma, d'altra parte, è convinto che Fortis resiste energicamente a tutte le tentazioni, e basta dirvi che nel pomeriggio di ieri Fortis in persona, conversando con me, teneva un linguaggio recisamente opposto al senso della notizia che fa ora il giro dei circoli politici. Il presidente del Consiglio respinge vigorosamente ogni idea di rimpasto, non solo per dignità e per lealtà, ma anche perchè tiene molto all'approvazione del *modus vivendi*, e questo naufragherebbe certamente se prima della discussione si ritirassero coloro che l'hanno concluso.

A meno che Fortis non abbia cambiato opinione stamane — il che mi sembra inverosimile — la notizia della crisi imminente deve essere una fandonia. Tutto invece induce a credere che la situazione sarà liquidata o in un senso o nell'altro dal voto della Camera.

R.

Probabilità di sconfitta.

Roma, 3, ore 21,45.

Oggi è giornata relativamente tranquilla rispetto alle questioni che ora si dibattono in Parlamento; i deputati se ne sono andati, per così dire, in breve licenza; i corridoi di Montecitorio sono deserti e non di meno oggi è una delle giornate nelle quali si è lavorato di più per la soluzione di una eventuale o preveduta crisi.

E' oramai pressochè acquisita che la Giunta permanente dei trattati concluderà, per lo meno a maggioranza, che l'accordo commerciale non è da approvare. Questa battaglia è oltremodo difficile per il Ministero, e credo di potervi affermare che i primi ad esserne persuasi sono oramai gli stessi ministri, i quali sono persuasi che, quando pur vincessero, la loro vittoria non potrebbe essere di pochissimi voti, dicono di 10; essi quindi hanno dovuto considerare la situazione quale è per concludere che non è buona. Ho ragione di credere che stamane Fortis durante la relazione a Sua Maestà per la firma dei decreti abbia informato il Sovrano della difficile situazione in cui il Ministero si trova. Il colloquio, mi dicono, è stato abbastanza lungo, ma naturalmente non so nè quello che è stato detto, nè molto meno poi quello che è stato concluso. Certo però che bisogna essere pronti a qualunque novità, compresa quella delle dimissioni del Ministero prima della discussione dell'accordo commerciale con la Spagna; nessuna decisione in questo senso è stata presa ancora, anzi a tutto ieri sera le intenzioni erano totalmente diverse; ma di qui a venerdì, giorno della discussione, molta acqua passerà ancora sotto gli archi di ponte Sant'Angelo.

***

Ieri sera vi telefonai che la crisi ministeriale non si vedeva ancora e non si sentiva nelle sale di Montecitorio. Stasera debbo telefonarvi che oggi per tutta la giornata non si è veduto nè sentito altro. Durante tutto il pomeriggio sino all'ora di andare a pranzo non si è parlato di altro e si è parlato molto spesso ad urla.

Sono avvenute scene clamorose e purtroppo non sono mancate le allusioni ai contrasti regionali. Oramai anche gli spiriti più calmi e gli osservatori più imparziali cominciano a persuadersi che l'accordo commerciale con la Spagna non può passare. Le correnti ostili sono già a quest'ora troppo forti perchè sia possibile sviarle e dar loro un altro indirizzo. Qualche spirito solitario e melanconico può deplorare il fatto finchè vuole, ma esso è quello che è e non è possibile cambiarlo. Per verità a Montecitorio da stasera in poi si parla più di quello che avverrà dopo che di quello che sta avvenendo adesso, e se ne dicono di tutti i colori.

Si annunziano per giovedì le dimissioni del Ministero; anzi se fossero già date; si parla di una ricomposizione Fortis e si annunziano come inevitabili lunghe vacanze subito dopo il voto del disegno di legge per i professori. Ma queste voci sono tutte per ora campate in aria. Di vero e di fondato non c'è che quello che vi ho detto dianzi, cioè un lungo colloquio di Fortis col Re. E' cresciuta di gran lunga la probabilità che, se il Ministero affronta la discussione sul *modus vivendi*, esso rimanga in minoranza. Questo episodio parlamentare è veramente degno di molto studio e di molta considerazione; insegna molto cose e ne spiega e ne risolve molte altre. Ma bisogna a tempo a parlarne dopo. Ora parlarne a Montecitorio sarebbe inutile, perchè oramai il solo discorso ascoltato e seguito è quello dei voti più o meno che avrà il Ministero, se pure il voto ci sarà.

S.

Il pericolo nel *modus vivendi*.

Roma, 3, ore 21,45.

Un sintomo della gravità della situazione: Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane a Palazzo Braschi senza prevenire veruno e soltanto dopo la firma dei decreti al Quirinale.

Quello che hanno detto i ministri nella riunione di stamane nessuno potrà dirlo nè oggi nè domani; non è esclusa la possibilità che si vada cercando dai ministri una via d'uscita per evitare che la Camera discuta il *modus vivendi* di fronte ai ministri che hanno stipulato il trattato.

Un autorevole deputato piemontese mi diceva che, se un ministro cercasse di levarsi per difendere il *modus vivendi*, la Camera lo aggredirebbe in modo tumultuario.

Insomma, la maggioranza della Camera è tanto convinta che questo trattato sia rovinoso all'economia nazionale, che non vuole neppure se ne discuta. Qualche deputato meno indipendente dal Ministero dice francamente che alla votazione si quaglierà, se non voterà contro. Questi ministeriali giustificano il loro atteggiamento col dire che, se i Ministeri passano, i colleghi rimangono. Una via di soluzione, che a qualche deputato è sembrata una scappatoia, è indicata stasera dalla *Tribuna*.

« Domani — dice questo giornale, — si discuteranno le interpellanze sulla politica interna. Ora, un voto politico può chiarire la situazione e può significare fino a qual punto il Gabinetto Fortis potrà ancora contare sulla fiducia della Maggioranza. E perciò — aggiunge la *Tribuna* — pare a noi molto conveniente radunare e contare con un voto politico gli amici e gli avversari del Ministero, e con un altro voto, non strettamente politico, ma economico, distinguere i fautori e gli avversari del *modus vivendi*. »

Sennonchè — obbiettavano stasera alcuni deputati che a Montecitorio commentavano questo articolo — un voto sulla politica interna, derivante specialmente dallo svolgimento delle interpellanze sui fatti di Grammichele, non avrà mai una indicazione chiara. Tranne quaranta o cinquanta deputati di Estrema Sinistra, tutta la Camera voterà in favore del Ministero.

Osserva inoltre la *Tribuna* che « raccogliere sulla convenzione con la Spagna due serie diverse di votazioni è pericoloso. Raccogliere sul *modus vivendi* anche il voto politico è assicurare sul *modus vivendi* il pericolo di una maggioranza contraria; poichè — osserva la *Tribuna* — vi ha chi può aver fiducia nel Gabinetto, ma non essere favorevole alla convenzione con la Spagna, e chi, viceversa, può essere oppositore al Gabinetto e non credere affatto nocivo il trattato. » Crede quindi la *Tribuna* che convenga al Ministero sgombrare il terreno parlamentare da ogni questione sull'indirizzo della politica interna, e converrà poscia discutere il *modus vivendi* senza niun'altra preoccupazione che gli interessi economici e internazionali; e che, in ogni caso, non si debba dare alla Spagna appiglio per supporre che, addensando altri malumori eterogenei intorno alla convenzione, si abbia volontà di tentare di lasciar compromettere la convenzione stessa.

Un fatto degno di nota è che l'ufficiosissima *Agenzia Italiana*, sempre sollecita a raccogliere e smentire tutte le voci che possono contrariare il Ministero, non ha prestato ascolto a quelle di cui sopra vi ho parlato, e che sono stato argomento clamoroso di tutte le chiacchiere di Montecitorio, e dei circoli politici e giornalistici.

Molto probabilmente si crede che i ministri compromessi in questo affare del *modus vivendi* aspetteranno a prendere una deliberazione sull'opportunità, o non, da parte loro di rimanere al Governo soltanto dopo la riunione della Giunta per i trattati, che avrà luogo domani, alle 17.

Allora i ministri che vi interverranno, onorevoli Majorana, Rava e Tittoni, potranno riferire al Consiglio, convocato subito dopo, quale sarà, a loro avviso, la condotta da seguire e quali saranno gli umori prevalenti.

Dunque, soltanto fra due o tre giorni si potrà sapere con precisione se su quella questione il Ministero si prepara alla battaglia.

Le case per i ferrovieri.

L'intervento del comm. Bianchi.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Stamane il direttore generale delle Ferrovie di Stato ha ricevuto il signor Granziera, presidente della Cooperativa ferroviaria per le case operaie. Il Granziera, a nome di 700 soci, ha presentato al comm. Bianchi una copia dello statuto sociale ed un grande *album* col progetto completo delle case, che sono già in costruzione in piazza Santa Croce in Gerusalemme. Bianchi ha gradito l'omaggio, ed ha affermato che questa prova delle case dei ferrovieri, ben riuscita in Roma, desterà la Commissione nominata per studiare le modificazioni agli statuti delle Casse di previdenza per il personale ferroviario, a deliberare che parte del capitale sia devoluto alla costruzione di case per i ferrovieri in tutta Italia. Dopo ciò, il comm. Bianchi si tratterrà con Granziera sulla sua iniziativa di costruzione delle città Giardini, fuori Porta Maggiore, per gli impiegati dello Stato, promettendo largo appoggio per tutto ciò che può avere attinenza al servizio ferroviario.

L'agitazione contro il " modus vivendi „

nelle provincie meridionali.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,45:

L'agitazione nel Mezzogiorno contro il rovinoso *modus vivendi* colla Spagna anzichè cessare si intensifica e divenla sempre più minacciosa. Siamo già alla vigilia della discussione di questa convenzione alla Camera, e tutti i paesi vogliono far giungere la loro voce di protesta ai deputati prima che il trattato sia approvato.

A Corigliano stamane è riuscito il Comizio di protesta contro il *modus vivendi*. Presiedeva il sindaco, che con energiche parole spiegò lo scopo dell'adunanza. Diede poi la parola al sig. Sabino. Questi si diffuse sui danni rilevantissimi che dall'accordo deriverebbero ad ogni regione.

Parlò poscia l'avv. Salvatore Attilio, il quale concluse invitando tutti i deputati a negare assolutamente il loro voto al disegno di legge. Infine si deliberò: 1.o di invitare i rappresentanti dell'Italia, e specialmente pugliesi, ad opporsi con ogni mezzo al progetto del Ministero per il *modus vivendi* con la Spagna; 2.o a continuare ed intensificare la presente agitazione in armonia con gli altri centri agricoli, affinchè il pericolo del nuovo grosso colpo ai nostri interessi non sia scongiurato, ricorrendo anche alle dimissioni in massa dello Autorità amministrative e allo sciopero generale dei contribuenti; 3.o di indire per domenica prossima un altro pubblico Comizio per prendere provvedimenti nel caso in cui la Camera approvasse l'orroso atto governativo.

Il Consiglio comunale di Noto e il Comizio Agrario della stessa città deliberarono un voto di protesta, cui si associò il presidente della Deputazione provinciale.

Ad Acireale ieri ebbe luogo un Comizio indetto dal Municipio. Vi intervennero numerosissimi rappresentanti. Parlarono, vivamente applauditi, il barone di Santa Margherita, l'avvocato Scuderi-Nocco, l'on. Grassi-Voces e il barone Landolina. Si votò un ordine del giorno di protesta, col quale si fanno voti che il progetto di legge sia respinto dal Parlamento; si approvò il progetto Majorana, augurandosi che la sopratassa gravi sui vini esteri di undici gradi, e si invoca la pronta applicazione del decreto catenaccio. Si fecero pure voti per l'elevazione e per il rimaneggiamento delle tariffe generali, previo parere delle Camere di commercio, dei Comizi Agrari e di una rappresentanza dei produttori.

A Catania stamane, al teatro Bellini, è stato tenuto un imponentissimo Comizio di protesta, cui parteciparono tutte le Autorità amministrative provinciali, Sodalizi e spiccate notabilità del commercio. Molte le rappresentanze e le adesioni dei Comuni della provincia. Presiedeva l'on. De Felice. Fu votato un ordine del giorno di protesta, invitando il Governo a respingere il *modus vivendi*.

La Camera di commercio ha poi approvato il seguente ordine del giorno:

« Nella speciale considerazione che la produzione vinicola ultima siciliana è deficiente in grado alcoolico in confronto delle passate produzioni, e che più facile quindi si renderebbe l'importazione dei vini di taglio spagnuoli; protesta contro il recente *modus vivendi* stipulato dal Governo colla Spagna, e fa voti che il Parlamento non ne approvi l'accordo commerciale predetto. »

Il presidente della Camera di commercio ha telegrafato agli onorevoli Fortis, Rava e Majorana, perchè siano scongiurati i danni che ne deriverebbero all'industria enologica.

L'Avanti!, alla notizia del Comizio tenuto a Catania contro il *modus vivendi*, fa seguire queste parole: « Ci rallegriamo, a parte l'ironia delle cose, di vedere l'on. De Felice presiedere oggi un Comizio contro il Governo di quello stesso on. Fortis che appena ieri era da lui fatto plaudire per le vie di Catania. »

***

Ci telegrafano da Bari, 3, ore 20,10:

Il Consiglio comunale di Minervino Murge ha votato un ordine del giorno di protesta contro il *modus vivendi* colla Spagna, aderendo al gran Comizio di Bari e facendo voti che in rappresentanza nazionale respinga il concordato per salvare il Mezzogiorno.

Stasera si tenne un Comizio pro riposo festivo. Parlarono quattro oratori, assai applauditi, e si votò in proposito un ordine del giorno.

***

Ci telegrafano da Portacomaro, 3, ore 17,30:

A Portacomaro si adunarono oggi un imponentissimo Comizio di protesta contro il trattato pei vini spagnuoli. La riunione approvava un ordine del giorno, proposto dal presidente, signor Nosenzo, e subito comunicato ai ministri Rava e Ferraris, rappresentante del Collegio.

Il geometra Riccoia, applauditissimo, propose un telegramma all'on. Ottavi, in cui si plaude all'opera tan volenterosa di protezione per l'enologia nazionale.

L'anonimo Comitato parlamentare per l'agitazione vinicola.

Una vibrata lettera dell'on. Lazzaro

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

L'on. Lazzaro ha scritto al direttore della *Tribuna*, segnalandogli una lettera diretta agli presidente della Camera di commercio di Bari, in cui partecipa all'on. Lazzaro che, per iniziativa del Comitato parlamentare, il 5 dicembre si terrà a Montecitorio una riunione dei rappresentanti politici delle provincie vinicole. L'onorevole Lazzaro dichiara di ignorare, insieme a molti suoi colleghi della provincia di Bari, l'esistenza di un Comitato parlamentare per la questione dei vini. Egli si domanda da chi è composto questo Comitato e chi abbia dato ad esso facoltà d'invitare persone estranee alla Camera di eccitare i deputati ad intervenire all'adunanza di Montecitorio.

L'on. Lazzaro aggiunge avere visto a Montecitorio affisso nel solito posto una sessantina di inviti ad adunarsi rivolti da deputati a colleghi, un manifesto anonimo, che per tuttavia porta il bollo della Questura della Camera. Lazzaro da ciò deduce che esiste un Comitato parlamentare anonimo per tutti, tranne che per la Questura della Camera. Aggiunge di non capire le ragioni di un'adunanza con invito anonimo, e dichiara di notare il fatto, perchè deplora tutto ciò che possa parere una pressione alla coscienza del deputato con danno al prestigio parlamentare.

In una postilla egli dice di aver ricevuto anche una lettera dal presidente della deputazione provinciale di Bari, che si aggiunge a quella del presidente della Camera di commercio. L'on. Lazzaro dice che si tratta dunque di una pressione che questo anonimo Comitato parlamentare farebbe ai deputati per mezzo delle Autorità locali delle rispettive provincie. Egli rileva questo che è un fatto nuovo inaudito, e conclude dicendo che i deputati sapranno reagire come si merita ad un invito così stranamente fatto da questo Comitato di salute pubblica, che potrebbe anche nascondere lo scopo di mettere la subdola questione che dovrà discutersi in una questione di persone più o meno aspiranti al potere.

Commentando questa lettera, la *Tribuna* dice che deplora questa invisibile manca, ed attacca vivacemente i promotori di questo metodo.

I nuovi senatori.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

S. M. il Re, con decreto in data d'oggi, ha nominato i seguenti senatori: Averoldi avv. Carlo, ex-deputato; Cerruti [illegible] Alberto, tenente generale, sindaco di Genova; De Cristoforis dott. Malachia, ex-deputato; Di Carpegna conte Guido, ex-deputato; D'Ovidio prof. Francesco, della R. Accademia dei Lincei; Fecia di Cossato nobile Luigi, tenente-generale, comandante il Corpo d'armata di Milano; Grocco prof. Pietro; Mangili comm. Cesare; Manzoni conte Paolano; Pacinotti prof. Antonio, della R. Accademia dei Lincei; Petrella comm. Guglielmo Ugo, presidente di sezione della Corte di Cassazione.

L'agitazione contro l'opera del Governo in Calabria.

Un Comizio a Montalcone.

Un elogio al Re.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Si ha da Montalcone: Il Comizio tenutosi oggi in piazza Minerva riuscì imponentissimo per la qualità delle persone e per la serietà. Tutti i negozi erano chiusi: la vita cittadina per un momento fu sospesa. Solennità maggiore non poteva aspettarsi. Il Comizio deliberò: 1° di mandare un voto di plauso al nostro Re, che ha spirito così elevato di modernità; 2° di protestare contro l'opera del Governo per la sospensione e non condona e riduzione almeno delle imposte; 3° di mandare un saluto ai deputati dell'Estrema Sinistra, impegnandoli formalmente perchè si adoperino a beneficio della derelitta Calabria, quando la deputazione del Mezzogiorno, ligia al Governo, non può tutelare efficacemente i suoi interessi; 4° di fare voti che il genio militare, nella costruzione delle baracche e nella riparazione degli edifizi, addotti criteri di equità, e che il genio civile sia sottoposto alla Commissione comunale perchè la sua opera riesca opportuna senza sperperare il denaro, e che i cottimisti possano costruire baracche e riattare case solo quando il proprietario si rifiuta di sottrarre alle identiche condizioni il contratto col genio civile senza imposizioni di termini troppo brevi che ne rendano impossibile l'adempimento; 5° che il porto di Santa Venere, ora infido rifugio per i naviganti, sia prolungato, giusta il primitivo progetto del 1882, che non fu mai addottato.

Dopo la votazione di questo ordine del giorno il Comizio si sciolse dignitosamente, senza provocare il minimo incidente.

Un Comizio a Pizzo.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Mandano da Pizzo: Il Consiglio comunale di Pizzo, deplorando che il progetto di legge per la Calabria non provveda adeguatamente ai bisogni delle regioni calabresi, e protestando per il ritardato inizio delle riparazioni di tutte le case, conformemente alle aspirazioni della cittadinanza, ha raccolto in massa le dimissioni.

La seduta è stata tempestosissima e vi assisteva numeroso pubblico, che applaudì alla deliberazione presa, rispondendo così agli interessi di Pizzo e dell'intera regione.

La deficenza ferroviaria.

Danni per due milioni.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Aspettatevi nuovi clamori e nuove proteste per la deficienza del servizio ferroviario. La Navigazione Generale ha dato ordine a tutti i suoi agenti all'estero di non ricevere merci con destinazione a Genova; è inutile mandarle dal momento che non si ha modo di sbarcarle a Genova, nè di spedirle di là a destinazione; ma quanti danni per il commercio e quanti interessi dimostati! A quest'ora l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha tante cause aperte per rifusione di danni a motivo di merci non consegnate in tempo utile, che, se se la cava con il pagamento di un paio di milioni, potrà chiamarsi contenta; e sarà anche questa una delle tante gioie dell'esercizio di Stato.

La ripresa delle trattative per la liquidazione ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il *Messaggero* dice che al Ministero del tesoro ebbe luogo oggi una conferenza tra Carcano, Ferraris ed il comm. Borgnini, direttore generale della Rete Mediterranea.

Il *Messaggero* dice che scopo della conferenza è la ripresa delle trattative per la liquidazione ferroviaria su basi diverse dalle precedenti.

L'augurio del Gran Mastro della Massoneria a Carducci

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il Gran Mastro della Massoneria ha inviato a Giosuè Carducci il seguente telegramma: « *Giosuè Carducci, Bologna.* — Sia lungi la grande ara a roglino i geni della patria sul vate nostro, immutato, fugando ogni ombra maligna dalla fronte radiosa. Questo il popolo massonico nella fede comune reverente augura ed invoca. — *Firmato:* Ettore Ferrari. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18,5:

Il Re ha solennemente ricevuto, per la presentazione delle credenziali, il nuovo ambasciatore di Spagna, conte D'Arcos, ed il nuovo ministro di Columbia, Hurtado.

— Stamane tutti i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta firma dei decreti; dopo la firma si sono riuniti a Palazzo Braschi a Consiglio.

Nessuna Nunziatura in Russia.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 21:

Le notizie pervenute, le quali assicurano che sono state fatte trattative per istituire una Nunziatura in Russia, sono prive di fondamento. Si aggiunge che l'istituzione di una Nunziatura a Pietroburgo risponde ad un antico desiderio della Santa Sede e del cattolici polacchi, ma da molto tempo non si è più parlato della cosa. Dalla parte sua si fa osservare che non è il momento opportuno, essendo l'opera del Governo russo precipuamente assorbita da questioni interessanti la situazione interna del paese.

Le fotografie di fantasmi

prese dal professore Richet

Una fra le tesi che ho sempre sostenuto a proposito dello studio dei fenomeni psichici supernormali — o *metapsichici*, come ora è invalso l'uso di chiamarli — è quella affermante la quasi assoluta inanità di tutte le ricerche ed esperienze fatte da coloro i quali non hanno titolo e notorietà di « scienziati », tranne sotto questo aspetto, che esse possono, alla lunga, indurre gli scienziati ad occuparsene, coll'intenzione di mostrarne la falsità, col risultato quasi invariabile di accertarne la giustezza. Senza dubbio, astrattamente parlando, si dovrebbero giudicare le esperienze scientifiche, non già a seconda del valore di chi le fa, ma secondo il valore dei sistemi che furono impiegati e dei risultati che si sono ottenuti. Ma in questo, come negli altri argomenti, non è la ragione quella che regola l'opinione pubblica, bensì una forza cieca, incosciente, spesso inesplicabile, di suggestione.

Un nuovo e forte esempio di quanto ho detto lo troviamo ora in ciò che avvenne per le sedute medianiche della Villa Carmen, ad Algeri. Da dieci anni circa, i giornali spiritici si occupano continuamente dei fenomeni veramente straordinari e meravigliosi che colà accadono. Questa villa appartiene al generale Noël, che comandò la divisione militare d'Algeri e che persona affatto spregiudicata mi dicono essere persona positiva, di carattere piuttosto freddo, che subisce un po' a malincuore il chiasso che si va facendo intorno alla casa sua. Altrettanto non può dirsi della « generalessa », la signora Carmen Noël, donna già d'una certa età, prostrata da una malattia cardiaca gravissima, ma di carattere ardente, immaginoso ed intraprendente, quantunque tutti si accordino nel riconoscere la sua intelligenza non comune e la perfetta onorabilità.

I fatti meravigliosi che accadevano alla Villa Carmen durante o fuori le sedute medianiche venivano narrati dalla « *générale Noël* », in un giornale spiritico di Parigi, la *Revue Scientifique et Morale du Spiritisme*, diretta dall'ingegnere Delanne. Le sue relazioni erano scritte bene, con un certo brio, ma con tanto entusiasmo, con stile così immaginoso, con tale disprezzo dei particolari — i quali pure hanno, in tali argomenti, tanta importanza — che chiunque fosse fornito di uno spirito naturalmente positivo, o scientificamente educato, non poteva che ne venne còlto da invincibile diffidenza.

In tale condizione di cose appresi, pochi mesi or sono, con vero giubilo che il dottor Carlo Richet, professore di fisiologia alla Sorbona, aveva deciso d'accettare l'invito fattogli dalla signora Noël d'andare a trascorrere un mese ad Algeri per studiare questi strani fenomeni e vedere che ci fosse di vero in essi. Il prof. Richet vi si recava, per vero dire, senza grande fiducia. Certamente aveva egli già assistito con Eusapia Paladino e con altri medii a fenomeni fisici ed intellettuali, i quali gli permettevano di affermare l'esistenza nell'uomo di facoltà finora non riconosciute, perchè non studiate, dalla maggioranza degli scienziati. Ma le sue note idee filosofiche e scientifiche, le sue stesse notissime tendenze politiche gli facevano a gli fanno considerare con poca simpatia gli sforzi diretti a dare una base sperimentale e positiva allo spiritualismo vacillante. Donde la sua versione, per la spiegazione spiritica, e semplicemente spiritualistica, dei fenomeni medianici.

Il Richet si recò dunque ad Algeri, vi rimase oltre un mese, ma, quando fu di ritorno in Francia, invece di decidersi immediatamente a pubblicare quanto aveva veduto, mi dichiarò che ciò non gli bastava, che si proponeva di chiedere un congedo di sei mesi dall'Università e dedicarli a studiare a fondo i fenomeni della Villa Carmen. Cito questo episodio per dimostrare l'abnegazione e la scrupolosa onestà scientifica del Richet. Senonchè, la voce delle esperienze fatte dall'eminente fisiologo in Algeri cominciava a propalarsi in Francia; l'ingegnere Delanne, che aveva assistito ad alcune sedute col Richet, cominciò a parlarne nella sua rivista, ed allora soltanto riescì, non senza fatica, a persuadere il Richet che il suo silenzio poteva venire male interpretato da chi nol conosce, come atto di pusillanimità, o che gli conveniva pubblicare fin d'ora nelle *Annales des Sciences Psychiques*, da lui stesso dirette, un preciso resoconto dei fenomeni che aveva accertati.

Questa relazione non è uscita ancora, e già la più grande curiosità regna, non soltanto nel mondo scientifico, ma in tutte le classi della popolazione in Francia. Alcuni grandi giornali già se ne sono più o meno esattamente occupati; il *Matin* ha anzi pubblicato la riproduzione d'una fra le sei foto-incisioni che accompagneranno l'articolo di Richet, e che riescì a procurarsi non saprei dire come. Dalle bozze di questo articolo ricavo ora un breve sunto pei lettori della *Stampa*:

Le persone che assistevano a queste esperienze erano, oltre al Richet, il generale Noël, la signora Noël, la signorina X, (ma talvolta essa pure ad Algeri per assistere a queste sedute), e le tre figlie del signor B., ufficiale giubilato: Marta (in età di 19 anni), Paulette e Maia. Marta, che fu fidanzata a Maurizio Noël, figlio del generale, morto al Congo, or fa un anno, funzionava da *medium*: mentre gli sperimentatori stavano nella sala, ella rimaneva seduta nel « gabinetto medianico », dietro la tenda. Con lei era pure, talvolta, una giovane negra per nome Aischa, che la signora Noël crede contribuisca colla propria medianità alla produzione dei fenomeni, ma che, in realtà, ha scarsa importanza, poichè i fenomeni più notevoli accadevano anche durante la sua assenza.

La sala in cui si tenevano le esperienze è un piccolo *kiosque*, situato nel giardino della villa, completamente separato da ogni abitazione e composto di una sola stanza. Il gabinetto medianico è costituito da un angolo della stanza; in questa sono due finestre, perpetuamente chiuse e coperte di tela inchiodata al muro, ed una porta che dà sul giardino. Il pavimento è formato di mattonelle cementate. Inutile dire che, prima della seduta, il gabinetto medianico e il resto della sala venivano attentamente visitati; il Richet esaminò pure il pavimento, per accertarsi che non nascondesse trabocchetti; le pareti, per assicurarsi se non ci fossero porte segrete.

Durante le sedute la stanza era sempre illuminata dal chiarore di una lampada da fotografo a vetro rosso; si poteva facilmente leggere l'ora sul un orologio da tasca. In tali condizioni, dopo un'attesa più o meno lunga, si vedeva la tenda aprirsi nel mezzo, ed apparire il « fantasma ». Era quasi sempre quello che dice chiamarsi Bien-Boa, uomo di mezza statura, con grandi baffi, una specie di elmo in capo, talora anche un turbante, e un *burnous* arabo che gli copre la nuca e tutta quanta la persona. Le sue fattezze sono fortemente pronunciate, soprattutto il naso, che è un po' lungo. Gli occhi sono sempre chiusi, quantunque egli mostri di vederci perfettamente.

Possiede tutti gli attributi della vita: va e viene nella stanza. « Ho udito il rumore dei suoi passi, — dice il Richet, — il suo respiro e la sua voce. Ho toccato più volte la sua mano, che è articolata, calda, mobile. Ho potuto, attraverso la stoffa di cui questa mano era coperta, sentire il polso, l'osso del carpo e del metacarpo che si piegavano sotto la pressione della mia mano. »

Ne questo è tutto: il Richet volle accertare scientificamente l'esistenza ai polmoni normali nel fantasma. Avova preparato una boccetta contenente acqua di baryte, limpida, e disposta in tal modo che, soffiando in un tubo di guttaperca, si poteva far gorgogliare l'aria espirata nell'acqua di baryte. Bien-Boa riceve dalle mani del generale il tubo e soffia. Frattanto si veggono benissimo le forme di Marta o quella d'Aischa, sedute nel gabinetto. Dopo mezzo minuto, il fantasma fa segno col capo di essere stanco e di non poter continuare. Allora il Richet prende il tubo, lo esamina, e rileva che il liquido è divenuto tutto bianco. Quindi l'acqua di baryte era divenuta carbonato di baryte: il fantasma aveva polmoni normali, un respiro fisiologicamente normale. Il professore non aveva mai perduto d'occhio il tubo durante i pochi secondi che Bien-Boa l'aveva avuto fra le mani.

In seguito a questa straordinaria ed emozionante esperienza, accadde un incidente piuttosto comico, poichè le cose comiche sogliono mischiarsi impudentemente alle gravi. Quando le persone presenti ebbero accertato la presenza dell'acido carbonico, ne furono talmente entusiasmate che applaudirono, dicendo: « Bravo! » Allora Bien-Boa, che era subito scomparso dietro la tenda, riapparve tre volte, mostrando la testa e salutando, come un attore che torna sulla scena richiamato dagli applausi degli spettatori.

Alle volte un chiarore biancastro si formava sul pavimento, dinanzi alla tenda. Ad un tratto Bien-Boa scaturisce dal suolo in mezzo a quella luminosità, come da un trabocchetto. Fa pochi passi nella stanza, verso gli sperimentatori, poi torna presto alla tenda, che frattanto *non si è mai mossa*, e scompare novamente nel suolo. Qualche minuto dopo lo stesso globo bianco appare sul suolo, si piedi del generale; poi un corpo si forma, che sale rapidamente, raggiungere l'altezza di un uomo, e poscia impovvisamente ricade al suolo e vi scompare, urtando le gambe del generale, che vi era dappresso. Altre volte il fantasma scende verticalmente al suolo, senza scomparire del tutto, poichè la parte superiore del corpo resta visibile; indi risale, riassumendo la sua forma completa.

Le sei fotografie furono prese da tre diverse persone, talvolta al tempo stesso, cosicchè l'una controllava l'altra. Non tutte sono egualmente bene riuscite, ma quasi tutte mostrano il fantasma al tempo stesso che Marta ed Aischa. Soltanto non si scorge il volto della prima, che era in *trance*, ed a cui Bien-Boa aveva coperta la faccia, « perchè non avesse a soffrire del bagliore del lampo del magnesio al momento in cui si prendeva la fotografia ».

Nell'ultima parte del suo articolo, Carlo Richet si fa più specialmente a discutere l'ipotesi d'una frode.

Se si dovesse giudicare secondo ragioni di carattere psicologico anzichè di ordine materiale, non si potrebbe parlare d'inganno. L'onorabilità assoluta, irreprensibile di Marta B., fidanzata (come dissi) a Maurizio Noël, figlio del generale, ed appartenente alla medesima ad una agiatissima famiglia di ufficiali, non potrebbe nemmeno essere discussa. Inoltre non deve tacersi una circostanza che ha un'importanza capitale. Prima che si scoprissero le facoltà medianiche di Marta, e che questa intervenisse alle sedute, già si erano avuti alla villa Carmen numerosi fenomeni di « materializzazione », dovuti a tre o quattro altri medii, *e la forma di Bien-Boa si era anche allora manifestata*. Come supporre seriamente questa circuteria impiegata successivamente da diversi medii, per la più parte disinteressati, che si sarebbero trasmessi i mezzi della frode e gli attrezzi necessari per compierla? Infine, siccome le materializzazioni avvenivano nel Gabinetto medianico, ove si trovavano pure Aischa e talvolta un'altra supposta media per nome Ninon, di professione chiromante, bisognerebbe supporre necessariamente che la signorina Marta B. subisse la complicità di una donna negra e d'una indovina, che avrebbero potuto smascherarla.

Ma non è su questo terreno che il Richet colloca la discussione. Contrariamente al buon senso, alla verosimiglianza, suppone invece che Marta sia una perfida e abile prestidigitatrice.

Siccome il gabinetto è stato perquisito prima dell'ingresso del medium, così conviene supporre che questo, la cui persona non fu mai perquisita, portasse sotto la sua veste un elmo, drappi diversi, un turbante,

una falsa barba, ornamenti complicati, e, oltre a tutto ciò, un *manneguin* che ella potesse collocare sulla sedia ove prima era seduta, con guanti che simulassero mani, apparecchi simulanti il suo corpo, le sue ginocchia, le sue braccia, ed infine una maschera che le rassomigliasse a puntino, o pertino qualche volta si movesse; alla fine della seduta, dovera di nuovo fare scomparire sotto la propria veste tutta questa roba.

Ora, Marta B. è persona magra, porta abiti attillati; prima, dopo la seduta, ella va, viene, sale e scende rapidamente le scale, fa lunghe passeggiate. Tutto ciò, sia detto, ammettendo per buona la stranissima supposizione del *manneguin*, che tanto le somiglia, da poter essere scambiato con lei.

Nè questo è tutto. Alle volte uno fra gli sperimentatori, particolarmente la signora Noël e la signorina X., che conosco e sono persone superiori ad ogni sospetto, entravano nel gabinetto quasi all'improvviso, e non vi osservavano mai nulla di anormale. In altri casi, l'una fra esse entrava nel gabinetto *immediatamente* dopo che il fantasma vi aveva fatto ritorno, e trovavano tutto a posto. Altre volte nessun appena uscito dal gabinetto, e non avevano avuto tempo ancora di riprendere il loro posto, quando il fantasma usciva a sua volta, ed a fianco di lui si vedevano Marta ed Aischa.

Naturalmente il prof. Richet non si dissimula nemmeno certe lacune, certe difficoltà che non permettono di considerare questo esperienze come assolutamente probanti *in tutti i loro particolari*. Così, in una fotografia, il corpo e la manica di Marta sembrano quasi vuoti. Bien-Boa promise al professore di porre la propria mano fra le sue, o di farvela fondere e scomparire; ma ciò non fu fatto. Ma per contro, come spiegare che tutto il corpo di Bien-Boa apparisse e scomparisse talvolta pel pavimento, sotto gli occhi degli astanti? Come spiegare l'immediata comparsa o scomparsa del fantasma, allorchè uno sperimentatore entrava ed usciva dal gabinetto medianico? E la vanità relativa delle vesti di Marta in una fotografia, non può semplicemente confermare l'affermazione fatta già da altri studiosi dei fenomeni medianici, secondo cui accadrebbe una specie di disgregamento materiale del medium in *trance*?

La chiusa del Richet merita d'essere riferita per intero:

« Nonostante tutte le prove che fornisco, nonostante quanto ho visto e toccato, non posso risolvermi ancora ad ammettere in tutta la sua pienezza e con tutte le prodigiose conseguenze che trae seco, il fatto della materializzazione. E' domandare troppo ad un fisiologo, il volergli far accettare così un fatto talmente straordinario ed inverosimile; non mi renderò così facilmente, nemmeno all'evidenza.... »

Ma dopo qualche altro bel ragionamento di questa fatta, il Richet esce fuori a dire:

« E poi — debbo dirlo? — non credo di essere stato ingannato. Sono convinto che mi trovai a realtà, non a menzogne. Certo, non saprei dire in che consista la *materializzazione*. La soluzione di questo problema è forse affatto diversa da quella che le dànno ingenuamente gli spiritisti. Sono solamente pronto a sostenere che vi ha in tutto ciò alcunchè di profondamente misterioso, che modificherà da capo a fondo le nostre idee sulla materia e sulla vita. »

Cesare Vesme.

Cose Vaticane.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17.55:

Il Papa ha ricevuto oggi il cardinale Perrata ed il vescovo di Ottava.

— Per mezzo della *Civiltà Cattolica*, i dioscesani francesi di Angers hanno mandato al Papa 7000 lire per le Calabrie. Il Papa ha destinato questa somma all'occasione di un ospedale calabrese.

— Come vi preannunziai giorni or sono, il Papa si è convinto che riguardo agli statuti del partito cattolico italiano bisogna ricominciare da capo.

Egli ha dovuto riconoscere che i postulati dei democratici-cristiani poggiano su di una base ragionevole. Dopo che saranno ritratti gli statuti, il triumvirato tornerà ad adunarsi a Bergamo od a Firenze, per mettersi d'accordo su tutto e per sottoporre poi le decisioni definitive all'approvazione del Papa.

— Il Ministero di grazia e giustizia ha approvato le Bolle pontificie, che mettono in possesso delle loro diocesi i nuovi vescovi di Assisi, Sansari e Piacenza.

In udienza dal Re.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Il Re stamane ha ricevuto il conte D'Arco per la presentazione delle credenziali. Il maestro di cerimonie conte Brenoli si è recato a Palazzo Barberini, sede dell'Ambasciata, a prendere l'ambasciatore. L'ambasciatore ed il segretario Solar e due addetti, Bluelan e Galhano, e l'addetto militare Cavalcanti sono saliti in berlina di gala preceduta da battistrada e si sono recati al Quirinale.

Ai piedi dello scalone il conte Giovetti ha ricevuto l'ambasciatore, quindi lo introdusse nella sala del trono alla presenza del Re per la presentazione delle credenziali. Vi fu scambio reciproco di cortesi auguri: nessun discorso.

Il Re ha quindi ricevuto i componenti l'Ambasciata spagnuola. Con lo stesso cerimoniale il conte Brenoli ha accompagnato poi l'Ambasciata alla sua sede.

Una protesta della Federazione postelegrafica.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 8:

Ieri sera la Federazione postelegrafica si è riunita sotto la presidenza di Guido Pedroncini, ed ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Comitato ordinatore del Comizio indetto dalla Federazione postelegrafica e telefonica (sezione di Roma), preso atto del divieto del Comizio stesso formulato dal prefetto di Roma per misura di ordine pubblico, mentre afferma il proprio diritto di associazione e di riunione che lo statuto garantisce a tutti i cittadini, protesta contro la violenza che colpisce non la Federazione, ma il diritto comune. »

Intanto si riuniscono anche le organizzazioni aderenti al Comizio, le quali votarono il seguente ordine del giorno: « Le organizzazioni e le Associazioni, avuta notizia dalla Federazione postelegrafica italiana del divieto che colpiva in essa il diritto di tutti gli impiegati, oltre a violare il diritto comune dei cittadini, prendono l'iniziativa dello stesso Comizio, che avrà luogo lunedì, 11 corrente, alle ore 21, al politeama Adriano. »

Una festa della scienza a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 20:

Oggi nell'aula dell'antica Biblioteca degli Olivetani, ora dell'Istituto ortopedico Rizzoli a San Michele in Bosco, ebbe luogo il solenne conferimento del premio Umberto I, istituito dalla provincia di Bologna, per onorare il ricordo del Re martire, alla migliore memoria di ortopedia. Il premio si conferisce ogni cinque anni: il concorso è internazionale. Alla proclamazione erano presenti le Autorità civili e militari, i professori della facoltà medica ed il prof. Vulpius di Heidelberg, vincitore del concorso. Parlarono il comm. Giuseppe Rocchelli, presidente della deputazione provinciale, il prof. Codivilla e il professore Vulpius, che caldeggiò l'istituzione delle scuole per i deformi, e disse di devolvere a vantaggio di una di queste scuole, che sta erigendosi nel Baden, la somma che gli perviene per il premio Umberto I.

L'insistenza delle voci circa una violenta scenata tra lo Tsar e un granduca.

Nuove diceria e nuove smentite di un attentato — La situazione generale continua ad essere aggravata dagli scioperi.

Parigi, 3, ore 10.

Il corrispondente del *Journal* a Pietroburgo telegrafa in data del 29 novembre, (via Eldklumen): « Circola la voce che una scena violenta sarebbe avvenuta al Palazzo di Tsarkoje-Selo, tra lo Tsar ed il granduca Vladimiro, riguardo al granduca Cirillo. Lo Tsar sarebbe stato ferito alla spalla.

« Si parla anche di uno sciopero imminente fra i valletti ed i cocchieri del Palazzo di Tsarkoje-Selo. Non si sapra esattamente quanto è avvenuto che fra qualche giorno, ma quello che è avvenuto deve essere qualcosa di assai grave. »

L'Eclair ha da Vienna che ieri è corsa la voce per tutta la giornata di un attentato contro lo Tsar e del suo sequestro. Lo stesso giornale ha da Colonia che un dispaccio da Pietroburgo alla *Gazzetta di Magdeburgo* annunzia che la rivolta è scoppiata fra le guardie del Corpo a Tsarkoje-Selo. I cosacchi sono stati chiamati per assicurare la Polizia del Palazzo.

Pure l'*Eclair* ha da Pietroburgo: Dispacci da Pietroburgo annunziano che le dimissioni di Durnovo sono state accettate dallo Tsar. Esso rimarranno segrete qualche giorno, onde non sembrare di cedere dinanzi allo sciopero dei telegrafisti.

L'*Agenzia Russa*, le cui informazioni per vero dire non hanno gran valore, smentisce assolutamente da fonte ineccepibile la notizia di un attentato contro lo Tsar a Tsarkoje-Selo.

Intanto, a cominciare da stamane, non si riceve più alcun telegramma da Pietroburgo. Il servizio telegrafico è interrotto.

Berlino, 3, ore 9.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Odessa, per espresso, che si attende colà a nelle città vicine uno sciopero generale. L'emigrazione in massa continua, si spargono proclami per eccitare all'eccidio degli ebrei. Il conflitto tra il governatore e i professori dell'Università di Odessa cagiona gravi danni. Il governatore ha rifiutato di lasciar uscire nei giornali la decisione del Consiglio dei professori di aprire l'Università. I professori decisero di pubblicare questa decisione di loro propria autorità.

Il generale conte Pfeil scrive nel *Tag*: « L'entusiasmo dei russi per i polacchi ha per causa principale l'odio dei russi contro la Germania, odio che si manifesta apertamente a Mosca. L'autonomia polacca trae per la Germania conseguenze gravissime e si comprende benissimo in Russia che quest'autonomia sarebbe seguita da una separazione violenta; ma i futuri legislatori russi preferiscono perdere la Polonia che dare il loro consenso a provvedimenti *repressivi*, semplicemente perchè questi sono gradevoli ed utili al popolo tedesco: preferiscono alla grandezza e all'unità della Russia la fraternità slava. Dobbiamo quindi abituarci all'idea di vedere i nostri fratelli in Polonia godere della loro autonomia. »

Il conte Pfeil non è il primo venuto e i suoi articoli sono spesso citati e talvolta lo meritano effettivamente.

Le minacce dei telegrafisti di Varsavia.

Grandi incendi a Mosca.

Varsavia, 3, ore 2.

I telegrafisti scioperanti minacciano, in caso di provvedimenti di rigore contro di loro da parte del Governo, di distruggere le linee telegrafiche dello Stato.

Notizie ricevute mediante il telegrafo speciale delle ferrovie annunziano che a Mosca vi sono grandi incendi.

Un Comizio pro Russia a Roma.

Collettazioni e arresti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 13:

Al Comizio pro Russia tenuto all'Orto Botanico parlò l'anarchico Pietro Gori. Il Comizio terminò al canto dell'Inno dei lavoratori.

La forza pubblica intervenne prontamente per impedire ai dimostranti che entrassero in città. Però un centinaio di dimostranti riuscirono i cordoni della forza pubblica, per via Magnanapoli, recarsi in piazza del Quirinale, dove erano diretti. La truppa ha sbarrato loro la via. Vi fu qualche colluttazione colla forza, la quale eseguì parecchi arresti.

I laboratorii pubblici femminili in Calabria

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 3, ore 20:

La contessa di Brazzà ha deciso di inaugurare domani il laboratorio cooperativo femminile nei locali già occupati dal genio militare.

Le donne e le ragazze che lavoreranno in questo laboratorio confezioneranno vestiti e biancheria, che saranno posti in vendita a Roma, al Magazzino industriale femminile. Le lavoratrici saranno pagate a giornata, anche quando lavoreranno per la confezione. La contessa raccomanda l'offerta di stoffe e di macchine da cucire.

L'inaugurazione delle linee telefoniche di Casale Monferrato.

Ci telefonano da Casale Monferrato, 3, ore 17:

Inaugurandosi oggi le linee telefoniche Casale-Asti, Casale-Alessandria e Casale-Pavia, mandiamo un saluto a tutti i componenti la Redazione della *Stampa* e al suo egregio direttore.

Von. Battaglieri in questa circostanza ha telegrafato da Roma inviando il suo saluto alle Autorità qui convenute e al personale delle poste e telegrafi di Casale.

Non potendo personalmente corrispondere con l'on. Battaglieri, di cui si ignora il domicilio a Roma, preghiamo il giornale *La Stampa* d'essere interprete dei nostri sentimenti verso il nostro deputato. Salutandolo: avv. *Giovanni Lanaro*.

Un'altra tempestosa seduta al Consiglio comunale di Vercelli

Ieri sera, come ebbi ad annunziarvi, il nostro Consiglio comunale si radunò nuovamente per continuare la discussione sul conto consuntivo del 1904. La udienza pubblica era affollatissima.

La seduta in principio fu molto burrascosa. Scoppiò un incidente vivacissimo tra il consigliere Groppi, della Minerva, ed i consiglieri Tavallini e Malinverni Cesare, della Maggioranza. Avvenne anche una scambievole tra il Groppi e il Tavallini, e corsero parecchie e insolenze gravi, tanto che il sindaco dovette allontanarsi e la seduta cessò momentaneamente sospesa. Ritornata la calma, sotto la presidenza di Patriarca, consigliere più anziano, continuò la discussione sul conto consuntivo. Parlarono l'avv. Borgogna, della Minoranza, completando la sua confutazione del discorso Bozino, e l'avv. Fortina, della Maggioranza. Quindi l'avv. Mario Abbiate, della stessa, pronunciò, sostenendone, una offerta e poderosa requisitoria contro tutto l'attuale sistema di amministrazione, facendosi ripetutamente applaudire e producendo in tutti una profonda e viva impressione. Il discorso è commentato da tutti favorevolmente.

Lunedì sera avrà luogo un'altra seduta.

La situazione fra la Turchia e le Potenze invariata.

I tentativi del Sultano per disunire gli ambasciatori — Il Re d'Italia chiesto per una conciliazione — La eventualità dell'occupazione dei Dardanelli.

Parigi, 3, ore 7.5\.

L'Echo de Paris riceve da Costantinopoli:

« Gli ambasciatori si sono riuniti ed hanno scambiato le loro impressioni reciproche sulle diverse trattative che tentò di stringere secoloro il Sultano. Rilevarono che ci era tentato con un meraviglioso machiavellismo di disunirli. Così il Sultano aveva fatto domandare al rappresentante d'Inghilterra se non vedesse alcun inconveniente a che la parola « controllore » fosse sostituita da quella di « agente civile ». Siccome l'ambasciatore inglese disposo che non vedeva alcun inconveniente purchè, bene inteso, il controllore avesse tutte le prerogative che le Potenze volevano, il Sultano fece sapere agli ambasciatori d'Austria e di Russia che l'Inghilterra voleva anch'essa, come l'Austria e la Russia, avere in Macedonia un agente civile. Gli altri tentativi del Sultano sono dello stesso genere. La Porta, che persiste nel rifiutare di riconoscere un controllo alle finanze macedoni, offerse ieri, mediante il suo ambasciatore, di accettare quattro agenti finanziari come agenti civili nelle medesime condizioni che gli agenti austriaci e russi. La flotta internazionale occuperà Lemno domenica. »

Berlino, 3, ore 0.10.

Il Sultano ha da qualche giorno inviato parecchi telegrammi al Re d'Italia, pregandolo di intervenire a fine di ottenere una conciliazione. La prima risposta del Re d'Italia è stata che era pronto ad intervenire in favore del Sultano a condizione che si accettassero le proposte delle Potenze.

Abdul-Amid vi si rifiutò. Quanto egli possa fare si è di accettare agenti civili l'opera, come consiglieri, alla Corte ottomana.

Ieri sera gli ambasciatori hanno avuto una Conferenza presso il decano del Corpo diplomatico, barone Calice. La situazione è sempre la stessa; la Porta non ha risposto ancora. Costantinopoli e Mitileno sono calme.

Ecco, a quanto si assicura, quali sono le istruzioni che avrebbe ricevuto il vice-ammiraglio Husni-Pascià, partito per comandare la flotta turca dei Dardanelli, in seguito alla dimostrazione navale delle Potenze a Mitileno. Si parlò dell'occupazione pacifica dei Dardanelli per parte della flotta alleata nel caso in cui il Sultano persistesse ancora nel suo rifiuto di accettare il controllo finanziario dopo l'occupazione militare di Mitilene e di Tenedo. In tal caso la flotta alloata impedirebbe alle navi, sotto bandiera tedesca, di passare gli stretti. Non bisogna attendersi a resistenze per parte della flotta turca ai Dardanelli. E' molto tempo già che la Turchia, nonostante le sue recenti ordinazioni di navi ai cantieri dell'Inghilterra e dell'America, non ha flotta capace di resistere seriamente ad una squadra europea. La flotta turca dei Dardanelli avrebbe quindi, nel caso di un'occupazione pacifica degli stretti, l'ordine di impedire a sua volta alle navi, sotto bandiera straniera, di traversare gli stretti, il che cagionerebbe certamente un grave danno al commercio estero in Turchia.

E' per altro da sperarsi che le cose non giungeranno tanto oltre. La notizia pubblicata dai giornali che la gendarmeria di Mitilene sia sotto gli ordini di ufficiali marittimi europei è falsa: l'amministrazione delle truppe e della polizia dipende sempre dalla Turchia. Nella zona occupata dalle truppe internazionali, solo la Polizia è sotto il comando delle truppe internazionali stesse.

Si ha da Washington che la nave da guerra degli Stati Uniti *Minneapolis*, ha ricevuto l'ordine di recarsi alle isole Azzorre per farvi carbone, ma in realtà, evidentemente, per esser pronta a partecipare alle operazioni della squadra internazionale, qualora le cose si complicassero in Turchia.

Gli accordi fra gli ambasciatori a Costantinopoli.

Costantinopoli, 3, ore 15.

Nella Conferenza degli ambasciatori tenuta ieri, la maggioranza si è mostrata d'accordo per accettare la nuova proposta della Porta, relativa al cambiamento di titolo dei controllori in quello di agenti finanziari, onde salvaguardare la dignità del Sultano, ma sotto la riserva del mantenimento di tutte le disposizioni essenziali del regolamento concordato dagli ambasciatori. L'ambasciatore di Austria ha rifiutato categoricamente il suo consenso alla proposta della Porta.

La partenza della squadra per Tenedos è fissata a lunedì.

Parigi, 3, ore 22,30.

Il *Temps* ha da Costantinopoli in data d'oggi:

« La riunione tenuta dagli ambasciatori per decidere sulle ultime controproposte della Porta le ha considerate come tali da non offrire nessuna base su cui la discussione possa stabilirsi fra le Potenze e il Governo ottomano. Gli ambasciatori decisero quindi di lasciare le operazioni navali continuare il loro corso, tranne cambiamenti eventuali nel contegno del Palazzo Imperiale.

« A fine di far tacere le voci persistenti di eccidi di cristiani, i predicatori delle moschee ricevettero la raccomandazione di predicare la calma e la pace fra i musulmani ed i cristiani, ed inoltre i fedeli ne evitano ogni occasione di molestare gli europei. Precise conferme a queste istruzioni sono già state tenute nelle principali moschee, ed agenti di polizia ricevettero l'ordine stretto di arrestare ogni musulmano abbiasi sulla via pubblica, qualora compiesse atti di ostilità contro un cristiano. »

La vera causa dell'incendio di un villaggio Macedone

Ci telegrafano da Atene, 3, ore 7:

I particolari telegrafati dal *Times* sulla distruzione del villaggio di Arsello e attribuito alle bande greche meritano seno incontri. L'incendio che distrusse Arsello è dovuto ad una vendetta personale per una questione d'interessi. Il fuoco fu appiccato nella casa di certo Giovanni Predezanis, ricco proprietario, e successivamente ai suoi magazzini ed altri suoi grandi ripari. In causa al violento vento l'incendio distrusse rapidamente 150 case, oltre alla scuola ed alla chiesa greca. I danni subiti dai greci ascendono a 20 mila lire turche, mentre i rumeni non ebbero che 16 case bruciate. Nel momento dell'incendio Arsello era vuoto, perciò non si deve lamentare alcuna vittima.

Le sommosse nella Guiana inglese.

I conflitti coi ribelli.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 7:

Telegrafano da Georgetown, in data di oggi, che le sommosse continuarono durante la giornata di venerdì. La Polizia ha fatto fuoco sulla folla; 7 ribelli sono stati uccisi e 17 feriti. Il governatore non ha osato uscire che di notte sotto scorta della Polizia del palazzo, dove si trovava asserragliato dalla folla. In tutta la città i vetri furono spezzati, il servizio delle tramvie è interrotto. I disordini sono continuati oggi. A Georgetown c'è proiotto un po' di calma. Le perdite sono di 25 persone. Gli incendiari uccisi non sono ancora giunti.

La presentazione del nuovo Gabinetto spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 16:

All'aprirsi della seduta della Camera Moret annuncia la formazione del nuovo Gabinetto. Fa appello al patriottismo di tutti per risolvere quanto più rapidamente è possibile le questioni più importanti di politica estera ed interna. A questo scopo le Cortes rimarranno aperte tutto il tempo occorrente. Il Governo che egli presiede ha per divisa l'autorità del Parlamento e la preponderanza del potere pubblico. Tutti i partiti sono però aperti per coloro che vogliono entrarvi legittimamente e noi, dice, vedremo con piacere il rinvigorimento di alcuni elementi della Sinistra conservatrice. L'appoggio di tutti ci è indispensabile per realizzare il nostro compito.

Alcuni deputati chiedono spiegazioni sulla presenza di Gasset nel Gabinetto e domandano se il Governo adotti il programma economico di Villaverde, al cui partito appartiene Gasset.

Moret risponde che Gasset partecipa al Gabinetto perchè credette di trovarsi in un ambiente favorevole all'attuazione delle sue idee. La Camera inizia quindi la discussione sui motivi che provocarono l'ultima crisi ministeriale.

Il marchese Vega de Armijo, presidente della Camera, ha presentato le sue dimissioni. Moret ha rifiutato energicamente di accettarle, dicendo che il ritiro del marchese Vega in questo momento sarebbe considerato come una debolezza del Gabinetto.

Il ministro della guerra è atteso col diretto di Striglia. Tutti gli ufficiali della guarnigione si sono recati alla stazione per augurargli il benvenuto. Il ministro presterà giuramento alle ore 14 ed alle 17 assisterà al Consiglio, che sarà tenuto a palazzo della Presidenza.

I giornali di stamane commentano le dichiarazioni ministeriali, dalle quali sembra risultare che le dimissioni di Montero-Rios sono state cagionate dall'ingerenza della Corona nel conflitto fra l'Autorità civile ed i militari.

El Pais dice che l'insistenza di Moret nell'affermare la preponderanza dell'Autorità civile prova che essa fu minacciata in questi ultimi tempi.

El Liberal dice che la crisi era inutile, poichè il nuovo Ministero si è dichiarato assolutamente del precedente.

L'Imparcial deplora che i repubblicani della Camera vogliono intralciare la discussione del bilancio e conta che la Maggioranza ritornerà ai sentimenti patriottici.

La *Correspondencia Real* dice che il nuovo ministro della guerra non permetterà che critiche sanguinose siano fatte agli atti degli ufficiali di Barcellona, poco tollererà gli attacchi della stampa ed imporrà il suo modo di vedere alla nuova Amministrazione.

Il Re ha assistito coll'infanta Isabella alla rappresentazione della Compagnia francese al teatro della Principessa. Essi hanno applaudito vivamente e felicitato nel palco le signore Laparcibre e Leconte.

La malattia di Coquelin-ainé.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10:

Giovanni Coquelin ha dichiarato al *Petit Journal* che il consulto di ieri mattina ha dato speranza di salvare Coquelin-ainé; ma non si saprà che fra due o tre giorni se lo si potrà considerare completamente fuori di pericolo. Ieri si segnalava un miglioramento sensibile.

L'arresto del sedicente barone ladro di gioielli a Roma.

Un tentativo di fuga in automobile fallito.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 16:

Sulla *Stampa* di stamane avete pubblicata la notizia del furto di gioielli a Roma e danno della signora Amelia Degli Esposti, furto che si diceva commesso da un torinese. Ora il ladro, che venne arrestato ieri sera a Milano, è milanese e si chiama Eugenio Calfus, di anni 21. Egli è un giovanotto dai modi insinuanti, elegante, sbarbato, d'aspetto simpatico, e molto conosciuto a Milano, dove ha temporanea frequenza con i più noti viveurs. Il padre suo, Luigi Calfus, esercita la professione di avvocato, con studio in via Pantano, 2. La madre dell'arrestato, che vive separata legalmente dal marito e dai figli, abita in viale Romana, 70.

Anche l'Eugenio è ammogliato e a sua volta separato legalmente dalla moglie.

Ed eccovi ora alcuni particolari sul come potè essere operato l'arresto. Come pubblicaste, il ladro si era qualificato per Eugenio barone di Londec, di Torino. Appena commesso il furto, il Calfus partiva da Roma con la sua amante, certa Frieda Aldermatt, svizzera, figlia del procuratore generale di Basilea, addetta all'*Hôtel Continental* di Roma, e che egli aveva promesso di sposare.

Il Calfus e l'Aldermatt, partiti da Roma, passando per la linea di Sarzana, anzichè poi arrivare direttamente a Milano, erano scesi a Lodi, e da qui con due cavalli ed una vettura si erano fatti portare a Milano. Appena arrivati erano corsi a pignorare al Monte di Pietà i gioielli rubati a Roma, ricavandone circa quattromila lire. Quindi si recavano al *Palace Hôtel*, prendendovi alloggio, in attesa che un automobile noleggiato dal Calfus andasse a prenderli per trasportarli a Lugano.

L'Autorità di Roma però aveva avvisata quella di Milano che la coppia fuggitiva aveva qui inviato un certo cesto bagaglio, segnato col numero 50 di spedizione.

Appena avuta la notizia, il delegato Travaglino fu subito alla stazione, con due agenti, e trovò il famoso cesto. Allora egli lasciò colà le due guardie, avvertendole che, ove si fosse presentato qualcuno per lo svincolo, una arrabbi seguito il Tizio, mentre l'altra sarebbe corsa a cercarlo. Infatti ieri sera, verso le 17, si presentò al deposito dei bagagli un facchino del *Palace Hôtel*, per ritirare il cesto, e caricatoselo sullo spallo lo trasportava al rispettivo albergo.

Mezz'ora dopo sopraggiungeva di corsa il funzionario, proprio nel punto in cui l'automobile era in procinto di partire dall'albergo, e stava appunto salendovi un giovanotto, il Calfus, mentre la sua amante aveva già preso posto con il *chauffeur*. Il delegato Travaglino non temette equivoci allorchè vide sulla bagagliera dell'automobile il resto di rimini. Intimò allora senz'altro il *fermo*! Poi, dopo un breve scambio di spiegazioni, la coppia amorosa dovette, suo malgrado, far posto anche al funzionario, che l'accompagnò a San Fedele. Appena arrivativi, il giovanotto sostenne da principio di essere veramente il barone Londec, di Torino, e che la signora arrestata con lui era sua moglie; ma poi finì col confessare l'essere suo e di essere lui autore del furto.

Intanto è notevole il fatto che a Pisa i due fuggitivi erano stati fermati dalle guardie; ma queste non credettero di aver a che fare con le persone ricercate, anche perchè avevano regolare biglietto di viaggio per Milano, mentre era stato loro detto che il barone Londec, con la sua amante, aveva preso il biglietto per Torino.

In seguito a questo arresto, si vocifera che se ne avverrà un altro molto importante, poichè, secondo ritiene l'Autorità di pubblica sicurezza, il Calfus farebbe parte di una banda di ladri internazionali. Egli era partito da Milano il 19 novembre scorso per Roma, dopo essere ritornato da un lungo viaggio in Francia, Germania, Russia ed Egitto, non si sa con quali denari completo.

L'on. Calvi infermo.

Togliamo dall'*Avanti!*: L'on. Calvi ha dovuto oggi ricorrere nella clinica del senatore Durante, a Roma, in via Nomentana, per una grave operazione alla lingua, che però i medici assicurano di esito felice.

L'on. Calvi ha chiesto al presidente della Camera un congedo di 15 giorni.

Il duello del capitano Durando.

Ci scrivono da Alessandria, 2:

Da mesi commentato in città lo scontro avvenuto a Napoli tra il capitano Durando, protagonista nel dramma coniugale di Nora Ilzaure, ed il tenente ammogliato nella trama amorosa colla moglie. Il tenente in tre ripetuti assalti sarebbe stato ferito tre volte. Non è avvenuta tra i due riconciliazione sul terreno.

Una nostra inchiesta sui fatti del Valentino

Come fu concessa l'inchiesta.

Mi presentai al prof. Reycend, direttore della Scuola del Valentino, e gli dissi:

— Commendatore, mi manda da lei il mio direttore con una missione delicata. Si tratta di una seria inchiesta da fare sull'andamento dell'Istituto che Ella dirige: ma questa volta non più contabile, amministrativa, interna e neppure giudiziaria, ma giornalistica. E' la prima volta che ciò succede. *La Stampa* è persuasa che da un'investigazione serena ed obbiettiva dei fatti e dei documenti, resa immediatamente di pubblica ragione, molta luce si possa attendere, e specialmente si possa sperare la tranquillizzazione del pubblico. L'opuscolo Boncinelli ha agitato la scolaresca e incomincia a impressionare la cittadinanza. Sarà bene che si sappia *in base ai documenti* quanto c'è di vero nelle accuse che l'allievo lancia contro la sua Scuola.

Il prof. Reycend sorrise.

— Ringrazio il suo direttore e lei. Prevengono un vivissimo desiderio mio e del Consiglio direttivo. Le accordo subito la più ampia e incondizionata facoltà di ricerca e di controllo.

— Guardi che sarà necessario ch'Ella metta a mia disposizione i registri, i mastricolari, il protocollo, la corrispondenza, i verbali delle adunanze del Consiglio direttivo: ch'Ella mi comunichi tutti i documenti che nel corso delle mie indagini mi sembrerà necessario esaminare: che finalmente chiami i professori e i membri del Consiglio direttivo che possono darmi notizie e schiarimenti, o li preghi di rispondere alle domande che muoverò.

— M'impegno a somministrarle qualunque documento scritto e qualunque informazione orale ch'Ella desideri, e che sia a conoscenza nostra o negli archivi dell'Istituto. Quando vuol incominciare?

— Subito, se crede.

Il prof. Reycend mandò immediatamente a chiamare quattro professori della Scuola, e mise sena'altro a mia disposizione gli atti dell'Istituto. E io incominciai la mia indagine.

Seguii punto per punto la direttiva delle imputazioni dell'opuscolo Boncinelli, richiedendo subito e sempre i documenti scritti, e limitandomi alle spiegazioni verbali sui soli capi in cui l'indole stessa dell'accusa non consentiva la presenza e la difesa del documento.

Nel corso delle mie indagini devo attestare che ho ritrovato nel direttore, nei professori e segretari della Scuola la massima lealtà: tutti i documenti che richiesi mi furono immediatamente consegnati: nessun tentativo mi colpì di occultazione o sottrazione di qualche atto che mi interessasse: le spiegazioni verbali che io sollecitai mi furono date pronte, lucide, e quando riguardarono più di un professore, concordi: quando qualche dubbio mi colse, o volli rivedere e riesaminare qualche documento, ebbi la maggior larghezza di schiarimenti e la maggior copia di dati. Usai dal Valentino con la incrollabile persuasione che avevo — mi ciaccun punto d'accusa del Boncinelli — visto in esatta luce tutto ciò che era possibile vedere.

Ecco ora, con la massima precisione possibile, i risultati di mie indagini. Seguirò questo metodo di riprodurre ogni capo specifico d'accusa del Boncinelli; poi di raccontare, e quand'è possibile, di citare letteralmente ciò che su quel punto ho veduto e sentito.

L'inchiesta Lucio.

La prima accusa che il Boncinelli lancia (pag. 8), riflette la prima inchiesta eseguita al Valentino dopo la scoperta delle malversazioni del cav. Botrone, affidata al direttore della Segreteria Universitaria commendatore Lucio. Ecco ciò che dice il Boncinelli:

« Non era da calcolare l'inchiesta amministrativa ordinata dal Governo a domanda del direttore Reycend, alla quale egli stesso propose per compierla (e fu accettata!!) la persona del comm. Lucio, direttore della Segreteria dell'Università, e ciò sia per la limitazione fissata nell'incarico, sia per le condizioni specialissime gerarchiche in cui detta inchiesta si è svolta, quindi fu limitata a determinare contabilmente la situazione lasciata dal segretario economo, e non fu estesa ad assodare altre responsabilità. »

Il direttore della scuola escluse categoricamente di aver proposto a compiere la prima inchiesta il comm. Lucio. Egli mi mostrò alcune minute di lettere da lui mandate all'ex-ministro Orlando, dove lo invita a dichiarare ch'egli non ha mai parlato del comm. Lucio nella conferenza che ebbero luogo a Roma fra il comm. Reycend e l'allora ministro Orlando, quando diventarono noti gli abusi del Betrone e il professore Reycend si recò a darne comunicazione al Ministero. Piglio copia della seguente risposta dell'on. Orlando:

« Roma, 18/10, 1905.

« *Ill.mo Prof. Comm. Reycend*,

« Rispondendo alla pregiata sua del 15 aprile, ricordo perfettamente che, avuta notizia della malversazione che risultava commessa dal defunto economo del Valentino (o la notizia ufficiale fu quasi contemporanea alla sua personale venuta a Roma), fui io che ebbi immediatamente l'idea di invitare lei a una prima e sommaria inchiesta il comm. Lucio: e che tale idea dovesse presentarsi a me spontaneamente facilmente si intende, posto che appunto il comm. Lucio era all'uopo rivestito di una qualità ufficiale che lo rendeva naturalmente indicato. Questo provvedimento, peraltro, pur essendo stato preso da me con perfetta spontaneità e senza alcun suggerimento di chicchessia, non escludeva certamente che, in seguito ad ulteriori relazioni o per altre e sopravvenute considerazioni, potesse apparire opportuno allargare e trasformare l'inchiesta; questa riserva pareva altresì naturale ed anzi implicita, dato tutte le circostanze di tempo e di modo nelle quali io provvedeva all'incarico del comm. Lucio.

« Colgo l'occasione, chiarissimo signore, per professarmi

« *Dev.mo* ORLANDO. »

Il prof. Reycend mi dichiara ancora che egli, non solo propose al ministro per la prima inchiesta il comm. Lucio, ma suggerì due altri nomi, cioè il rettore dell'Università, prof. Chironi, ed il presidente del Museo Industriale, on. Bonelli; e che di ciò può far fede l'on. Paniè, che era presente alla conferenza con il ministro Orlando.

L'omessa denuncia dei reati del Betrone.

Il Boncinelli fa colpa ai professori del Valentino di non aver denunciato all'Autorità giudiziaria gli ammanchi del Betrone: e li dichiara per questo responsabili di un vero reato. Ecco le sue parole:

« Eppure, il Codice penale parla chiaro. Quando un pubblico ufficiale, nell'esercizio delle sue funzioni, viene a conoscenza di un delitto, od omette o ritarda di riferirne all'Autorità, commette un reato. Ma come vedremo in appresso, questi signori professori si sono rifiutati alla legge, facendosi forti delle pretensioni che hanno. Certo, ora a loro più comodo ricorrere al ministro, perchè questi facesse il loro salvataggio. »

Il direttore della Scuola mi dà le seguenti spiegazioni:

Prima che il cav. Betrone morisse, nessuno, assolutamente nessuno aveva il minimo dubbio della sua onestà. Da trentanni era cassiere-economo dell'Istituto: era circondato, più che dalla stima, dalla venerazione di tutto il Corpo direttivo ed insegnante. Nessuno poteva anche lontanissimamente sospettare che egli commettesse gli abusi che si scoprirono dopo la sua morte. A conferma di ciò il prof. Reycend mi mostra numerose e calde condoglianze pervenute alla Scuola per la morte del cassiere.

Ne scelgo due. Questo è un telegramma del Ministero:

« Roma, 5 aprile, ore 11.

« Dolente morte segretario-economo cav. Luigi Betrone, prego esprimere famiglia mio sincero cordoglianze.

« *Per il ministro*: COPPOLA. »

E questa è una lettera del senatore D'Ovidio preside della Facoltà matematica della nostra Università:

« Torino, 3 marzo 1906.

« *Ill.mo Sig. Direttore*,

« Prendo vivissima parte al lutto della Scuola degli ingegneri, da V. S. degnamente diretta, per la deplorata perdita del benemerito segretario-economo cav. avv. Luigi Betrone; per la sua grande competenza ed infaticabile operosità. Egli era un elemento prezioso pel regolare andamento della Scuola e per la squisita bontà dell'animo era amato da professori e studenti, i quali tutti serberanno di Lui durevole ricordo. Ad essi mi associo io pure che ebbi frequenti occasioni di avvicinare il compianto estinto.

« Mi creda

« Suo dev.mo aff.mo E. D'OVIDIO. »

Il sistema poi che usava di preferenza il cav. Betrone, per appropriarsi i fondi della Scuola, era tale che si sottraeva a qualsiasi controllo. Egli, infatti, usava farsi quitanzare le note dai provveditori prima di averle pagate, rilasciando ad essi contrordichiarazioni, o vere novazioni di debito. Così il Betrone legittimava pienamente i vuoti di cassa che andava facendo.

Il cav. Reycend mi presenta parecchio di queste note pseudo-quitanzate, che gli consegnarono i provveditori dell'Istituto dopo che si scoprirono gli ammanchi dell'economo-cassiere.

Ne trascrivo due:

« Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto dal signor Buzzetti lo seguenti note quitanzate:

Intimidazioni, insulti ed esami confessionali.

Seguono le accuse di minacce, insulti, intimidazioni e verdetti (pag. 11-13).

« I professori del Consiglio direttivo — scrive il Boncinelli — si mostrarono i più accaniti contro coloro che promossero l'inchiesta giudiziaria. Un noto professore in classe si mise a gridare che *certe cose non avrebbero mai dovuto essere dai cancelli del Valentino; che se lo avessero ascoltato sarebbero stati più severi e nulla si sarebbe saputo;* e varie volte disse: *non so se sarete promossi il 40 0/0.* Con ciò si faceva un'inconcepibile minaccia, la minaccia di vendicarsi agli esami!! »

Questo professore, da me interrogato, mi rispose:

« Quando gli allievi si mostravano disattenti ed agitati nella scuola, indipendentemente però dai fatti lamentati, dissi che pur troppo la percentuale dei ritenuti agli esami era stata nell'anno precedente grande, 40 0/0 circa, che seguitando in tale sistema la percentuale avrebbe potuto aumentare. Nessun allievo però può affermare di essere stato rimandato da me per proposito. »

Il Boncinelli continua:

« Un altro professore si è permesso di trattare in classe gli allievi ingegneri di *villani, ineducati, mascalzoni e vigliacchi e far minacce per gli esami*, perchè voleva fare gli appelli solo a quelli d'ingegneria industriale, e allora la classe intera si oppose reclamando giustizia per tutti. A tali vituperi gli studenti indignati si levarono in massa ed uscirono di classe; vi tornarono qualche giorno dopo quando seppero che quel professore avrebbe fatto, come fece, atpio scuso, ma fini dicendo: *Se non cedo mi rifarò agli esami; sarò severo.* »

Quest'altro professore dice che le cose vanno rettificate così. Ch'egli pronunciò la parola *villani* o *ineducati* contro certi studenti rimasti ignoti che gli tirarono in scuola pallottole di neve, infrangere vetri e ferirono anche un allievo all'occhio. Lo scuso ch'egli fece furono in realtà — secondo ch'egli racconta — nient'altro che la dichiarazione che la parola *villani* era diretta solo contro coloro che avevano lanciato le palle di neve. Nega di aver minacciato severità per gli esami.

Il Boncinelli (pag. 12) dice che la causa di queste intimidazioni dei professori che egli denuncia è da ricercare nel segreto in cui si svolgono gli esami.

« Al Valentino gli esami non sono pubblici, non esiste Commissione di tre professori, ma l'esaminando si presenta al solo professore che insegnò la materia, con la presenza talvolta dell'assistente. Quando si sa che l'assistente non è una volontà, perchè al massimo cessa del professore è cacciato via, si può dire che l'esame è dato alla presenza del solo professore. Dunque professore ed esaminando rinchiusi in una stanza. »

Assumo informazioni su questo fatto, ed ecco che cosa raccolgo:

E' esatto che gli esami si tennero al Valentino a porte chiuse, ma non è esatto — ciò che il Boncinelli afferma — che questo avvenga solo al Valentino. Al Museo Industriale, per esempio, gli esami si svolgono anche a porte chiuse.

Nel seguire quest'uso, i professori non intendono che accontentare i desiderii degli esaminandi, i quali preferivano essere raccolti e indisturbati nell'ora dell'esame. Dopo che gli studenti reclamarono gli esami pubblici, i professori spalancarono le porte, e da due sessioni gli esami si fanno a porte aperte; ma non avviene mai che qualcuno voglia entrare nella sala e presenziare all'esame; e gli esami continuano ad essere data alla presenza della sola Commissione.

Il caso Caboni.

E' questa l'accusa principale su cui si fonda il Boncinelli.

Eccola testualmente (pag. 15):

« Possediamo due libretti d'iscrizione al nome del signor ingegnere Caboni Alessandro di Eugenio, da Roma (egli stesso ci autorizzò a dirlo), uno del secondo anno del corso per gli ingegneri civili (1900-901), l'altro del terzo (1901-902). Questi libretti sono su carta da bollo da L. 1,20, portano il timbro della Scuola e la firma del direttore, e sono veri e propri documenti pubblici. In quello del terzo anno abbiamo trovato: Architettura 2.o e 3.o anno, prof. Reycend.

« Il Caboni adunque fece due anni di architettura in uno, il che è severamente proibito dal regolamento. Nel libretto d'iscrizione al secondo anno il Caboni non figura che abbia fatto il corso d'architettura.

« Ci limitiamo per dimostrare come al Valentino si avesse l'abitudine di favorire chi si voleva, mettendosi pure sotto i piedi il regolamento e la legge.

« Più grave è la seguente risultanza: nei due libretti di iscrizione non figura che il Caboni abbia fatto il corso di costruzioni stradali ed idrauliche, tuttavia egli si è laureato. Il Caboni afferma che colla connivenza dei professori egli detto esami di materie nelle quali mai fu iscritto, e i libretti che possediamo lo confermano. Inoltre dai libretti risulta che delle tasse non sarebbero state pagate.

« Il contenuto dei libretti deve figurare esattamente trascritto nei registri della scuola; ora una delle due: o i registri oltre quello che contengono i libretti fanno figurare che il Caboni era iscritto al corso di costruzioni stradali ed idrauliche, e allora il falso è evidente, o i registri non fanno cenno di più, e allora gli esami non si potevano dare, nè ottenere la laurea; quindi, specialmente il Consiglio direttivo, con a capo il direttore, avrebbe evidentemente commesso una gravissima infrazione alla legge. E perchè violare la legge per far vincere Tizio, Caio e Sempronio? I due libretti siamo pronti a mostrarli a chi brama vederli, ed anche, se richiesti, siamo disposti a depositarli regolarmente, ma molto regolarmente. Per ora null'altro crediamo di dire a riguardo di questi due documenti. Quanto abbiamo esposto mostra come a torto l'ordinanza parli dell'*onestà* di certe scuole. »

Ecco ora come sui documenti della scuola ho ricostruito il caso Caboni.

Lo studente Alessandro Caboni si iscrisse, originariamente, nell'anno accademico 1899-1900 alla Scuola d'applicazione di Torino: ma nello stesso primo anno di corso domandò ed ottenne il congedo per la scuola di Roma. In questa scuola diede varii esami, ma non si presentò alla prova finale di meccanica razionale, pur avendo sostenuto favorevolmente la prova di metà anno, che per questa materia cola si usa.

Per il secondo anno si ritrasferì a Torino, e considerandosi un allievo proveniente da altro istituto rinnovò l'iscrizione al corso di meccanica razionale, rimasto arretrato. Per questa reiterata iscrizione dovette rinunciare all'iscrizione di due materie del secondo anno, incompatibili per orario colla meccanica razionale: e furono *scienza delle costruzioni* e *architettura*.

Poichè era un giovane studioso, ebbe però la previdenza e la diligenza di frequentare ugualmente il corso di architettura, e di farsi notare dal professore.

Passato in terz'anno, si iscrisse all'*architettura* (2.o anno, perchè questo corso è biennale), e alla *scienza delle costruzioni*, ma, poichè il regolamento vieta allo studente di iscriversi in più di sei corsi, dovette lasciare indietro le *costruzioni stradali*, e per forza di cose l'*architettura* di 3.o anno.

Anche in quest'annata di studi il Caboni ebbe però la maggenza di frequentare il corso di *costruzioni stradali* in cui non era iscritto, e di ottenere dal professore i segni di presenza.

Nella sessione estiva del 1902 detto così tutti gli esami per cui s'era iscritto, cioè *scienza delle costruzioni, economia ed estimo, macchine termiche, tecnologia meccanica* ed *architettura* (2.o anno); lasciando indietro, ultimi, l'*architettura* (3.o anno), e le *costruzioni stradali*, per le quali quindi sarebbe dovuto fare ancora un anno di studi.

Ma a questo punto si avvenne di una disposizione vigente nella Scuola del Valentino: che, cioè, dev'essere rimossa la iscrizione delle materie arretrate per gli allievi provenienti da altri Istituti, ma non per gli allievi del Valentino. Ora, il Caboni fu in origine iscritto al Valentino: quindi egli, se avesse saputo invocare la disposizione che lo favoriva, ritornando nel 2.o anno alla Scuola di Torino, non avrebbe dovuto rinnovare l'iscrizione al corso di meccanica razionale, e avrebbe così potuto farsi iscrivere regolarmente ai corsi di *Architettura* (3.o anno), e *scienza delle costruzioni*, e nell'ultimo anno lasciarsi libero il campo ad iscriversi all'*architettura* (3.o anno), e alle *costruzioni stradali*, pigliandosi così la sua laurea nel 3.o anno, senza necessità di fare un quarto anno di studi.

Il Caboni non perdette tempo, e fece presenti queste considerazioni al Consiglio dei professori in una lunga istanza in data 17 ottobre 1902. In essa svolse anche gli altri argomenti che lo assistevano: cioè che egli nel 1900-1901 aveva frequentato lodevolmente il corso di *architettura* (2.o anno) e nel 1901-1902 quello di *costruzioni stradali*. Ecco il passo testuale della sua istanza:

« Il sottoscritto supplica il rispettabile Consiglio di accordargli ora di riparare il proprio errore, chiede di poter subire nella prossima sessione i due soli esami che gli rimangono, cioè: *architettura* (3.o anno), *costruzioni stradali*, per le quali troppo dolorosa sarebbe per un semplice errore perdere un intero anno.

« Il sottoscritto per poter avanzare questa domanda vuole prima rendersene meritevole: ha cercato colla propria diligenza di mostrare il suo amore allo studio; in tutti gli esami, di cui nessuno arretrato, è promosso fin dalla sessione estiva; per le rimanenti due possono far fede i signori professori: ing. comm. Reycend, ing. Baggi, ing. Gelati, ing. Danzo, che ha in dette materie lavorato tutto l'anno e frequentato le lezioni. »

Io vidi le note degli allievi dei due professori; e constatai che, sebbene non iscritto, il Caboni fu veramente tenuto conto un uditore del corso e rilevato presente in varii appelli.

Il Consiglio esaminò dunque questa domanda; tenne conto del *fumus boni juris* che conteneva, si ricordò che, se non di diritto, di fatto il Caboni seguì i due corsi con zelo, che aveva fatto una bella carriera di studi, senza mai essere bocciato, usò quella ragionevole, lodevole e giustificata dose di generosità ch'era necessaria per accogliere l'istanza, e ammise il Caboni a dare i due esami nella sessione autunnale del 1902.

Il Caboni — non è inutile dirlo — li diede brillantemente: fu approvato in *costruzioni stradali* con 80/100 e in *architettura* con 85.

Concludendo, il contegno tenuto dal Consiglio dei professori del Valentino in quest'occasione mi pare per metà giusto e per l'altra metà generoso, e per nessun verso riprovevole.

Un suicida che vive.

Dopo aver denunciato un atto di clemenza dei professori del Valentino, il Boncinelli ne denuncia altri di severità, che avrebbero anche avuto conseguenze letali.

« Ai 30 luglio — egli scrive (pag. 351) — al Valentino si leggeva, da chi aveva posto attenzione, un manifestino in cui si ordinava di presentare la domanda di essere ammesso alla sessione di esami in ottobre, prima del 20 settembre. Quasi nessuno lo lesse, gli allievi erano quasi tutti partiti. »

Poi egli riproduce il seguente necrologio pubblicato sul numero del 3 ottobre di un giornale milanese:

« A Bari suicida per aver perduto la sessione di esami, il figlio di quel consigliere delegato di prefettura Alberto Abetti, di 22 anni, studente d'ingegneria a Torino. »

E chiude con questo elogio funebre:

« Ecco, i componenti il Consiglio direttivo del Valentino, ecco a voi la lacuna aperta in un giovane studiosissimo morto a 22 anni, nel fior della vita, nel fiore delle speranze! Povero Alberto Abetti! La responsabilità della tua morte non ricade dunque principalmente sul Consiglio direttivo? »

Non nascondo che questo tragico episodio mi aveva impressionato alla lettura dell'opuscolo, in modo sinistro. Domando:

— Perchè pubblicare il manifesto nell'epoca in cui gli studenti sono assenti da Torino?

Mi si risponde in coro:

— Al 30 luglio siamo al piano degli esami della sessione estiva. Lei deve sapere che gli esami al Valentino terminano in settembre. Quella, del resto, è l'epoca in cui sempre s'è pubblicata la data della chiusura delle iscrizioni alla sessione autunnale.

La spiegazione mi persuade. Dopo un po' di silenzio, domando con voce triste:

— E quel povero Abetti era uno studente distinto?

— Perchè dice *era*? Dica *è*. L'Abetti è vivo.

Io sgrano gli occhi, e resto incredulo.

— Ma guardi qua i telegrammi, le cartoline, le lettere del padre.

Ecco che cosa leggo:

« *Al Signor L. Lamberti,*

« Lunedì, 9.

« Grazie sua lettera; partecipo ancora lontano dalla conclusione del periodo. Non è da incolpare alcuno. Si tratta di vera fatalità, dovuta ad esaurimento per eccesso di studio, che il consiglio mio e di famigliari non valsero a disciplinare. Prego comunicare presente segretario Scuola, cav. Martina. Immagini mia angoscia a sentirlo, nel grave stato, preoccuparsi per non poter presentarsi agli esami.

« C. Abetti. »

Mi presento un'altra cartolina:

« Bari, venerdì, 24.

« *Al Segretario della Scuola d'Applicazione,*

« Torino.

« Finalmente, dopo 24 giorni, uno spiraglio di luce; e se il diavolo non si rimette la coda, conto di rimandare costà rimesso il figlio pei primi del prossimo gennaio. Prego informare cortese spettabile Consiglio direttivo, i cui voti, con quelli di lei, furono di buon augurio.

« Dev.mo: Carlo Abetti. »

Non è precisamente la tomba e la morte nel fior della vita e delle speranze, come si è pensato in bello stile funerario il Boncinelli.

La possibilità delle querele.

Continuerò domani ad esaminare serenamente, sulla sola base di documenti, l'opuscolo e le accuse del Boncinelli. Intanto, dopo una lettura attenta dell'opuscolo, io e molti altri siamo convinti che così il prof. Reycend, come il giudice istruttore Copperi hanno possibilità di dare querela, s'intende con ampia facoltà di prova. E noi fin d'ora questa querela energicamente invochiamo, per l'onore della Magistratura e per la fama, che deve essere sempre altissima, del nostro Valentino.

Giuseppe Bevione.

Un telegramma del ministro Bianchi dopo le sue dichiarazioni alla Camera!

L'altra sera, dopo le dichiarazioni fatte alla Camera, il ministro della pubblica istruzione, onorevole Bianchi, ha inviato il seguente telegramma al comm. Reycend, presidente del Consiglio della Scuola del Valentino:

« Mi vien riferito che studentesca universitaria, per spirito solidarietà, intenda abbandonarsi disordini, in seguito alla punizione inflitta per pubblicazione opuscolo studente Boncinelli, della Scuola ingegneria Torino. Io esaminerò personalmente questione Boncinelli per prendere provvedimento opportuno, intanto prego la S. V. adoperarsi, affinchè calma non sia turbata da inconsulti moti, e corsi proseguano regolarmente, avvertendo che tumulti e pressioni di qualunque genere non sono civili metodi per indurre Governo prendere provvedimenti che esso ritenga equi, e che verificandosi disordini dovrò prendere energiche misure.

« *Il ministro:* Bianchi ».

Un'adunanza del Consiglio direttivo del Valentino.

In seguito alle dichiarazioni fatte sabato alla Camera dal ministro della P. I. in risposta all'interrogazione rivoltagli dall'on. Albertini, il comm. Reycend convocò ieri, alle ore 15, il Consiglio direttivo della Scuola del Valentino, per discutere la merito alle dichiarazioni e al telegramma inviato poscia dal ministro al comm. Reycend (vedi in altra parte della cronaca).

L'adunanza ebbe luogo nell'ora fissata, ma dopo mezza discussione il Consiglio convenne di sospendere momentaneamente ogni deliberazione e di interessare il prefetto perchè preghi il ministro di chiarire il suo pensiero meglio che non appaia dal resoconto ufficiale della sentita pubblicato dai giornali.

Il prefetto, dopo un breve colloquio col Consiglio direttivo, promise di telegrafare subito al ministro Bianchi pregandolo di dare le desiderate maggiori spiegazioni sulla portata delle sue dichiarazioni alla Camera.

Una dichiarazione dello studente Boncinelli.

Lo studente Luigi Boncinelli ci ha indirizzato una lettera, nella quale dichiara che dal comm. Reycend non gli venne mai fatta offerta circa il condono della punizione inflittagli dal Consiglio dei professori.

Il quarto Comizio studentesco.

Il Comizio pubblico che doveva aver luogo, alle ore 21 di stasera, all'Associazione degli operai, sarà tenuto invece in un locale di via Nizza, 37.

Per la verità.

Nel resoconto dell'ultimo Comizio, riferendo quanto disse lo studente Zeagolini, fu, senza volerlo, travisato il suo pensiero. Egli sostenne che l'assemblea non avrebbe dovuto entrare in merito alla questione privata Boncinelli, ma solo invitare a pretendere che sulle accuse citate sia fatta luce completa.

Per le vittime del terremoto.

Cinquantanovesima lista.

Importo lista precedente	L. 73,167 50
Ricavato in un modestissimo trattenimento teatrale tenuto nella casa del sig. G. Rolle in Lanzo, dalle signorine Battaglia Teresina, Battaglia Irma, Bonino Pierina, Rolle Elena e Rosa	» 4 15
Raccolto nel Comune di Entraque	» 73 50
Municipio di Cercenasco	» 100 —
Raccolto nel Comune di Cercenasco	» 95 —
Totale L.	**73,440 21**

Errata corrige. — Si stampò nella lista precedenti un'oblazione di L. 1 del signor Mazzarotto di San Martino Alfieri, e legga invece signor Marocotto Carlo fu Luigi.

Raccolte in Entraque.

Comune di Entraque, L. 25 — Quarsata Giovanni, sindaco, 5 — Rocchia Giacomo, assessore anziano, 2 — Grosso Giovanni, consigliere, 1 — Giordano Francesco, 0 50 — Pepino Antonio, consigliere, 0 50 — Viale Pietro, 0 50 — Feano Battista, consigliere, 0 50 — Luisa Miraglio Giordana, 5 — Renaldo Giacomo fu Giacomo, 0 10 — Mollano Bernardo, 0 20 — Bodagno Matteo, 1 — Demichelis Tommaso, esercente, 0 50 — Rocchia Giacomo, orologiaio, 0 50 — Ghigo Guglielmo, 0 50 — Donatello dott. Ferdinando, 1 — Giuliano Giuseppe, segr. com., 0 50 — Giuliano Giov. fu Pasquale, 0 50 — Domenico Giuliano, 0 50 — Macagno Gian, *libero fisiatra*, 0 50 — Margano Maria, sd., 0 50 — Mellano don Michele, 0 25 — Andisio Maria, 0 50 — Peano Giacomo, tessitore comunale, 0 50 — Miraglio Giovanni fu Giuseppe, 0 50 — Ghiglione Giacomo fu Francesco, 0 50 — Pignatto Giovanni, 0 50 — Renaldo Giovanna, 0 25 — Ghiglione Luigi fu Francesco, 0 10 — Andisio Michele, 0 20 — Castellar Arturo, 0 10 — Quarsata Luigi, 0 20 — Andisio Lorenzo, 0 15 — Michele Trimaglio fu Michele, 0 10 — Tinto Giovanni, di Canelli, 0 50 — Demichelis Margherita, 0 10 — Macagno Maria, 0 10 — Congregazione di carità ed Ospedale di Entraque, 22 50 — Totale L. 75 65.

Il processo del telegrafista Montenegro.

Ci telegrafano da Torneio, 3, ore 6:

Ieri si è iniziata la successione dei testimoni a carico.

Primo ad essere introdotto è il tenente di vascello *Ostero*, rappresentante il ministero della marina. Si conferma come parte lesa, pur non costituendosi Parte civile. Il comandante di P. S. *De Domenico* narra l'arresto del Montenegro in seguito alle notizie pervenute dal Ministero della marina. Seguono le deposizioni dell'ammiraglio *Bianco*, del capitano di fregata *Fasella*, del comandante *Arellano*, che non arrecano importanza alle rivelazioni dei documenti sequestrati. L'impiegato postale *Sciacca* parla di un pacco ricevuto dal Montenegro da Parigi. Il teste *Melchiorre* afferma che l'accusato gli fece vedere a Venezia alcuni disegni destinati come omaggio al Principe del Montenegro.

Si passa ai testi a discarico. Il cav. *Mastilla*, ispettore dei telegrafi a Bari, depone circa la polizzazione delle linee telegrafiche per la difesa di Taranto tutta visibile. *Pascariello*, disegnatore dell'Arsenale, narra che il Montenegro in una discussione segnò delle linee di sbarramento su un foglio disegno. E questo il terzo documento sequestrato.

Seguono alcuni testi di poca importanza e l'udienza è rinviata a lunedì.

Il brutale omicidio di due sorelle

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 12,40:

Un brutale omicidio avvenne stamane nel quartiere di Montecalvo. Due sorelle, certe Giuseppina e Teresa Majeno, che già avevano litigato giorni sono con una certa Filomena Santaniello, pigliando per cosa alcune parole che quella aveva rivolte al un bambino, le furono addosso, e, mentre una delle sorelle la bastonava, l'altra le conficcava nel petto un acuminato coltello, facendone entrare intera la lama. L'infelice è morta quasi istantaneamente. Ella non aveva che trent'anni ed era madre di cinque figli.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

I Concorsi turistici nel 1906.

Dopo le grandi corse di velocità, dopo i circuiti delle prove sportive, abbiamo oggi i concorsi turistici. Il circuito europeo, indetto dall'A. C. Francese, quello di Sicilia, il concorso tedesco e quello di Milano vengono a supplire in certo qual modo quella prima forma di gara creata e imposta appositamente per lo *sport* automobilistico.

Vittoria di peso, vittoria di forza diverse erano sottoposte ciascuna a più o meno lunghi esperimenti, destinati a far risaltare l'abilità dei costruttori ed al tempo stesso a comprovare la resistenza e la bontà dei molteplici tipi di macchine create dalla industria diversa. Una vittoria di velocità si chiamava semplicemente concorso, mentre queste altre non avevano sempre ed uno stesso scopo. Non avviene il circuito Sicilia, la gara non si limitava ad un solo giorno, bensì si svolgeva in percorsi di gran lunga superiori ai circuiti della Coppa Vanderbilt, Gordon-Bennett e Florio. Le indistinte concorrenti costruiranno, come per la gara di velocità, macchine speciali per i concorsi turistici, i quali saranno dotati di ricchi premi, non inferiori a quelli assegnati nelle passate gare sportive.

Al nuovo concorso turistico parteciperanno gli stessi *chauffeurs* che per il passato trionfarono nelle gare di velocità, e non dividendo tra i futuri premiati figurare al primo posto i vecchi campioni.

L'automobile, creata, come la bicicletta, per il turismo, ha troppo della *prova concorso*, non perchè solo dai cimenti di una simile gara l'industriale possa trarre profitto nel perfezionamento del a vettura da viaggio, ma perchè il *concorso turistico*, svolgendosi, come abbiamo più sopra accennato, su lunghi percorsi, avendo la durata di più giorni, vuole al contrario un limitato numero di persone e maggiore sarà proporzionalmente il numero dei concorrenti, di certo numerosi.

Il concorso turistico, se però farà molto bene alla causa automobilistica in genere, non escluderà del tutto le gare di velocità, le quali, d'altra parte, le crediamo pure sempre necessarie per l'industriale.

Nel 1906 noi assisteremo a questa nuova evoluzione di organizzazione automobilistica. L'Italia, che in fatto di automobilismo non ha mai voluto essere da meno delle consorelle continenti, continuerà a gareggiare con esse, e così, mentre riprenderà la corsa di velocità per la Coppa Florio e quella del Mercantile, organizzerà due importanti Concorsi turistici: per la *Targa Florio* e per la *Coppa d'Oro*.

Il Consiglio dell'Automobile-Club, d'accordo con il Touring-Club, delibererà il bandire, per la primavera del 1906, il concorso della Coppa d'Oro, con circa lire 100,000 di premi. Tale concorso avrà carattere precipuo di gara di resistenza e si effettuerà su un percorso di almeno 4000 Km.

Il Concorso di resistenza indetto dall'A. C. Francese per la prima quindicina di giugno, destinato a sostituire la corsa della Coppa Gordon-Bennett, prenderà il nome di Circuito Europeo e si svolgerà in 11 tappe, su un percorso totale di 5000 Km.

In Germania ed in Austria si abbandona pure la corsa di velocità per il concorso turistico, e la grande prova del 1906 prenderà il nome dalla Coppa Herkomer.

V. G.

Il nuovo circuito della corsa per la Coppa Florio.

Ci telefonano da Brescia, 3, ore 20:

Si è riunito il Comitato provvisorio per la *Settimana Automobilistica* 1906, sotto la presidenza del marchese di Soragna. Il Comitato venne completato nel modo seguente: Presidente onorario conte Vincenzo Bettoni; presidente effettivo il conte senatore Federico Bettoni; vice-presidente il nob. Camillo Martinoni; segretario il cav. maggiore Bernardi; tesoriere il cav. Alessandro Pirlo. A membri vennero chiamati il conte Giuliano Orenigi, il cav. Giovanni Facchi, il cav. Vincenzo Florio, il dott. Guastalla, il cav. Dominatore Maiocchi, presidente della Camera di commercio, il rag. Mercanti, il cav. Minetti, il conte Orazio Oldofredi, il marchese Soragna, il dottore Weillechot.

Oggi il dott. Guastalla e il dott. Weillechot, col nob. Martinoni, il cav. Minetti ed il conte Oldofredi, visitarono un nuovo circuito più breve di quello dell'anno scorso (Km. 90).

IPPICA.

La settimana ippica.

S. A. il Duca d'Aosta ha fatto scegliere dalle Scuderie del signor Giovannini sei dei migliori *hunters* ultimamente importati dall'Irlanda, e tra questi uno splendido grigio quasi puro sangue.

— Martedì ebbe luogo l'assemblea generale della Società per le corse in Roma. Presiederà il duca di Piano. Fu presentato il bilancio preventivo del 1906, con 46,000 lire di premi per la riunione alle Capannelle.

— La grande rivalsa di corso al galoppo con ostacoli a Nizza è dotata di L. 272,100 di premio; delle quali, 185,500 in *steeple-chase* e 86,600 in piani.

Il grande *steeple-chase* di 100,000 lire si correrà il 14 gennaio, ed il 17 la Grande Corsa di siepi di 50,000 lire.

— Un nuovo *record* mondiale per trottatori, sulla distanza di due miglia, venne ottenuto il 31 ottobre a Filadelfia, dove Ed. Byrn, da Little Corporal, fornì questa distanza in 4.45 1.2(5); i quarti di miglio furono i seguenti: 0.35 1/2; 1.12; 1.49; 2.24 1/2; 3; 3.34; 4.16; 4.45.

« Il *trainer-driver* Gallo — leggiamo negli *Sports* — ha attivato una succursale alla sua Scuderia d'allenamento a Ponte di Dronia, prendendo in affitto dalla Fondazione Breda numerosi *box* dall'interno di quell'ippodromo. »

Le corse al trotto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 20,35:

Oggi ebbero luogo le corse al trotto per beneficenza. Le gare riuscirono animatissime. Nel Match a tre arrivarono: 1.o Wanda, di Fabbroni; 2.o *Divus Weir*, di Vasnari; 3.o *Zebra*, di Gamberini.

Corsa selettiva: 1.o *Edera*, di Fabrino; 2.o *Sultano*, di Cocciari; 3.o *Roma*, di Davoli; 4.o *Nella*, di Ballanti.

Corsa internazionale: 1.o *Armes*, di Bonfiglioli; 2.o *Margarite*, di Trioni.

Grave disgrazia alle corse di Auteuil.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

Alle corse di Auteuil il *jockey* Lomas è caduto saltando un ostacolo. Il cavallo rimase morto sul colpo. Il *jockey* ebbe varie fratture ed ha perso i sensi.

CICLISMO.

Una corsa fra ciclisti romani.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,45:

Stamane ha avuto luogo la corsa ciclistica Roma-Albano (Km. 32). *Starter* di partenza: Decei Guglielmo, fu loro inscritti, giunse primo; molto bene, con splendido spunto finale, Marinelli Alberto, in 58', guadagnando così la grande medaglia d'oro; 2.o Magliocco Emilio, in 40'; 3.o Arnaldo Zoe, in 42'.

Fu indi disputata la corsa motociclistica in salita (Km. 4 1/2). Arrivarono: 1.o Felda, in 3' 35"; 2.o Pisani; 3.o Grammelli.

Assisteva molto pubblico e vi erano numerosi automobili e motociclette.

Le corse al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

Oggi grande folla al Velodromo d'Inverno.

Nella *Gara di 5 Km.* arrivarono: 1.o Ingold; 2.o Secrieur. Tempo 6' 4"1/5.

Record per motocicliste sul chilometro. — Il motociclista Fourier coprì la distanza in 36" 2/5 (*record* precedente 35" 3/5).

Campionato d'inverno per matches (bicicletta professionisti). — Prima giornata: Lo Poulain (2 punti); 2.o Friol (2 punti); 3.o Otto Meyer (2 punti); 4.o Van den Born (1 punto); 5.o Schilling (1 punto); 6.o Reber (1 punto); 7.o Rader (1 punto); 8.o Thuan Seguirono: Dupré, Jacquelin e Gardellin, con zero punti.

Corsa di Km. 50 con allenatori (bicicletta): 1.o Robl, in 36' 30" 4/5; 2.o Centenet, a mezzo giro.

Un "match,, Walthour-Robl.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

E' ritornato dall'America il corridore Walthour, e la Direzione del Velodromo d'Inverno ha subito compilato un suo incontro col campione indesso Robl. Il *match* avrà luogo il 31 dicembre.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

(La 20ª serata).

Prima finale: Anglio (120 Kg., della Martinica) atterra Ibrahim Sow (118 Kg., negro), con una presa di testa e cesta, in 23' 4". — Padenbay (120 Kg., russo) atterra Bech Otten (108 Kg., danese), in 27' 45", con *doppio braccio girato*. — Lorenzi lo Bracciforte (118 Kg., francese) atterra Cazeaux (101 Kg., francese), con una *cintura all'indietro*, in 26' 26".

La Coppa di Francia.

(La 25ª serata).

Finale finale: Aimable de la Calmette (107 Kg., francese) atterra Chmarukin (102 Kg., russo), in 46' 20", con un *braccio girato*. — Reynaldi (116 Kg., corso) atterra Herman Warrah (115 Kg., inglese), in 5' 30", con una *presa di spalle a terra*. — Steurs (103 Kg., belga) atterra Dickmann (97 Kg., tedesco), con un *braccio girato*, in 21' 10".

PODISMO.

Il "record,, dell'ora di corsa finalmente battuto.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

Sulla pista di Gentilly oggi il corridore dilettante Raguenbau ha battuto il *record* della corsa dell'ora francese, coprendo Km. 18, m. 67. Ha così battuto il *record* di Privat (Km. 17, m. 520).

Nella mezz'ora ha percorso Km. 9 m. 306 (*record* di Thomas (Km. 9, m. 194).

Sulla pista di Charenton il corridore Ocet ha tentato di battere il *record* professionale dell'ora tenuto da Privat, con Km. 17, m. 520. Ha percorso Km. 17, m. 532.

Il campionato piemontese dei macellai.

Ieri si svolse sulla pista ricostruita al Lagheto del Valentino il Campionato piemontese dei macellai, indetto dallo *Sport Pedestre Alpinate*. I concorrenti erano venti. Il Giacobone Ugo vinse facilmente, coprendo i 5 Km. in 17' 45". Fu applauditissimo dal numeroso pubblico che assisteva alla gara. Secondo arrivò Ravizzoli, che appartiene, come il primo arrivato, all'*Alcione*; 3.o Piola Giovanni, del *Baloardo* di Pinerolo; 4.o Pastore, dell'*Unione*; 5.o Borgonovo; 6.o Serra Paolo, id.; 7.o Lo Bosco, id.; 8.o Cassarello; 9.o Castelli, dell'*Ideal*; 10.o Cali, id.; 11.o Cabutti; 12.o Ferrero.

Si ritirarono lungo il percorso: Bufina, Grosso, Francone, Bruzza, Bonansanso, Rolle Romano, Cabutti.

Con tale riunione lo *Sport Pedestre Alpinate* ha chiuso l'anno sportivo.

La Giuria era composta dei sigg.: Cena, presidente dell'*Alcione*, Mezza, Gaspi, Reggi, Macario, Grillone, Bergnano, Pescarollo, Grenda, Sghellino.

La corsa con ostacoli della Società ginnastica

Si è disputata ieri, nel Giardino della Cittadella, con discreto numero di concorrenti. Se fosse stata annunciata un po' prima, la cosa avrebbe certo raccolto il migliore elemento degli specialisti della velocità, come il Tarella dell'*Audace*.

La corsa, su m. 120, con quattro ostacoli, è stata vinta facilmente dal Rani; 2.o fu Pierori, entrambi della Società Ginnastica.

GIUOCHI SPORTIVI.

Un "match,, di foot-ball a Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 20,30:

Oggi a Ponte Carrega si svolse la gara di *foot-ball* tra il *Genoa Cricket* e la squadra degli ufficiali del presidio Campale. Nella prima ripresa le due squadre segnarono un goal ciascuna. Nella seconda segnò un goal la squadra genovese. Alla gara assistette numeroso pubblico.

Arti e Scienze

"Cristo alla festa di Purim,,

di G. Bovio

musicato dal maestro Giannotti al teatro Vittorio Emanuele.

Annunziato e promesso una mezza dozzina di volte, e sempre rimandato per contrarietà impreviste questo *Cristo alla festa di Purim* potrà finalmente domani sera, martedì, comparire alla ribalta del Vittorio, a sollecitare l'attento verdetto del pubblico torinese: apparirà veramente oggi dire dell'opera di G. Bovio, che il maestro Giannotti ha musicato sul suo testo originale.

***

L'azione cristiana forma ormai, senza il minimo contrasto, argomento di artistica predilezione, talchè, per contenere i ricordi nel campo del teatro e per non dire delle innumerevoli rappresentazioni musicate della *Passione* che da tempo immemorabile corrono da un capo all'altro d'Italia, si ha memoria d'un *Nazzareno* dell'arciprete Farasa, rappresentatosi anni fa al teatro Torinese; d'una *Maria di Magdala* di Pietro Calvi, che Adamanno Morelli fece appiaudire nel 1882 al nostro Gerbino; d'un *Giuda Iscariote* di Francesco Cusmano, che ottenne parimenti un discreto successo.

Il *Cristo* di Bovio venne a noi assai dopo, e cioè l'11 dicembre 1894, rappresentato, come è noto, dalla Compagnia di Ernesto Zacconi, al teatro Alfieri. Il successo del lavoro drammatico fu in quella sera poco meno che entusiastico; chi ha assistito a quella memorabile rappresentazione ricorda una domina di chiamate ad Ernesto Zacconi; studenti e cittadini che si recarono in palcoscenico a regalare il valoroso artista d'una magnifica corona d'alloro; ricorda pure strepiti, richieste di inni patriottici e goliardici, trebbi improvvisati con fischi di paglia e giudizi matarii commentati in piazza Solferino con la conclusa al rogo di qualche..... giornale ottenebrato che aveva osato criticare virulentemente la rappresentazione, gridando, nientemeno, che al sacrilegio!

Tutto ciò, naturalmente, non aveva niente a che fare con l'opera di Giovanni Bovio; ma ora sembrato, lì per lì, appena dopo aver udito il lavoro, un modo qualunque di protesta contro quegli encomiasmi e scherni — che non erano i veri cattolici e forse neppure in maggioranza del partito clericale — i quali, per aver raccolto qualche migliaio di firme (che si seppero poi di gente che non andava mai a teatro, di scolari assidui alla dottrinetta, di serve e d'..... analfabeti), credevano di imporsi seriamente al resto della cittadinanza, e cioè all'enorme maggioranza, la quale aveva la protesta di poter liberamente e seriamente giudicare il lavoro di Bovio al pari di un qualunque altro, associando anche maggiori scherzevole arguzie mimiche molte economiche.

In ultimo il *Cristo*, come lavoro d'arte, non fu giudicato gran cosa, ma gli si riconobbe grande teatralità.

Non è il caso di formulare giudizi dopo undici anni durchè il lavoro è stato giudicato e perchè è noto ad ognuno: per me, considerandolo dal punto di vista del *libretto*, è una povera cosa come originalità, come invenzione e come azione: resta, più che altro, un prodotto di seconda mano di quel dilettantismo filosofico teatrale, che incarnatosi nel suo autore, costituì a lui una spiccata personalità.

Domani sera si avrà dato di considerare come ha saputo lottare il maestro Giannotti contro le difficoltà del libretto, supplire, con la sua musica, a deficienze organiche di condotta e di tecnica, ed a rassicurare, con le notevoli e la serenità del discorso musicale, un linguaggio biblico spesso assai elevato, ma sovente sapolcro, enfatico ed oscuro.

Oggi riassumiamo rapidissimamente la tela del lavoro.

***

Una piazza di Gerusalemme, con la Sinagoga in fondo, che riguarda di ebrei, convenuti per celebrare, di buon mattino, la festa detta « Purim ». In fondo alla Sinagoga, lo Schelinch legge il *parnecha*, mentre leggonari, centurioni e gente del popolo fanno, rumorosi commenti alla lettura. Fra gli uscenti dalla Sinagoga, i quali si spargono qua e là per la festa, s'indugia un'Ebrea, che giunge in iscena, seguita da cortigiani; e poichè invece che Giuda, Mosè e Mansone, siamo in disparte completando congiure contro il rabbi di Nazaret, il quale era precisamente Mosè,

Abbonamento straordinario

da oggi al 31 dicembre 1906

alla "STAMPA"

il giornale più diffuso del Piemonte e la cui tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme

L. 17,50

Abbonamenti straordinari per 13 mesi

dal 1° dicembre 1905 al 31 dicembre 1906:

Stampa e *Stampa Sportiva*	L. 22,—
Stampa e *Donna*	» 25,25
Stampa, Stampa Sportiva e *Donna*	» 29,50

Note Vaticane

Il Vaticano e l'immoralità nell'Eritrea — Il Papa cede ai democristiani — Pio X e Hasken Vili — Il Papa obbligato in una questione di confini — Monsignor Zichy consacrato da Pio X — Nuovi lenti — I martiri della Comune beatificandi.

(Nostro corrispondenza).

Roma, 1° dicembre.

Già da vario tempo la S. Congregazione di propaganda, o più particolarmente il segretario della medesima, che si occupa di affari orientali, era stata informata del disordine morale e religioso che andava manifestandosi nella Colonia eritrea. Lo stesso padre Ranconi, cappuccino, cui è affidata, oltre la scuola governativa dal Governo, anche la parte spirituale delle anime, ha dovuto ammettere che, malgrado gli sforzi suoi e dei suoi compagni, la deplorata immoralità tra bianchi ed indigeni va sempre crescendo, e si spiega specialmente nelle unioni clandestine che avvengono.

Non solo si fa a meno del rito religioso, ma anche di quello civile, per cui avvengono libidi connubi con danno dei figli.

Non è raro il caso di stranieri che lasciano l'Eritrea abbandonando le nuove famiglie. Le mogli, rimaste sole, sono obbligate, per vivere, ad accettare altre unioni con altri europei, che spesso a loro volta le abbandonano.

Quelli scandali morali hanno impensierito anche il generalato dei cappuccini. Il padre Michele da Carbonara, vicario apostolico, è troppo vecchio per poterci rimediare. D'altra parte, i suoi compagni sono pochi e troppo sparpagliati, nè il governo dell'Eritrea sembra troppo disposto a secondare l'opera dei missionari, contrariati più dai protestanti svedesi, che all'Asmara hanno impiantato una scuola.

La Santa Sede, pur volendo procedere con cautela in tale faccenda, sembra intenzionata a prendere rigorosi provvedimenti, e, occorrendo, farà appello alle Autorità italiane, perchè accordino almeno aiuti materiali ai missionari, che saranno mandati nell'Eritrea.

***

Dopo l'insuccesso avuto dal famoso triumvirato Tonioio-Medolago-Pericoli nel *referendum* della Società e Circoli cattolici sul nuovo programma del partito cattolico, stiamo per assistere ad un nuovo colpo di scena.

Un personaggio, che finora era rimasto nell'ombra, il conte Rezzara, visto il pericolo di un completo sfacelo delle forze cattoliche, ha chiesto ed ottenuto un'udienza dal Papa, al quale ha detto chiaro e tondo che per salvare la situazione bisognava abbandonare almeno parzialmente il programma del triumvirato ed accettare alcune idee dei democratici-cristiani.

Il Papa si è lasciato persuadere dal Rezzara.

« Tutto andrà per il meglio, e tutti, o quasi tutti, saranno contenti », mi ha detto il Rezzara.

Pel momento non posso aggiungere altro, ma mi consta che coloro i quali giustamente reclamano nell'organizzazione cattolica in Italia, — particolarmente in materia elettorale, — una maggiore libertà d'azione e indipendenza dell'Autorità diocesana, saranno soddisfatti. Ne gioiranno specialmente il nostro Bonomelli ed i suoi numerosi partigiani.

Così Pio X non sa che seguire le orme di Pio IX, facendo sempre nuove concessioni.

L'infaticabile vescovo di Cremona, monsignor Bonomelli, sta occupandosi dell'erezione di un Asilo per gli emigranti italiani del Sempione. A coadiuvare dalla Regina madre, che il vescovo andò recentemente a visitare, molti altri cospicui personaggi hanno promesso il loro appoggio ed il loro concorso per la filantropica istituzione, ed a Milano si è costituito un apposito Comitato.

***

D'ora in avanti, non più Bengasi, ma Tripoli sarà il centro d'azione della Società antischiavista per dar la caccia ai mercanti di schiavi.

La Società si sta provvedendo di agenti segreti, che vengono, piano a piano, mandati sul posto. L'impianto di una colonia agricola, sotto la direzione di religiosi, a Tripoli, può considerarsi ormai come assicurato.

***

La Santa Sede ha pienamente approvato che i parroci della Norvegia, con a capo il vescovo di Christiania, abbiano fatto omaggio al nuovo Re. Anzi, non è improbabile che la Santa Sede a suo tempo invii al nuovo Sovrano di Norvegia una speciale missione.

Già il Papa ha mandato i suoi rallegramenti a re Haakon VII per la sua elezione.

***

Monsignor Barona, venuto in Roma alcuni anni addietro, fece una così rapida carriera, che, cominciò ad arrivare in particolar, dopo essere stato addetto a due o tre Nunziature, oggi è Delegato apostolico presso il Governo nella Bolivia.

Ora egli la fama di essere assai detto in materie giuridiche, e poichè fra le due repubbliche limitrofe, Bolivia e Brasile, esiste da molto tempo una questione complessa di confine, questione che fu studiata ed un arbitrato pacifico, e monsignor Barona che è stato inviato da Pio X di rappresentarlo nell'arbitraggio.

Il Tribunale arbitrale si adunerà prossimamente a Rio de Janeiro.

***

Pio X ha nominato vescovo di Fiuf-Kirchen, in Ungheria, monsignor Giulio Zichy, colui che, unitamente al conte Giovanni Zichy, suo parente, si è adoperato in favore dei democristiani austro-ungarici.

Monsignor Zichy deve pure la sua promozione alle buone relazioni che ha nell'aristocrazia austriaca ed ungherese.

Tanto egli che il conte Giovanni hanno appoggiato non poche vertenze tra padroni ed operai; perciò il Papa in attestato di benevolenza lo consacrerà colle proprie mani, nel venturo mese.

In tale occasione verrà a Roma una rappresentanza popolare austro-ungarica.

***

La S. Congregazione dei Riti lavora colla più grande alacrità per le beatificazioni, che avranno luogo nel 1906, nei mesi di maggio e giugno.

Monsignor Di Pavia, sostituto della Congregazione, ne ha già pronto quattro, ed una quinta si può dire matura.

Saranno proclamati beati i martiri domenicani del Tonkino, Giulia Billiart, francese, fondatrice delle Figlie di Maria di Namur, un francescano riformato, fra Bonaventura, che morì già chiuso nel Palazzo; una notevole speciale nte per la Francia, e di grande importanza politica, sarà la beatificazione di questa famosa carmelitana, la quale nel 1789 fu cacciata ad opera a Parigi da' comunardi.

Si è voluto dare la preferenza a questa causa in modo altro, ma pel suo significato, che par-

L'assemblea dell'Associazione " Pro Torino "

Ieri, 3 dicembre, si è tenuta nel salone della Camera di commercio l'assemblea generale ordinaria dei soci della « Pro Torino », sotto la presidenza dell'on. Albertini, presidente.

Gli intervenuti erano una quarantina.

L'on. Albertini in minuta relazione espose lo stato ed il movimento sociale nell'anno corrente, considerando specialmente il bene iniziato aumento dei soci. Per i lavori compiuti l'on. Albertini si riferì a quanto fu annunciato nell'ultima assemblea del 3 scorso aprile. Tra i lavori in corso di studio e di attuazione ricordò specialmente la « Coppa di Torino » per premio automobilistico, promosso dalla « Pro Torino ».

A tale proposito il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'Automobile-Club, ringraziò la « Pro Torino » per la sua iniziativa, e dichiarò che l'Automobile-Club presterà tutta la sua cooperazione per la buona riuscita degli scopi cui la « Pro Torino » ha di mira.

L'on. Albertini accennò ancora ad un altro progetto storico-artistico, di cui non può aggiungere per ora che di svolgimento, ma che potrà essere degno complemento delle feste bicentenarie del 1706.

L'assemblea applaudì vivamente la chiara relazione del presidente; dopo di che fu approvato il bilancio preventivo pel 1906, e furono riconfermati a revisori dei conti per l'anno medesimo i signori: Viglardi-Paravia commendatore Carlo, Cocito ing. nobile Ferdinando, Berry Achille.

Per Santa Barbara.

La Società di M. S. fra regi marinai in congedo, in Torino, solennizzò ieri il decennio della sua fiorente esistenza.

Al mattino vi fu ricevimento generale alla sede sociale (via Maria Vittoria, 23), ove convennero numerose persone, fra cui il conte Luserna di Rorà, socio onorario, l'ammiraglio Balbo Bertone di Sambuy, un consigliere delegato di prefettura in rappresentanza del prefetto, i comandanti Cutrera, Sperza, molte rappresentanze di Società militari ed alcune signore.

Doveva aver luogo una conferenza del marchese D'Adda, ma, impedito per impegni improvvisi, tenne tale conferenza il cav. Luigi Piemonte, facendo una interessante cronistoria del Sodalizio fondante. Presero in seguito la parola il conte Luserna di Rorà, il presidente signor Cellario ed altri, fra l'attenzione vivissima dell'affollato uditorio. Dopo questa funzione molti soci — una sessantina circa — con le lor famiglie si ritrovarono a fraternevole banchetto al *Ristorante Casalegno* (via Garibaldi angolo corso Palestro).

Alla tavola notammo il presidente del Sodalizio, signor Cellario, il cav. Piemonte Luigi, il capo furiere di marina Ferraris Ferruccio in rappresentanza del Duca di Genova, Sartoretto Giovanni, Gullo, Colombino, Pasio, Ambrosio, Bricco, Longo, Bersano, Flores, Cornito, Bertinetti, ecc.

Allo *champagne*, offerto gentilmente da S. A. R. il Duca di Genova, presero la parola il presidente signor Cellario, che diede lettura dello adesioni alla festa, fra le quali quella del Duca di Genova, il furiere di marina signor Ferruccio Ferraris, il cav. Piemonte, decano della Società, e molti altri, dei quali per mancanza di spazio dobbiamo tralasciare di far cenno.

La lieta riunione si sciolse verso le ore 17, dandosi scambievolmente l'invito per questa sera alla sede sociale, onde chiudere con un ricevimento ed una bicchierata la lieta ricorrenza così bene ieri festeggiata.

Una facilitazione ferroviaria ai viaggiatori e rappresentanti di commercio

Nell'ottobre scorso l'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, che ha sede centrale in Torino, faceva istanza al Ministero dei lavori pubblici, — con l'appoggio dell'Associazione industriali e commercianti, dell'Associazione fra viaggiatori e commercianti e dell'Associazione generale di Milano, — affinchè fosse concesso alcune facilitazioni ferroviarie.

Il ministro in fatto ora rispondere che fu concessa l'estensione ad un anno degli abbonamenti riguardanti le prime quattro zone, che in origine erano limitate solo ad un anno.

Il prezzo dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, composta del sig. Ernesto Ing. comm. Cesare, presidente, Amandi cav. dr. G. L. segretario, Adovasio avv. Ettore, Anfossi rag. comm. Adriano, Sacerdote cav. Leone e Magnano Giovanni, in sua seduta 2 dicembre 1905, constatati i bollettini del mercato più importanti, stabiliva di fissare i prezzi medii al Mg. del fieno e della paglia in Torino nelle cifre seguenti:

Fieno compreso il dazio di centesimi 10 al Mg.): Maggengo 1a qualità L. 1 05 — Maggengo 2a qualità L. 0 50 — Ricetta 1a qualità L. 0 10 — Ricetta 2a qualità L. 0 85 — Terzuolo 1a qualità L. 0 75 — Terzuolo 2a qualità L. 0 70.

Paglia (compreso il dazio di centesimi 5 al Mg.): L. 0 50. — N.B. Il prezzo della paglia imballata aumenta di centesimi 5 al Mg.

Dall'Ospedale alle Carceri.

Ieri mattina dall'Ospedale di San Giovanni è passato alle Carceri quel tale Malliotti, il quale lunedì sera era con la comitiva che commise vandalismi nell'osteria del *Picotto*, in via Bligbia, e restò ferito dal colpo di rivoltella tirato dall'oste per difendersi.

Ladreide.

I carabinieri del grimaldello penetrarono nell'abitazione di certo Francesco Bandone, in via Beaumont, N. 11, e rubarono un orologino, una rivoltella e qualche altro oggetto.

— Il pregiudicato Vittorio Bosso, abitante in via Monnalisi, 51, ruba dal baule del suo coinquilino Pietro Bernardo alcuni effetti di biancheria e poi scomparve.

— Il cittadino dell'ordine Giovanni Porino sorprese e trasse in arresto il fonditore Ignazio Barra mentre tentava di scavalcare il muro di cinta della Farmacia Centrale Militare allo scopo evidente di compiervi un furto.

Chi lo dà e chi lo prende.

Al San Giovanni è stato, ieri sera, medicato il ferroviere Luigi Cravero, di 15 anni, abitante in via Cigna, il quale aveva una ferita lacero-contusa alla fronte. Interrogato, disse che una sconosciuta l'aveva senza alcun motivo percosso mentre passava sullo stradale di Fiumia. Guarirà in dieci giorni.

— In minor tempo ancora potrà guarire il carrettiere Alfredo Bobbino, di 27 anni, il quale fu ferito con un pugnarello alla spalla sinistra da un individuo sconosciuto al momento in cui passava per via Cigna. Anche il Bobbino fu medicato al San Giovanni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Collegio dei periti commerciali e industriali in esercizio presso la Camera di commercio ed arti di Torino (via Lagrange, N. 7, p. I.si). — Seduta del Collegio stasera, 4 corr., ore 21, per importante ordine del giorno.

Federazione nazionale dei liberi docenti. — L'assemblea generale del 25 cadrà necessario, riesce sciolta la singolare importanza dell'art. 30 del progetto sulla libera docenza in discussione, tanto riguardo al principio riformativo della insegnamento libero che agli interessi dei colleghi che occupano l'ufficio di coadiutore, aiuto o assistente, domani all'unanimità di rinviare la discussione.

L'assemblea generale avrà luogo questa sera, alle ore 20.30, nell'aula magna della R. Università (via Po, N. 15).

Stato Civile di Torino

3 dicembre 1905.

NASCITE: 26, dei quali 13 maschi 13 femmine 17.

MATRIMONI: Arpinato Domenico con Amprimo Costantina — Bertolini Attilio con Gabet Anna Caterina — Delgiacco Leone con Giovannini Luigia.

MORTI: Fiorito Caroline n. Cerra, d'anni 46, di Chiesano, casalinga, corso Vercelli, 35.

Mattio Maddalena (ved.) n. Abbrà, id. 78, di Orsino, casalinga, via Saluzzo, 31.

Guidobono Angelo, id. 72, di Torino, pensionato, corso San Maurizio, 31.

Castelli cav. Giovanni, id. 77, di Villanova Solaro, calligrafo, piazza Vittorio Emanuele, 15.

Begotti Maria (ved.) n. Gazzardi, id. 70, di Salmour, casalinga, via Bidone, 32.

Tapatti Bertino Giovanna, id. 14, di Torino, casalinga, via Valperga, 3.

Batterazzi Giuseppe, id. 76, di Valenza.

Giardino Vincenzo, id. 55, di Rivoli, falegname.

Flore Antonio, id. 75, di Alpignano, pensionato.

Cerboni Caterina n. Arati, id. 62, di Vigevano, casalinga.

Centore Giovanni, id. 53, di Bugnasco, macchinista.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale compreso 15 di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, case 6. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Stocchi Oreste, commesso, con Crotti Anna, guant. Ferrero Antonio, neg., con Vigna Virginia, sarta. Fassino Giovanni, negoziante, con Simonetta Peter. Veronesi Giulio, contabile, con Galdano Margherita. Graziano Felice, fondi., con Bonetto Maria, sarta. Crovetto Domenico, imbiancatore, con Gilardi Maria. Cilurzo-Seni Giov., imb., con Lupo Maria, operaia. Sotto Giuseppe, cantoniere, con Favio Anna, pettinatr. Mazzola Luigi, meccanico, con Perrone Maria, op. Degandenzi Sec., litografo, con Chiesa Maria vedova Bianchi, cucitrice.

Grassi Enr., neg., con Bertolo Pacina, ved. Nicol. Garrone Ern., passit., con Bertoglio Maria, torc. Nicola Antonio, cuoco, con Serra Caterina, tornit. Tuchese Lor'zi, fal., con Goja Albertina, portinaia. Vittore Battista, cam., con Domenici Giovanna, op. Garoglio Gaspare, tipogr., con Parrocchino Maria. Dominico Giovanni, scarp., con Gilardi Francesca. Lisso Carlo, falegn., con Pagliero Rosa, commessa. Costantino Dino, vingg. comm., con Gardini Angela. Sforza Vittorio, marmor., con Beccaria Caterina, op. Bocchino Angelo, brigad., con Pinna Teresa, sarta. Peila Giuseppe, meccan., con Pozzi Albina, sarta. Bertola Ferd., tipogr., con Knechtlin Adelina, ling. Rosa Nicola, decoratore, con Oliveri Elodia. Grosso Marco, manov., con Gandino Benedetta, lav. Peroni Vincenzo, falegn., con Paletta Felicita, tess. Giannini Mariano, impiegato, con Moschetti Vine. Zanni Ernesto, fal., con Monzo Margh., cucitrice. Trivulzio Luigi, impiegato, con Bassano Elvira. Mangarotti Ern., ferrov., con Sodano Intercalina. Ramone Bartolomeo, cost., con Pogliotti G. Giulia. Camoglio Paolo, commesso, con Prato Ang., sarta. Crida Ces., ferr., con Fornaca Beatr. v. Cornuau. Manzo Luigi, meccan., con Vitale Felicita, guant. Ponte Carmelino, negoziante, con Bianchi Laura. Fasolis Dom., neg., con Barbetto Cat., op. maglie. Cerato Pietro, giard., con Cibrario Maria, contad. Pigatti Giuseppe, ingegnere, con Armando Margh. Negretti Giuseppe, falegn., con Gianre Marianna. Degiovannini Giuseppe, fondi., con Bertetto Angela. Cavallo Giacomo, albergatore, con Gamalino Emma. Mastera Giuseppe, cuf., con Gardino Luigia, operaia. Mastorano Giovanni, carr., con Palleno Ermelia. Conti Carlo, calz., con Villa Madd., ved. Rubinetti. Simone Luigi, impiegato, con Giachino Elisa. Bosco Tommaso, lavandaio, con Bocco Anna, lav. Decarolis Matteo, pens., con Borello Cat. v. Barbero. Cattica Rocco, viagg. comm., con Demaria Petron. De Rossi Giuseppe, imp. ferr., con Raimondo Margh. Prato Maurilio, ferrov., con Parpaglione Maria, cost. Cerruti Eurico, elvan., con Colle Valentina, sarta. Perpetuo Michele, cost., con Massa Maria, cost. Leone Michele, manov., con Lardo Clelia, cucite.

NECROLOGIO.

La morte del professore Castelli.

E' morto sabato, in seguito ad una grave operazione chirurgica, il prof. Giacomo Castelli. Era da molti anni insegnante di calligrafia presso l'Istituto tecnico Germano Sommeiller, e perito apprezzatissimo.

Lascia tutta la sua esigua fortuna, — circa 200 mila lire, — frutto di un'esistenza tutta dedita alla più intelligente laboriosità, al nostro R. Ricovero di mendicità.

ULTIME NOTIZIE

Il completo isolamento della Russia.

Nuovi conflitti e nuove vittime.

Londra, 3, ore 23.

Giunge notizia da Stoccolma che le comunicazioni telegrafiche con la Finlandia e la Russia sono interrotte. I telegrammi vengono spediti una volta per giorno a Nystad.

Gli impiegati del servizio telegrafico delle ferrovie si rifiutano di spedire i dispacci del Governo o dei privati, ma inoltrano provvisoriamente i telegrammi relativi al servizio ferroviario.

I giornali progressisti chiedono la dimissioni del ministro Durnovo, che considerano come il responsabile della gravità dell'attuale situazione.

Si temono disordini e gravi avvenimenti pei giorni prossimi.

I socialisti e i rivoluzionari sono intenzionati di proclamare lo sciopero generale. Il Governo però reprimerà energicamente qualsiasi tentativo di rivolta. Le pattuglie perlustrano la via della città. La popolazione si provvede di viveri.

Ieri vennero arrestati 25 soldati del reggimento Preobroinski. Quindici di essi vennero tradotti nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo.

Da alcuni giorni non si distribuiscono al pubblico nè giornali, nè lettere.

Lo Banche di Pietroburgo annunciano che fanno ritirare giornalmente gli espressi e tutte le lettere semplici loro destinate, stante lo sciopero degli impiegati postali.

Si ha da Varsavia: Secondo un dispaccio da Kiow vi furono colà, il 1o dicembre, gravi collisioni ed un conflitto fra operai e malviventi. Conflitti avvennero pure fra soldati e zappatori ammutinati e i cosacchi. Vi furono numerosi morti e feriti. È stata proclamata la legge marziale.

La fame in Russia.

Parigi, 3, ore 12,30.

Nessun altro telegramma è giunto oggi da Pietroburgo, tranne quelli comunicati dall'*Agenzia Havas*.

Solo si hanno due righe dell'*Agenzia Fournier*, in data di ieri, e che contengono queste parole abbastanza sinistre: « Si teme per domenica una giornata terribile. Le classi povere sono affamate. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

La *Tribuna* dice che parecchie *Leghe per la difesa più assoluta della libertà religiosa* e della difesa dei diritti degli uomini in Inghilterra, Francia, Germania, Svizzera e Russia hanno inviato congratulazioni a Lazzatti per la sua prolusione all'Università di Roma, e gli chiesero il permesso della traduzione, che fu accordato.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha iscritto alla *Società per gli studi sulla malaria* L. 500. Il Ministero delle poste vuole che anche agli agenti postali e telegrafici residenti in località malariche sia gratuitamente somministrato, dal prossimo luglio, il chinino di Stato, a scopo preventivo e curativo contro le febbri malariche.

— E' giunto a Roma l'*ex-direttore generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo*, commendatore Oliva, che ha avuto una lunga conferenza con Ferraris.

— Stasera al *Ministero del tesoro* ha avuto luogo una lunga conferenza tra i ministri Carcano e Ferraris.

— Con odierno decreto reale è stato approvato il *testo unico della legge sugli spiriti*.

— E' stata conferita la *medaglia mauriziana* in oro, per dieci lustri di servizio, al vice-sergente maggiore Cantieri.

Un nuovo vescovo.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il prete Luigi Morandi, veronese, appartenente alla Congregazione dei preti delle Stigmate, di Verona, e rettore della chiesa del Miracolo, in piazza del Popolo, a Roma, ricevette un biglietto della Segreteria di Stato, che lo pregherebbe della sua nomina ad arcivescovo di Brindisi ed amministratore della Diocesi di Ostuni, nel prossimo Concistoro. Probabilmente il Morandi sarà uno dei quattro vescovi che il Papa ha dichiarato di voler consacrare personalmente.

Gli introiti dello Stato nel mese di novembre.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

A tutto il mese di novembre scorso le entrate dello Stato hanno dato un totale di L. 586,498,018, con un aumento di 28,561,948 lire rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente, fisso in diminuzione soltanto le imposte sui fondi rustici per lire 614,799, ed i dazi interni di consumo per L. 26,374. Tutte le altre entrate sono rispettivamente aumentate in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente: Tasse sugli affari, L. 6,407,435; imposta sui fabbricati, L. 422,562; imposta redditi ricchezza mobile, L. 717,615; tasse sulla fabbricazione, lire 749,731; dogane e diritti marittimi, lire 17,491,033; tabacchi, L. 1,644,620; sale, lire 823,182; lotto e tombole, L. 2,382,178.

L'ingombro nelle stazioni di Milano

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

La Direzione generale delle ferrovie di Stato comunica che, trovandosi giacenti oltre duemila carri carichi nelle stazioni di Milano, si sospendono nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9, su tutta la rete continentale delle ferrovie meridionali e secondarie allacciate, l'accettazione di merci a piccola velocità a carro completo e a dettaglio destinate agli scali di Milano, Porta Garibaldi, Porta Sempione e Porta Ticinese.

La politica dell'Ammiragliato inglese.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 21:

Un'interpellanza importante della politica dell'Ammiragliato inglese è pubblicata oggi sotto forma di Libro Azzurro. Eccone i punti principali. L'idea di squadre permanenti di una forza determinata deve essere abbandonata. La distribuzione delle navi da guerra in tempo di pace dipende in gran parte dalla variazione dell'insieme delle relazioni internazionali. Dal mese di marzo scorso la flotta della Manica comprende 17 corazzate. Le due squadre di incrociatori hanno ciascuna sei incrociatori corazzati dell'ultimo modello. L'Ammiragliato non annette alcuna importanza alle navi-officine. Quando la *Substance* sarà riparata, ciascuna delle quattro flotte principali ne sarà provvista.

Durante le grandi manovre, che avranno luogo, tutte le unità di combattimento prenderanno il mare. Si esperimenterà su vasta scala il piano elaborato recentemente per la protezione del commercio. L'Ammiragliato spera che la marina mercantile presterà il suo concorso alla soluzione di questo difficile problema. Per ciò che concerne l'aumento della flotta, dello esigenze strategiche necessitano la messa in cantiere attuale di quattro grandi navi corazzate, la cui costruzione richiederà due anni. Non sarà difficile aumentare questa cifra tanto che occorrerà per controbilanciare tutti gli aumenti delle Potenze navali all'estero.

L'Ammiragliato, parlando della visita nelle acque estere e coloniali, dice che la marina inglese non ha mai dato un'idea così imponente della sua forza che in quest'anno, mostrando ovunque la sua bandiera. Malgrado queste riforme, il bilancio della marina per l'anno prossimo sarà ridotto di un milione e mezzo di sterline.

Un attentato a Roosevelt durante un viaggio.

Ci telegrafano da Washington, 3, ore 20:

Un pezzo di piombo fu lanciato contro il treno in cui viaggiava Roosevelt, sulla linea Nord-Filadelfia. Il proiettile penetrò nel primo vagone vicino al vagone del Presidente; nessuno fu colpito. L'autore dell'attentato è finora sconosciuto.

Violente dimostrazioni elettorali a Dresda.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 22:

Si ha da Dresda: Stamane vi furono sette riunioni socialiste di protesta contro il sistema elettorale vigente per l'elezione dei membri del Landtag. I socialisti, in numero di oltre 15,000, formarono un corteo che si diresse nell'interno della città. La Polizia disperse i dimostranti a colpi di sciabola. Vi furono parecchi feriti e si fecero alcuni arresti.

Un migliaio di persone, che facevano dimostrazione dinanzi al Palazzo Reale, venne pure disperso dalla Polizia.

Un discorso patriottico di Déroulède.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

Déroulède, in un discorso tenuto in una cerimonia patriottica a Champigny, dimostrò, coll'esempio del 1792, che la Repubblica non era incapace di fare una guerra. Dichiarò che la Francia non poteva ragionevolmente disfarsi della Germania, e che l'appoggio dell'Inghilterra è la sua salvaguardia. Conchiuse che bisogna guardare il pericolo di fronte.

Alcuni incidenti avvennero in seguito alle interruzioni di contro-dimostranti. Parecchi di questi ultimi furono arrestati provvisoriamente.

I danni per la mancanza di vagoni ad Arona.

Ci scrivono da Arona, 3:

Anche qui ad Arona, col piccolo traffico che ha in questa stazione, incominciò a lamentarsi la mancanza di vagoni ferroviari. Dei manifesti ed avvisi al pubblico invitano a desistere dal richiedere vagoni per parecchie destinazioni e non si caricano merci nè arrivarono altre aspettate. Numerosi proteste furono avanzate e si interessa anche l'Autorità municipale. Si lamenta pure la mancanza del carbone, e qualche stabilimento anche dei dintorni ha già dovuto fermare.

Quando si farà riparare a simili inconvenienti? di chi la colpa?..... Vedremo!

Sciopero in una fabbrica d'automobili milanese.

Abbiamo da Milano, 3:

In questi giorni la Direzione dello stabilimento Isotta Fraschini comunicò all'operaio Carlo Grassini il suo licenziamento, concedendogli i regolamentari otto giorni. Gli operai della Ditta nominarono una Commissione, coll'incarico di richiedere alla Direzione la motivazione di tale licenziamento, e, nel caso di insufficiente o negata giustificazione, ottennero la revoca, minacciando, in caso contrario, lo sciopero. La Direzione non credette di aderire a questi *desiderata*, per cui giovedì scorso lo sciopero fu proclamato.

La Direzione dello stabilimento invitò gli operai a riprendere il lavoro per venerdì mattina: questi non si presentarono allo stabilimento, inviando in loro vece la detta Commissione. Nessun accordo fu possibile, e, persistendo gli operai nello sciopero, la Ditta ha licenziato in massa tutti gli scioperanti per sabato prossimo, 9 corrente.

Grave rivolta ai carabinieri.

Un torinese gravemente ferito.

Ci scrivono da Brescia, 3:

La scorsa notte il brigadiere Lardinelli Omero e l'aggiunto Cuoco Giuseppe, di Torino, ambedue di stanza a Travaglato, mentre si trovavano in servizio di perlustrazione, avendo sorpreso in attitudine sospetta il pregiudicato Sbarnini Giovanni, lo dichiararono in arresto.

Individuo prepotente e dalla forza erculea, lo Sbarnini oppose un'accanitissima resistenza, riuscendo a disarmare della sciabola il Cuoco ed a ferirlo gravemente ad una mano.

A sua volta il Cuoco ritolse la sciabola allo Sbarnini, ferendolo pure in modo grave alla testa. Dopo lunga colluttazione, il rivoltoso potè essere ammanettato e tradotto in carcere.

Misterioso delitto.

Un giovane gettato in un burrone.

Ci scrivono da Santa Maria Maggiore, 3:

Ad Olgia, presso il nostro confine nel Canton Ticino, fu scoperto un emozionante delitto.

Certo Guerra G., giovane ventenne, fu trovato morto in fondo ad un burrone. Si recò sul luogo l'Autorità giudiziaria. La morte del Guerra è avvolta nel mistero. Pare che egli, alquanto preso dal vino, percorresse la strada con due altri giovani e che, venuto a contesa con essi, egli sia stato gettato nel burrone, dove trovò la morte.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	a 4 86 25
» Parigi	»	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 55
Cotone Middling	»	11 25
» » a New Orleans	»	11 3/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	91,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	55,000
» pel Continente	»	24,000
Frumento rosso	D.	80 1/2
Grano turco	»	43 3/4
Farine extra	»	3 95
Noli cereali per Liverpool	»	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 9/16
» — » good pel corrente	C.	8 7/8
Zucchero Mercabaho N. 12	C.	3 17/32

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 715,0; ore 15: 713,2; ore 21: 711,8.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. nebbia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 0,6 Minima + 4,0

(Pinaco Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 3: + 7,5

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 3,4

3 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 58, tramonta alle ore 16, minuti 46.

Stazione termometrica Barolo (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2: + 6,7

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 4,0

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	9.0	2.0	sereno	Pietroburgo	—
Milano	10.2	4.4	1/4 cop.	Odessa	—
Brescia	11.4	4.3	»	Amburgo	0.6
Venezia	11.0	5.0	»	Vienna	—2.4
Bologna	8.7	5.4	»	Trieste	6.4
Ancona	12.0	8.4	nebbioso	Madrid	—
Livorno	14.2	8.2	1/4 cop.	Alessandria	11.8
Firenze	14.0	6.0	sereno	Parigi	1.9
Roma	17.8	8.2	»	Nizza	11.5
Bari	14.0	8.0	3/4 cop.	Ginevra	2.2
Napoli	20.2	10.6	sereno	Costantin.li	—
Palermo	16.8	11.0	coperto	Malta	14.2
Messina	17.8	14.8	3/4 cop.	Tunisi	7.9
Cagliari	13.1	0.4	sereno		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. ore 20.20: Grande concerto orchestrale e del pianista maestro Rosso. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compa Compagnia Milanese, diretta ed amministrata da E. Ferravilla), ore 20,45: *La vedova di cameli; La luna de mel tor Pantrusi; Scena a soggetto musicale; I grisou.* — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La donna romantica ed il medico omeopatico.* — L. 0 75.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette L. Marocchi), ore 20,45: *Dall'oggi al milione* — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casiberti), ore 20,45: *La miserie 'd monsù Travet* — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Cristi., 75, ore 20,30.

Oggi alle ore 6 antimeridiane decedeva, dopo breve e dolorosa malattia il

Cavaliere Professore

Giacomo Castelli

Calligrafo delle Case Reali e Ducali d'Italia.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 9 antimeridiane del giorno 4 corrente, partendo da Piazza Vittorio Emanuele I, N. 13.

Per desiderio, formalmente espresso dal defunto, non si accettano fiori.

Torino, 3 Dicembre, 1905. 1000

4 metri stoffa per una **Camicietta di Seta fr. 4.80** e più — **franco di porto e dogana a domicilio.** Campioni a volta di corriere; sonchi campioni della « **Henneberg-Seta** » in nero, bianco e colorato a partire da fr. 1,20 sino a fr. 22,70 al metro. **Autentica solamente se compensata direttamente dalla ditta sua Casa.** G. Henneberg, Fabbr. di Seterie (Fornit. Imp. e Reg.) a Zurigo.

DIFFIDA

Musso Lorenzo di Antonio, di Torino, *diffida* formalmente il pubblico che non pagherà i debiti di sua moglie *Bertinetti Lucia*, di qualsiasi natura.

Nº 4711

Marca di fabbrica della migliore **vera**

ACQUA DI COLONIA

Etichetta verde e oro

Trovasi in tutti buoni negozi del genere.

20351 c

MARSALA - AUGUSTO

Casa Augustus, Lanza e C. - Introduttissima
Agente: E. KRAUS, Corso Valentino, 13, TORINO.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali nell'**Istituto Aero-Elettroterapico di Torino** (via Zecca, 27) dello Specialista Dott. L. GUIDO SCARPA, con mezzi più moderni e perfezionati di terapia fisica e chirurgica. Anche nei casi più gravi risultati favorevoli irraggiungibili con altri metodi. — Consultazioni dalle 15 alle 17 per gli operai e famiglie Consultazioni e Cure a tariffa ridotta Domenica e Giovedì dalle 11 alle 12. Chiedasi Opuscolo illustrativo.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettrizzazione (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12,

La leggenda del "buon giudice,,

I.

Il nome di M. Magnaud, presidente del Tribunale di Château-Thierry, tornò in discussione recentemente, a proposito della sua non ancora ufficialmente smentita candidatura politica al Senato francese. Il « buon giudice » contrasterebbe il terreno al Vallé, ex-guardasigilli del Ministero Combes!

Risorse quindi l'antica, vessata questione sulla realtà e serietà dei suoi meriti « sensazionali ».

Risorse..... l'*engouement*. (Vorrei che Edmondo Dominica mi suggerisse la parola equipollente nel nostro « idioma gentile..... » Montatura?)

Ripetono imperterriti gli apologisti che « l'eminente » magistrato meritò e merita davvero l'autonomasia inaugurata da Georges Clémenceau, che per il primo le ha chiamato « le bon juge ».

Si trattorebbe sul serio di un coraggioso innovatore; anzi, di un fenomeno giuridico, qualche cosa come un Robespierre antesignano di una rivoluzione umanitaria nella coscienza dei magistrati di tutto il mondo civile. Egli avrebbe sparso fra le zolle delle sue sedizioni « provinciali » il seme fecondo che, riscaldato dal solito sole dell'avvenire, darà frutti di vicina rigenerazione morale e sociale.

Humaniser la loi.

— Ciurmadore e settario, — rispondono gli avversari, parafrasando le diffidenze e gli attacchi del procuratore generale della Corte d'Appello di Agen, M. Massena, autore della monografia-polemica « *La Magistrature et la Criminologie* ».

— Cercatore di niente altro che di « *retentissement* » — incalzano. — I ditirambi degli elogiatori non sono che artificii di ingenui, di illusi o di satelliti compari, diventati per l'occasione agenti elettorali per suo e per proprio conto.

Al « mellifluissimo » magistrato non mancherebbe soltanto la prudenza modesta e la saggia misura, che è virtù d'ogni giudice; mancherebbe l'obbiettività, ed anzi il senso comune.

La *réclame*, il seggio legislativo, e magari anche la illusione sparabda di poter giungere fino alla custodia dei sigilli dello Stato..... ecco il suo ideale, il *postscriptum* della sua attività verbosa e pomposa.

— Calunniatori, profanatori, anti-patrioti, iconoclasti — ribattono alla lor volta gli amici e fautori.

La battaglia-polemica dura da anni, ha ricorsi clamorosi e periodici e tende ormai ad invelenirsi.

***

Chi ha ragione? Si tratta di una leggenda: o forse d'un pettegolezzo giudiziario-politico. *Ni est honneur, ni cette indignité!*

Giudicare del magistrato, e soprattutto della sua rettitudine, quando concorre con coefficiente perturbatore quella mala bestia che è la politica, sarebbe incauto ed arbitrario.

Non l'uomo ed il nome, del resto, interessano.

Interessano le cose e le opere.

Interessano le sentenze. L'anno scorso un fervente ammiratore del « buon giudice » ne ha pubblicate parecchie in un vistoso volume: « *Les nouveaux jugements du président Magnaud* ». Una specie di estratto *Liebig*. Sarebbero le più notevoli. Esse sono ora di nuovo ricordate, commentate, illustrate, *magnificate*.

Sarà dunque il caso di ricorrere ad esse. Non ad altro. Il buon senso è cosmopolita o — grazie a Dio — non ha confini di montagne. Non tollera monopolii, nè supervumini o semidei. E' eterno come il mondo!

La prima ed irresistibile impressione è che il Magnaud, mentre come intelletto nulla ha che si avvicini alla eccezione, niente ha innovato: nè in criminologia, nè in morale, nè in diritto.

Parecchie eccentricità, più o meno geniali, nello stile: qui e colà sparsa qualche banalità di pensiero e di frase: propensione accentuata a fare della polemica piuttostochè della giurisprudenza.

Sopratutto, nessuna scoperta. Si comprende quindi come i nove decimi della Magistratura francese si siano ribellati contro le glorificazioni ed auto-apologie iperboliche, destinate a lasciar credere al mondo civile che cuore, tatto, buona fede, culto di moralità sociale, intuito di assiomi giuridici..... umanità..... fossero fino a ieri lettera morta; rivocata soltanto dal Cristoforo Colombo dell'« *arrondissement* » di Château-Thierry.

Citando qualcuna di quelle sentenze — quelle più notevoli e più illustrate tuttora dagli apologisti — sarà facile anche per noi, che siamo lontani, giudicare se fosse o sia il caso di far tanto strepito attorno ad un uomo.

Anatole Franco si è unito al coro laudatorio, alludendo a « *paroles nouvelles qui rendent le son d'une grande âme.* »

Parole nuove! Anima grande ed eccezionale!

Proprio vero che gli spiriti più geniali o profondi in letteratura, come in sociologia, possono, giudicando di cose concrete e degli altri uomini, cadere in ingenuità puerili ed errori quasi grossolani!

Spigoliamo, fra le mirabolanti trovate che l'autore dell'Estratto *Liebig* gabella come ultimo, novissimo rimedio della tubercolosi cerebrale giudiziaria.

Roba vecchia, come il mondo. Ecco, ad esempio :

« L'intenzione di commettere un delitto « non basta per costituirne la sussistenza », Viceversa: « Il fatto materiale non basta: « vuolsi la intenzione di commetterlo..... « Le leggi devono essere interpretate con « equità, buon senso e *sana ragione*..... Atteso « sochè le leggi debbono essere interpretate « uniformandosi al pensiero dominante del « legislatore..... Attesochè la giurisprudenza « non è la legge.... Attesochè è d'ordine pub- « blico il non lasciar morire di fame *les mal- « heureux*..... » E così di seguito.

Sono cose di cui nessuno nel mondo — civile — ha sognato mai di dubitare: anche senza scriverle. E il non scriverle vuol dire appunto che la loro elementarissima ortodossia rimase sempre fuori di ogni possibile discussione.

***

Forsechè il merito del « buon giudice » consisterebbe nelle applicazioni concrete; caso per caso?

Vediamo i casi: semplici, quotidiani, cosmopoliti, che le sentenze trovano modo però di rivestire con penne di pavone.

Il « buon giudice » assolve un povero diavolo certamente affamato che mendica un tozzo di pane! Lo assolve scrivendo pomposamente « *attendu que la droit à la vie est le patrimoine intangible de l'être humain.* » C'era bisogno di scrivere ciò! Assolvere era un'umanizzare la legge o non piuttosto un'applicarla nel suo spirito e nella sua precisa lettera! Poichè la legge francese punisce soltanto la mendicità illecita, molesta o di professione!

Assolve un onest'uomo giustificante con documenti e con testimonianze il suo momentaneo vagabondaggio in cerca di lavoro! E c'era bisogno di scrivere enfaticamente che « *la société en poursuivant les malheu- « reux sans travail, sans domicile et sans « moyens, leur fait un procès de tendance!* »

Quale pretore urbano o mandamentale, francese, italiano o tedesco, ha mai, a meno di essere un demente, o senza aver mai aspirato alla nomea di innovatore *umanis- sante* la legge, giudicato in senso diverso!

Un bravissimo operaio, che indarno reclama la mercede, sacrosantamente dovutagli, al padrone, il quale, invece lo insulta o lo discaccia, rompe in un impeto di sdegno, allontanandosi, un vetro della bottega! Forse che il « buon giudice » lo assolve? No: lo condanna al minimo della ammenda e gli applica la condanna condizionale che — finalmente! — è ammessa anche dalla legge penale nostra.

Parecchio altro sentenze, riportate con lusso di interlocutori ammirativi, assolvono lasciulli per constatata mancanza di « discernimento »! Ma l'assolutoria era ed è imposta dalla legge francese non meno che dalla italiana, le quali fissano un limite di età in cui spetta al giudice, caso per caso, decidere sulla responsabilità.

Assolve un povero diavolo impregiudicato, reo d'aver scroccato lo scotto di una non frugale colazione in una modesta osteria! (In Francia parrebbe che questa democratica piccola truffa « insolsta » sia punita col titolo speciale di « *filouterie d'alimente* », mentre il codice nostro, più o meno giustamente, la comprende nel grande calderone democratico ed aristocratico dell'articolo 413). Il « buon giudice » non lo assolve perchè affamato e rosolamente il diritto di vivere, ma perchè la oste ha fatto giustizia da sè sequestrando all'avventore la « *casquette* ». La sentenza ha cura di notare che il valore del copricapo rappresentava più della somma dovuta! Il caso è perfettamente normale: eppure l'apologista nella febbre del suo entusiasmo trova che è « *typique* »!

Lo stesso giudice condannava invece un altro avventore dedito a questo « *genre d'exploitation* » giudicandolo « *nullement intéressant* »! Ed ecco che il raccoglitore immagina che soltanto a Château-Thierry possono fare distinzioni giuridiche così..... profonde!!

Casi che parrebbero incredibili se non si leggessero nel vistoso volume destinato forse anch'esso, in questi momenti elettorali, alla propaganda!

***

In tema di criterii probatorii atti ad avvalorare la convinzione del magistrato le opinioni del giudice « *typique* » sarebbero anch'essi peregrini ed eccezionali.

L'8 luglio 1900 una guardia campestre sorprese un perfetto galantuomo, pescatore con la canna (per ciò solo presidiato dalla presunzione della innocuità o della buonafede!) di contravvenzione alla legge: e verbalizzò altresì una tentata corruzione estrinsecatasi colla mostra lontana di un 5 lire fiammeggiante nella sua argentea ed automatica seduzione.

Il perfetto galantuomo energicamente nega anche i delitti. Deserto ora il loco ed ogni teste muto! Che cosa fa il « buon giudice? » Assolve per non provata reità! La cosa più semplice di questo mondo.

Ma per giungere a questo risultato universalmente prevedibile, sente il bisogno di scrivere parecchie pagine di motivazione. Ne faccio uno stralcio testuale:

« *Attendu* che l'intenzione di commettere « un delitto non saprebbe essere sufficiente « per constatare il delitto di tentata « corru- « zione » di un pubblico ufficiale:

« *Attendu* che non bisogna del resto per- « dere di vista che se le leggi sono fatte per « proteggere la libertà, la sicurezza o la pro- « prietà dei cittadini ed *édicter* certe proi- « bizioni nell'interesse generale, ve ne sono « però di quelle che, pur perseguitando quo- « sto *but excellent* contengono, grazie so- « prattutto alle fantasiose interpretazioni « della Giurisprudenza, nonchè misure pro- « tettrici, altrettanti tranelli quasi inevita- « bili.

« *Attendu* che per quanto si sia rotti alle « *roueries juridiques* non si è ben tranquilli « mai, nel corso della vita quotidiana, di « non aver commesso una infrazione qual- « siasi solo che sorga un funzionario verba- « lizzante..... »

Viene in mente il caso di chi richiesto di un imprestito risponde subito che non la può, perchè senza fondi, e vorrebbe scioriare trenta altre ragioni evasive e pretestuose. Basta la prima! E nel caso del povero borghese pescatore bastava l'ultima! Non c'era l'altra prova che la parola del funzionario inquinata magari dal sospetto che egli troppo facilmente aspirasse ad attribuirsi un titolo per il futuro premio di virtù.

Tutti i Magnaud del mondo civile assolvono ma non sono convinti. Ma no: il candidato ai sigilli della Francia sente il prurito di gettare — senza necessità alcuna — un sospetto pericoloso sulla credibilità in genere dei pubblici funzionari: calpesta, a proposito di un pacifico e disgraziato pescatore alla canna, la *patria* Giurisprudenza, e disturba persino l'ombra dei Farinaci!

Povera guardia campestre! Non siamo ancora alla teorica di Rabagas, che « *tuer une garde champêtre* » non è uccidere un uomo, è uccidere una..... idea. Ma ci arriveranno i Magnaud dell'avvenire.

***

Un ultimo capo: desunto anch'esso dal libro che ho citato.

Non si tratta più di cosa solamente inutile.

L'11 maggio 1903 « *le prévenu légèrement ivre* » passa lungo una strada pubblica e rovescia una croce. Il « *maire* » della località stessa che nessuno ha mai autorizzata la collocazione in quel luogo del pio emblema, il quale, del resto, — dice la sentenza — era in istato di « *complet délabrement* ». Dopo tutto — o qui stava il nodo della questione — « *le prévenu* » ubbriaco era mille miglia dal voler fare pubblico sfregio ad alcuna Religione: tanto meno, poi, alla Religione dello Stato. (Articolo 257 del Codice penale francese).

Il presidente Magnaud poco si occupa del nodo: sompera invece nella sentenza lunghissima questo motivazioni, testuali anche esse.....

« *Attendu* che è puro di tutta avversione « o di tutto rispetto per la libertà di co- « scienza che l'installazione o la esibizione « o la messa in circolazione di emblemi di « una religione qualunque sulle pubbliche « strade che appartengono a tutti i cittadini « senza distinzione di credenza debbano es- « sere rigorosamente proibite per non *frois- « ser* le legittime *susceptibilités* di coloro « che ne praticano un'altra o non ne subi- « scono alcuna »....

« *Attendu* che il buon senso e la più ele- « mentare imparzialità vietano di ammettere « che oggetti suscettibili d'essere *des bran- « dons* di discordia tra cittadini di uno « stesso paese, aventi convinzioni religiose « diverse o non avendone alcuna, possano « essere considerati come oggetti di utilità « o di decorazione pubblica »....

La Croce..... *brandon* di..... discordia!

***

Altro cose, tranne questa ultima, peggio che inutili contengono altre sentenze del « buon giudice ».

Se l'argomento non scevro di attualità esotica e di qualche applicazione nostrana (per quanto la Magistratura nostra non si delizii di giudici eccezionali) non annoia troppo i lettori, le continuerò in altra divagazione autunnale.

Avv. Carlo Nasi.

La vita che si vive

Una vertenza cavalleresca che dura da sei anni.

Gira di qua, gira di là, ma quando si vuole avere un bello scampolo di vita *extra*, bisogna aver pazienza e ricorrere all'America del Nord, la gran fonte di tutte le originalità passate, presenti e future.

Eccone qui un bel campione:

Sei anni fa tra i signori Palmer e Macfestig di Chicago avvenne una lite che ebbe per epilogo uno scambio di schiaffi.

Il giorno seguente due amici del Palmer si presentarono all'avversario Macfestig per chiedergli una soluzione della vertenza con le armi. Macfestig ricevette i due mandatari con squisita cortesia, e alla loro ambasciata rispose nei seguenti termini:

— Accetto la sfida; però voi riconoscerete che la prima condizione di una soluzione cavalleresca è quella che gli avversari si trovino nelle stesse eguali condizioni.

— Perfettamente.

— Ebbene, allora voi comprenderete che il vostro mandante non si trova nelle mie condizioni, perchè io sono ammogliato e lui no; il che vuol dire che sul terreno, io che ho una donna che amo e che mi ama, mi trovo a lui inferiore perchè ho una preoccupazione che lui non ha.

— Giustissimo.

I due padrini si recarono a riferire la risposta al Palmer, il quale, a sua volta, la riconobbe fondata e logica.

In capo a sei mesi ecco i due primi bussare nuovamente all'uscio del signor Macfestig, il quale li ricevette con la consueta cortesia.

— Qual buon vento, signori?

— Abbiamo l'onore di annunziarvi, signore, che il nostro mandante si è ammogliato. Ecco qui il suo certificato di nozze. Egli si trova perciò ora nelle vostre eguali condizioni e vi rinnova la domanda di una riparazione per le armi.

— Ahimè! signori; è troppo tardi, inquantochè la mia signora si trova in condizioni delicate di maternità. Oltre alla moglie avrò dunque questo un figlio, e voi capirete perciò che le nostre condizioni sono tutt'altro che eguali.

— Avete perfettamente ragione. Arrivederci.

L'anno regnante, sempre gli stessi testimoni, ritornarono per la terza volta dal signor Macfestig per partecipargli che anche il signor Palmer era diventato papà.

Per tutta risposta il Macfestig li condusse nella camera della balia e fece vedere che, oltre al primogenito, gli era nata da pochi giorni una bambina.

I testimoni si inchinarono e riportarono la risposta al loro primo.

Breve: sono ormai sei anni che i signori testimoni ripetono le loro visite senza poter conchiudere nulla, perchè ad ogni volta il signor Macfestig mostra loro un nuovo rampollo.

Il signor Palmer non ha tuttavia ancora rinunziato alla partita.

Egli spera, con l'aiuto della sua signora, di poter diventare papà di due gemelli; nel qual caso potrà finalmente trovarsi pari a pari col suo avversario.

***

Il concorso degli uomini grassi.

Dopo la felice riuscita di quello di Parigi, Berlino ha indetto un concorso di grassi.

Nella capitale della Germania gli uomini grassi sono molti; pure essi si videro inferiori a tanti pollastrelli quanti se ne videro nella sede del Comitato, dove si misurarono le circonferenze dei concorrenti.

Il premio fu vinto da un signore, il quale pesava centonovanta chilogrammi ed era nel grasso che non poteva camminare. Quel peso rispettabile era il risultato di un saggio allenamento di sonno, di cibo e di calma.

Teodoro Do Banville, al quale i grassi erano antipatici, ha scritto: *C'est la maigreur des uns qui fait un centre aux autres.* »

La psicologia dei grassi è diversa. Essi sono gli uomini più pacifici di questa terra: vivono e lasciano vivere. Non si irritano mai, sorridono quando vedono i burloni sorridere al loro passaggio; incolleriti? guastarsi il sangue come quei biliosi magri? I grassi non sono così selvaggi.

Gli uomini grassi non hanno simpatie per i medici; la dieta non è fatta per loro; sono quasi sempre formidabili mangiatori.

Il concorso di Berlino sarà certo seguito da parecchi altri; e quando la gara internazionale per il campione del mondo?

***

Per la raccolta.

Un avviso di quarta pagina della *Gazzetta di Saluzzo:*

COMPAGNIE SALUZZO-TORINO.

Dal 1° Ottobre l'Ufficio Corriere Saluzzo-Torino di ..... venne trasferito nel cortile dell'*Albergo Corona Grossa*, Via Silvio Pellico, *N. 5, il quale continuerà sempre, come pel passato, a fare servizi!!!*

***

La penultima.

Sotto i portici:

— Che bel cane; di che razza è, signora?

— E' dell'Arma.

— E da che parte si trova?

***

L'ultima.

— Tu credi dunque che venerdì sia un giorno disgraziato?

— Lo so per esperienza. Ho perduto un venerdì il mio portamonete con dentro dieci lire. Non è forse una disgrazia?

— Per te, sì, ma non per quel fortunato che lo trovò.

Io per tutti.

RIVISTA DELLE RIVISTE

La produzione della luce nelle profondità dell'Oceano.

Noi siamo abituati a considerare le profondità dell'oceano, come immensi deserti avvolti in tenebre perpetue ed in un silenzio profondo di morte. Eppure lo scoprire che ogni giorno si va facendo nel campo della oceanografia, modificano sensibilmente le nostre cognizioni al riguardo: « la rivelazione della vita oceanica, « ci fa comprendere misteri curiosi e strani, che difficilmente la fantasia avrebbe supposto.

Di recente nel *Bulletin du Musée Océnographique de Monaco* (Museo che la passione per lo studio dell'Oceano, dimostrata dal principe Alberto, ha reso il primo, anzi l'unico del mondo), ha dato delle curiosissime notizie su alcuni molluschi generatori di luce, che vivono nelle profondità marine.

Si tratta di grossi polipi pesanti a 600-900 metri, ed anche in abissi maggiori, e che per la forma ricordano abbastanza i nostri comuni polipi. Questi animali hanno il abitudine grossi occhi sporgenti, che contribuiscono ad imprimere loro un aspetto ripugnante e sparuto. Ma nelle profondità del mare questi grossi occhi diventarono inutili, ed era logico pensare che essi fossero andati atrofizzandosi col tempo; non diversamente di quanto è accaduto a talune rettili che vivono in caverne oscure, o che degli occhi non han più ragione di servirsi, o di quanto si è verificato per la talpa, i cui occhi sono atrofici, appunto perchè poco se ne serve nelle gallerie sotterranee.

In questi polipi invece gli occhi erano rimasti enormi e perfettamente sviluppati: anzi presentavano curiose disposizioni anatomiche, che ancora più li complicavano. Orbene, osservando questi animali si vide che nella parte centrale dei loro occhi si trova tutto uno speciale congegno produttore di luce, munito di enormi riflettori. Nella notte eterna questi esseri vagano illuminando il cammino con una luce biancastra, che a volontà del molluscо può farsi rossa.

I fasci luminosi sono veramente naturali per intensità, e pare che i mutamenti di colore costituiscano dei segnali di riconoscimento. Si potrebbe quasi dire che questi apparecchi luminosi, che per la loro struttura ricordano assai bene i fanali di un automobile, sono come la bandiera nazionale delle varie tribù di polipi luminosi, i quali illuminano le notti oceaniche.

E' meravigliosa la rapidità colla quale questi animali mutano la tinta della loro luce (la quale non ha a che vedere coi fenomeni ben noti di fosforescenza marina). In genere si hanno due luci, bianca e rossa; però presso le Canarie si è visto una notte uno di questi esseri refulgenti venire a galla emettendo una splendida luce azzurro-verdastra dalla parte ventrale.

Quelli, del resto, l'anatomia ha rivelato tutta l'intima struttura di questi apparecchi generatori di luce: e le nuove conoscenze ispirano pensieri di vita curiosità « tutti i misteri che gli abissi marini devono rischiudere.

Il radio può dar la vita?

I giornali e le riviste d'ogni specie hanno già parlato del radiobi, ed anche la *Stampa* ha, a suo tempo, annunziato la sensazionale scoperta. Uno scienziato inglese, J. Butler Burke, nel laboratorio di Cavendish aveva visto come, ponendo in contatto del radio con del brodo e della gelatina sterile, si formassero dei minuti corpicciuoli, che avevano tutta l'apparenza di corpi viventi, capaci di crescere e di moltiplicarsi.

Intorno alla scoperta si è discusso molto; chi senz'altro ha accettato i fenomeni di Burke come la prova più convincente che si poteva ottenere artificialmente la vita, chi invece ha gridato alla visione pazza, ed ha elevato tutta una serie di obbiezioni contro la protesa scoperta, e chi finalmente è rimasto prudentemente in attesa di nuovi fatti e di osservazioni nuove.

I ricercatori più noti, interpellati intorno a un fatto che, se vero, sconvolgerebbe tutta la scienza e costituirebbe certo la più grande scoperta di tutti i secoli, quella cioè della creazione artificiale della vita, si sono schermiti. William Ramsay, il grande fisico inglese, il cui nome è così intimamente legato al radio, ha però creduto utile mettere dal suo riserbo, e nel penultimo fascicolo della *Revue Générale des Sciences* pubblica un articolo suggestivo sulla questione se il radio può dar la vita.

Analizzando i fatti che condussero Burke alla sua preteca scoperta, egli crede di poter dare una spiegazione del fenomeno. Burke aggiungeva ad una miscela di brodo e gelatina, del radio, e vedeva poi comparire dei corpi minutissimi che parevan capaci di proliferare e che aumentavan a poco a poco: corpi, però, solubili nell'acqua.

Ora Burke ha proceduto in circostanze assai facilmente paragonabili a quelle sorte accidentale. Il radio unito alla gelatina emana del gas radiante, si scompone l'acqua contenuta nella gelatina e si formano delle bolle microscopiche avvolte da uno strato solido albuminoideo.

Il fenomeno si ripete così da dar l'illusione di una moltiplicazione cellulare, e si compiace per tendenza delle singole bollicine, che paiono così sembrare cellule germinali.

E ciò sarebbe tanto vero che questi esseri, o queste bolle per dirla con Ramsay, si sciolgon nell'acqua.

Così la grande scoperta dei viventi artificiali, che ha commosso il pubblico e la stampa, si ridurrebbe ad un curioso, ma assai semplice fenomeno fisico.

Intanto è interessante constatare un fatto. Tutti i contadini a spasso han salvato il capo dopo la presupposta scoperta di Burke, e più d'uno ha dichiarato d'aver già precedentemente alternato la possibilità della creazione artificiale della vita. Non è mancato chi ha riso di Spallanzani e di Pasteur, rimettendo negli altari la credenza della generazione spontanea.

Ma l'adorazione è di breve durata: e l'articolo di sir Ramsay porta il primo e forse il definitivo colpo alla storiella della creazione artificiale della vita.

L'educazione delle donne in Italia.

Il signor Rodocanachi pubblica nella *Revue des Questions Historiques* un articolo sulla educazione femminile in Italia, da cui togliamo le seguenti notizie:

Nel trascorso secolo — racconta il Rodocanachi — Filippo di Novara aveva scritto che « le donne debbono sapere filare e cucire, e che non debbono sapere a leggere e scrivere, a meno che non sia per loro, o maritate, o nel secolo successivo Francesco Barberino si arrischiava a questo contraddire scrivendo nel suo libro *Del reggimento e dei costumi delle donne* che l'uomo deve fare quanto può per allontanare dalla donna ogni cosa che possa ottenebrare la sua perizia: e ciò il miglior mezzo per raggiungere tale scopo è quello di insegnare alla ragazza tutt'altra cosa che leggere e scrivere. Fino nel secolo XVI il Tasso chiama che la donna debbono sapere leggere e scrivere solamente quanto basta per il governo della casa.

Malgrado questa corrente ostile alla educazione femminile, le donne italiane (e lo riconosceva anche il Cayer) fino al secolo XVI avevano appreso a leggere e far di conti. Gli statuti di Lucca, promulgati nel 1362, obbligavano le donne che facevano parte della Confraternita dell'arte della lana ad avere in grado di tenere la contabilità.

L'educazione femminile — seguita il Rodocanachi — si impartiva più specialmente nei conventi e mancano le opere dei grandi dialogizzanno di mandarvi le loro figliuole. La figlia naturale di Roberto, che divenne l'amante di Boccaccio, fu educata nel convento di Bajano; Caterina dei Ricci in quello di Montedoli; Francesca Baglioni-Orsini in quello di Santa Benedetto. La stessa Caterina Dei Medici però di convento in convento fino al giorno in cui partì per la Francia. Le figlie del duca Cesarini, di Vespasiano Gonzaga, di Salucco di Castellar, le nipoti del cardinale Bembo furon pure educate nei conventi.

Le donne che più si distinsero, prima del Rinascimento, studiarono privatamente: e il Rodocanachi, con grande cura, ricorda tutta una pleiade di donne, le quali come Cristina di Pisano, Maddalena Bonaigneri, Caterina Bianchetti, Caterina da Siena, Ginevra Cantonieri-Franchini, Dorotea Bucca, Laura Cereta e tante e tante altre furono illustri nelle scienze. « Cosa strana, — nota il Rodocanachi, — l'Italia non ha quasi avuto donne pittrici, o scultrici, o compositrici di musica di vero talento. »

Invece — seguita l'articolista — furono ricche le donne letterate: da Costanza Varano a Ippolita Sforza, da Margherita Sarrocchi Sciarri a Cassandra Fedele, da Isotta Nogarola a Medea Guardi e via via.

Il Rodocanachi rileva inoltre, sulla fede del Castiglione, di Antonio Galateo e tanti altri, che l'educazione delle donne non fu, dopo la rinascenza, dissimile da quella che si dava agli uomini; e che le donne sapevano meglio il latino che l'italiano. Cita poi, a titolo di curiosità, come era composta la biblioteca di Lucrezia Borgia: « Un Donato, un Petrarca, un trattato di filosofia, lo specchio di Santa Caterina da Siena, una vita di Gesù in spagnuolo, un libro di preghiere e un libro di cronache. »

Gli autori che i sapienti dell'epoca, il Cardano ad esempio, raccomandavano per l'educazione della donna erano: Omero, Virgilio, Orazio, Cicerone, Quintiliano, Senofonte, Sallustio, Plutarco, Euclide, Vitruvio, Ippocrate, Aristotele e via dicendo.

L'artista curava così alle donne letterate e selezionate dei tempi nostri, come Clotilde Tambroni, che, fino al 1817, insegnò letteratura greca nella Università di Bologna, e Maria Luisa Cioci che fu celebre pedagoga e rammenta il clamore che corse in Italia quando Antonio Valsecchi, professore a Padova, sostenne al mondo dei sapienti il quesito: « Se le donne debbano essere ammesse allo studio delle scienze e delle altre arti nobili ». Due donne celebri, Arcangela Rossi-Savini e Maria Gaetana Agnesi intervennero nel dibattito e scrissero dei trattati per dimostrare che le donne erano degne di istruirsi. Non per questo è dibattito cessò: e si bisticciava ancora — conclude il Rodocanachi — quando sopravvenne i fatti della Rivoluzione.

Un ex-fattorino proprietario e costruttore di una grande linea ferroviaria

La « ferrovia aerea » che viene costruendo di tasca propria l'arcimilionario D. H. Moffat, e che dovrà unire Denver, capitale del Colorado, a Salt Lake, capitale dell'Utah, sarà una delle più pittoresche del mondo. Una gran parte di essa percorrerà una catena di montagne che altri costruttori di ferrovie avevano finora creduta insuperabile. I tentativi che da quaranta anni si facevano per costruire una ferrovia su quel percorso erano riusciti tutti infruttuosi. Il Moffat vi si accinse a circa sessant'anni, solo, sfidando l'opposizione di tre grandi Società ferroviarie e provvedendo a tutto lo spese, come abbiamo detto, di propria tasca.

A proposito di questa grande impresa, troviamo nel *The World's Work* alcune notizie interessantissime fornite da Lawrence Lewis, e che vengono riportate nel recente numero di *Minerva*.

I lavori cominciarono a Denver il 31 dicembre 1902; da allora in poi la linea ferroviaria « *Denver, Northwestern and Pacific* », come verrà chiamata la ferrovia del Moffat, ha proseguito senza interruzione, annientate le enormi difficoltà di costruzione, superando il *Continental Divide* (spartiacque continentale) e penetrando bene addentro al *Middle Park* (parco di mezzo).

Secondo il giudizio di persona competente, la costruzione delle prime 60 miglia fuori di Denver non dev'essere costata meno di 300,000 franchi in media per ogni miglio; quella delle seguenti 35 miglia, cioè dal punto in cui la linea comincia a salire per l'erta montagna sino al punto in cui deve cominciare il tesoro più alto e più lungo, non sarà costata meno di 500,000 franchi per miglio, senza contare le spese per le rotaie, le stazioni, i depositi d'acqua, il materiale rotabile, ecc.

D. H. Moffat, il proprietario ed il costruttore della linea, è nato il 1839, nello Stato di New York, ed a dieci anni si recò in quella metropoli per cercarvi fortuna. Fu prima fattorino, poi impiegato di una Banca di New York. Nel 1860, dopo essere stato impiegato di altre Banche nel Iowa e nel Nebraska, si stabilì a Denver, che era allora un accampamento di poche migliaia d'avventurieri e cercatori d'oro. Per sei anni tenne altre imprese commerciali fortunate, che lo indussero a scegliere Denver come sua stabile residenza e a crearsi una famiglia.

Nel 1903 parecchi uomini d'affari istituirono a Denver la « Prima Banca Nazionale »; di essa il Moffat divenne cassiere nel 1897, e l'aiutò a elevarsi a grande fortuna. Nel 1880 ne divenne presidente. Oggi la detta Banca di Denver e il più solido Istituto finanziario fra Kansas City e San Francisco, ha un capitale di 5,000,000 di franchi, un sopravanzo di 5,264,610, depositi per oltre 100 milioni.

Ora il Moffat è anche direttore dell'*International Trust Company* di Denver, anche amministratore e forte azionista di parecchi grandi Istituti bancari del Colorado e di New York. Per dieci anni fu pure direttore della Società assicuratrice *Equitable*. Da solo o in comunione con pochi altri è possessore di circa 100 miniere del Colorado, e fa pure una forte interessenza in quasi tutte le ferrovie che attraversano quello Stato; di alcune, anzi, promosse o diresse egli stesso la costruzione. Egli non è quindi un novizio in simili imprese.

Come il Moffat assicura, la sua linea ferroviaria *Denver, Northwestern and Pacific*, lunga 240 miglia, sarà ultimata e potrà funzionare fra due anni.

REATI E PENE

Un mistero in tema di false monete.

(Corte d'Assise di Torino).

Nel numero precedente annunciammo della quindicina di Assise, che sta per cominciare oggi, sotto la presidenza di quel magistrato principe che è il cav. Duse, che dirasse il processo Murri, fra gli altri processi altresì quello a carico di Rocchi Achille e D'Ettorre Quirino, sentenziati di avere, dall'aprile al giugno del corrente anno, tenuta una vera officina di false monete da lire due, in via Valperga Caluso, n. 10.

Ora, la storia di detto precedimento penale offre di già nell'istruttoria e ne offrirà di più ancora forse all'udienza, episodi assai strani ed in certo modo anche drammatici. Ed ecco brevemente i fatti e la istruttoria che ne seguì:

Il giorno dieci giugno del corrente anno, un individuo elegantemente vestito presentavasi nella bottega di carta Mino Carolina, moglie Roy, in via Belmonte, n. 2, per fare acquisto di cerasuolo, che pagò con una moneta di due lire, ritirandone il resto. Il cerasuolo subito la Mino che la moneta era falsa, ma prima che ne avesse potuto leggarne, lo sconosciuto aveva oltrepassata la soglia. Lo seguì la Mino senza farsi scorgere, e vide che si univa un altro giovanotto elegante. Giunti in via Borgo Dora, l'individuo dello cerasuolo, lasciato fuori il compagno, entrava in un altro negozio.

Indicati alle guardie, tanto l'uno quanto l'altro furono tradotti alla Questura, dove si ostinavano a non deferire le proprie generalità.

Perquisiti, nelle loro tasche furono rinvenute altre monete false da lire due, ed i funzionari, malgrado le copiose bugiarne di uno di essi, si convinsero di essere in presenza di falsi monetari, o quantomeno di astuti speculatori di falsa moneta. Avuto, da una lettera trovata in tasca d'uno di essi, la conoscenza dell'abitazione di via Calusо, fu ivi operata una perquisizione, che portò alla scoperta di una vera e completa officina di falsa moneta, coi relativi stampi, metalli, acidi, polveri, bagni di galvanoplastica, e vi erano altresì monete non ancora finite, non ibernate, non argentate.

Di fronte a questa scoperta, uno degli arrestati fece le più ampie confessioni e disse: « Mi chiamo Rocchi Achille ed il mio compagno ha nome D'Ettorre Quirino. Ambidue siamo romani e fummo nel plotone allievi sergenti nell'artiglieria da fortezza. Congedati, dopo varie peregrinazioni a Napoli e a Milano, arrivammo a Torino in aprile. Io, Rocchi, solo però fabbricai le monete ad insaputa del D'Ettorre, il quale solo due giorni fa seppe la triste cosa, e se meco fu trovato è perchè esso mi seguiva appunto perchè io, che lo amo, per non compromettermi desistetti dalla mala azione; e tale scopo appunto il mio in tasca le false monete rinvenutegli. »

E mentre ciò il Rocchi diceva, l'altro stemperavasi in un mare di lagrime! Interrogato esso pure — dice la Questura — fece piena confessione anche il D'Ettorre. D'Altra parte sta il fatto che l'arsenale per la falsa moneta era nella camera ove pure dimorava il D'Ettorre, che non ha potuto non vedere ed ignorare quanto là dentro avveniva.

Davanti al giudice istruttore ripetè le stesse cose il Rocchi: continuò ad accusare solo se stesso, ed alla famiglia del D'Ettorre inviava giurando la innocenza dell'amico, il quale invece si chiuse in un mutismo assoluto, mutismo che tutto lascia supporre. E' egli colpevole? E' di buona famiglia ed egli stesso fu molto tempo onorato assistente di farmacia. Avvenne nelle carceri giudiziarie uno straziante episodio. Il settimo giorno della sua prigionia il Rocchi fu trovato in carcere colle vene del braccio segate in più punti, ed abbondante, come accertò il certificato medico, ne era defluito il sangue; ciò aveva il Rocchi potuto fare coi cocci di un vetro che aveva rotto alla finestra della cella. Colle vene tagliate, col sangue sui il Rocchi decifrò sulla tabella delle ordinanze una dichiarazione ancora, scritta e ripeté: « Giuro in punto di morte che il D'Ettorre è innocente, la giuro mentre tengo chiusa la vena che mi son tagliata e che riaprirò per morire dopo scritta questa pagina dolorosa di verità per scongiurare la condanna di un innocente! »

A stento fu salvato il Rocchi all'Infermeria. Il giudice istruttore, improvvisando, per scrupolo di giustizia comunque ai prof. Lombroso una perizia sulle facoltà mentali dei due accusati. E la perizia venne ed aumentò il mistero.

Il Lombroso notò anzitutto che il D'Ettorre, bruno di capelli, questi si era tinti in rosso rame con sommo ingegno; ciò, disse il D'Ettorre, fu eseguito per fare uno scherzo alla padrona di casa, mentre il Lombroso, conscio che ciò avviene specialmente fra poderanti e donnaioli, lanciò l'ipotesi terribile che fra i due accusati potessero correre relazioni contro natura e che quindi nell'altro che un malsano affetto facesse sì che il Rocchi negasse la carità del ganzo per salvarlo.

Accanitamente gli accusati si ribellarono a questa ipotesi, ed il D'Ettorre grida la fulgida sulla sua innocenza. Questo è il mistero sul quale dovranno pronunziarsi i giurati nelle udienze del 12 e 13 corrente. Alla Difesa sostengano gli avvocati Maurizio Rocca-rino, Gian-Giorgio Garizio e Donato Colombo.

La sessione d'Assise a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 3:

Ecco il ruolo delle cause che verranno prossimamente trattate alle nostre Assise:

13-14 dicembre: Bertone Michele e Aimar Francesco, omicidio — 15-16 id.: Borello Angela, omicidio — 18: contumaciali — 19-20: Arnaudo G. Cristiano, omicidio — Calvo Luigi, pittore torinese, omicidio della propria amante in Lesinare Piemonte — 22-23: Pianfa Paolo, omicidio — 27 e seguenti: Alocchio Pietro, omicidio.

La fontanella di via XX Settembre e l'arte pubblica municipale.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio Signor Direttore,*

« Ricorro alla di lei ben nota gentilezza ed imparzialità per esporre un mio umile parere sulla fontanella di via Venti Settembre, opera che sarà pregevolissima per il lato artistico, ma niente dal lato prat

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(78)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Il meglio sarebbe stato di finirla subito; ma egli speculava sulla generosità della sua cliente, e si diceva che con un po' d'abilità facendole maggiormente desiderare un buon risultato, in luogo di ventimila franchi, potrebbe carpirgliene il doppio.

Come in un libro aperto, Alfonso leggeva i pensieri di lui sul suo volto di vecchio volpone; e se per caso egli avesse sorpresa l'espressione ironica che per qualche istante illuminò l'ingrata fisionomia del monello avrebbe certamente sentito svegliarsi qualche dubbio sulla sua sincerità.

Ma egli non vide nulla, e non gli passò neppur per la mente l'idea che potesse essere ingannato.

Qualche momento dopo, l'amabile rampollo dei coniugi Dunois usciva dallo studio del signor Blum, promettendo d'esercitare una stretta sorveglianza attorno ad Edmea, e di venire ad avvertirne subito il signor Blum se gli avveniva di accorgersi di qualche novità.

Quando si trovò nella via, Alfonso fece due o tre piroette.... E rideva, rideva di cuore.... Non solo era ricco di cento franchi; ma come per inavvertenza, aveva fatto scivolare nella sua tasca la rivoltella dell'uomo d'affari.

— Questo può sempre servire! — si diceva. — Quando quel vecchio brigante me la reclamerà gli dirò che l'ho perduta.... E ora si tratta di aprir l'occhio.... e il buono! Ho scoperto una miniera d'oro, un superbo doppio sol.... va bene!.... però non voglio lasciar perdere Edmea.... la sorella del mio buon amico Carlo.... ah! no!.... quella la sorveglierò..... ma, perchè nulla le accada di male.... e chi tocca lei tocca me.....

XIV.

Povera madre!

In casa dei Duval le cose andavano di male in peggio.

Francesco non si rimetteva in forze: al contrario s'indeboliva sempre più, e, demoralizzato dalle sue lunghe sofferenze, non cessava più di gemere, di lamentarsi.

Qualche volta egli diveniva ingiusto.

— E' colpa mia — diceva allora alla povera Marta — se mi trovo ridotto in questa misera condizione; se non avessi avuto tanto cuore per voi e per i vostri non sarei ora in questo letto a soffrire.....

— Povero Francesco! — replicava la vedova sforzandosi di trattenere le lagrime — se sapesto quante volte me lo dico!....

— La mia bontà ha portato disgrazia..... e io mi domando se, dopo tutto, non fu per un giusto castigo.....

— Come sarebbe a dire?

— Un ubriacone è capace di molte cose... Duval si pretendeva innocente del furto commesso al suo ufficio; ma, finchè il colpevole non è scoperto, il dubbio è permesso!

— Ah! voi siete crudele!....

— Oh! lo so che voi lo difendete e lo difenderete sempre..... d'altronde, è vostro dovere..... E il solo mezzo che avete per sentirvi d'averlo dato per padrigno ai figli di mio fratello!

— Ve ne prego! Se Carlo ed Edmea vi udissero!....

— Essi sono in età da comprendere, e non tarderanno a rendersi conto della verità..... E, poi, sapete, se non siete contenta poco mi importa..... Fatemi soltanto il piacere di far tacere quei vostri due insopportabili marmocchi, che mi stordiscono coi loro strilli.....

Un giorno, finalmente, Marta si rivoltò. Ella chiamò i due piccini, e quando furono nella sellitta, prese Gastone nelle sue braccia e disse:

— Guardate, Francesco, come è dimagrito, il poverino! Guardate quello povero visino emaciato!.... E Maddalena, guardatela!.... Vedete quanto è pallida, come i suoi grandi occhi sono cerchiati.... guardate in qual stato sono i vestiti di questi maschietti, le loro scarpe!.... Non avete pietà di questi innocenti, che hanno pure nelle loro vene un po' del sangue di Carlo e d'Edmea!..... potete far loro un delitto d'esistere?

Un tremito scosse Francesco. Egli gettò uno sguardo sui bambini, e divenne livido... poi un singulto gli salì alla gola..... e prese le braccia, quelle povere braccia, forse invalide per sempre, con un gemito esclamò:

— Ah! cari, cari piccini..... perdono!.....

. . . . . .

Marta voleva che Carlo ed Edmea continuassero a considerare il focolare domestico come un asilo di pace, e nascondeva loro con cura quei leggeri dissentimenti. Ma essi la vedevano deperire di giorno in giorno, e si desolavano di non poter evitarle tanti fastidi.

— Mamma finirà per morire di dolore! — diceva Carlo. — Hai osservato, Edmea, come i suoi capelli incanutiscono alle tempia?

— E quella grossa piega all'angolo delle labbra, e quelle rughe profonde sulla sua bella fronte, e quel pallore del volto.....

— Ah! — esclamò Carlo, — quando penso a tutto quel che ha sofferto, a tutto quel che soffre quella santa creatura, mi pare che, se ne avessi l'occasione per sollevarla da tanta miseria, da tante angustie, farei un cattivo colpo!

— Ah! tari, Carlo!..... se ella ti udisse, qual dolore, quale angoscia ne proverebbe!

— Lo so..... lo so che ciò che dico è spaventevole!..... Ma pensare che ci sono tanti al mondo che non hanno avuto altro che la pena di nascere per trovarsi colmati di tutti i beni della terra, e vedersi, noi tutti, in tanta miseria, mi rivolta!..... Mi pare vi sia in ciò una grande ingiustizia..... mi pare sarebbe logico di prendere un poco del loro superfluo per sollevare miserie come la nostra!

— Ma tu mi spaventi, mio povero Carlo! In luogo di lasciarti andare a tali idee di rivolta, ammira la rassegnazione di nostra madre, il suo coraggio, la sua dolcezza.... Credi tu che se io o te le portassimo del denaro di cui non sapessimo confessarne la provenienza, non la accetteremmo più sicuramente della lotta che ella sostiene con tanto eroismo?

— La mia coscienza mi dice che tu hai ragione..... io l'approvo..... eppure.....

Il giovane non pareva assolutamente convinto, e quel mattino, in cui quel monello d'Alfonso Dunois aveva sorpresa l'odiosa macchinazione ordita per perdere Edmea, la povera, piccola fioraia cantava, a sua volta, una sorda collera agitare la sua anima.

Alzatasi all'alba, ella era andata al mercato per rinnovare la sua provvista di fiori..... Divisi quindi i grandi mazzi in piccoli mazzolini ella aveva cominciata la sua giornata.

Ma pioveva, e la vendita non andava guari. Rialzando il vestito con una mano, coll'altra reggendo l'ombrello aperto, la parigina passava indifferente davanti alla povera, che le tendeva il canestro, offrendo i suoi fiori..... Verso mezzodì, stanca, annoiata, col cuore stretto, la sventurata fanciulla, rincasando, si trovò improvvisamente di faccia al barone

(Continua).

PER non trovarsi il prossimo NATALE fra il solito agglomeramento di gente AVVERTESI la spettabile cittadinanza TORINESE di voler anticipare gli acquisti dei NUOVI e MERAVIGLIOSI Giuocattoli di NORIMBERGA che si trovano nei GRANDI MAGAZZINI di Ercole Bianchi Galleria Nazionale e Portici Piazza Castello, 10 TORINO

ANTILEPSI (LIQUIDO ANTICONVULSIVO) Unico specifico contro l'EPILESSIA

Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, e lungamente sperimentata con ottimo successo nelle Cliniche universitarie e private, nei Manicomi, negli Ambulatorii per neurosi, negli Ospedali e nelle Case di salute, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più completo, più razionale, più efficace e più sicuro nel

GUARIRE l'epilessia, l'isterо-epilessia, l'isterismo volgare, la corea e gli attacchi convulsivi in genere.

L'Antilepsi, per l'antisettico intestinale, fa la cura causale del processo convulsivo, per cui ne previene l'accesso e ne assicura la completa guarigione.

Ogni bott. L. 4 - per posta L. 4,80, spedite al Cav. O. BATTISTA - Napoli

GLICEROTERPINA AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO Rimedio sovrano contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Preparata con droghe efficacissime, viene prescritta da tutti i medici, perchè dall'esperienza clinica riconosciuta il rimedio più efficace, più sicuro, più pronto e superiore a qualunque altro preparato del genere nel risolvere e vincere le tossi più ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La Glicoroterpina crea nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, per cui riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi del respiro, delle quali impedisce la dannosa diffusione e la fatale degenerazione.

Ogni bottiglia costa L. 2 - per posta L. 2,50, spedite al Cav. O. Battista - Napoli

IPNOTINA a base di polibromuri, estratto di canape indiana, giusquiamo e lattuga. Rimedio sicuro contro l'INSONNIA

Sempre costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, onde riesce un rimedio veramente prezioso che viene prescritto dai più insigni Clinici in tutte le forme d'insonnia, a qualunque causa dovuta, nelle nevralgie, negli accessi asmatici, isterici, ed in generale in tutti i casi, anche con febbre, in cui urge rinfrancare il povero infermo.

Ogni bott. L. 2,50 per posta L. 3,30, spedite al Cav. O. BATTISTA-Napoli

Preparati speciali del Premiato Laboratorio Chimico - Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio.

Esigere la marca di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita diretta al Cav. O. BATTISTA - NAPOLI.

GRATIS inviasi interessante opuscolo sulla blenorragia e sul metodo curativo efficace. Dirigere carta da visita: Farmacia GAZZONE, via Cernaia — Torino. 20688

Per industria cercasi urgente appezzamento terreno, mq. 15 a 20 mila. — Indirizzare offerte cassetta N. 20620, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

PAVIMENTI IN CEMENTO PIASTRELLE semplici ed a disegno PIASTRELLE bugnate e PIETRINE per aiee, marciapiedi, cortili e scuderie. 9656 MARMETTE in mosaico alla Veneziana TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI NATALE LANGE - TORINO Via Juvara, n. 16 bis.

SARTORIA ROCCO BAJETTO Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po) TORINO 95 si è provvista delle stoffe novità per autunno e inverno.

GALOCHES IMPERMEABILI GALOCHES MANIFATTURA F. N. ACCONCIAMESSA E C. TESSUTI INGLESI CON e SENZA GOMMA e LODEN TIROLESI CONFEZIONE SU MISURA 20600 Via Cavour, 12 (interno) - TORINO - Via Cavour, 12 (interno).

Carlo Sandrone fu Enrico LIQUIDA con grande ribasso per cessazione di commercio MOBILI esistenti nel negozio via della Rocca, n. 10. GESSI per scultori in legno e pittori in decorazione. - Ricco assortimento di sediame isolato d'ogni stile. e20648

Francese Tedesco Inglese, ecc.

Professori di nazionalità — Lezioni teoriche, pratiche. — Conversazione. — Traduzioni. — Corrispondenza. — Classi separate per Signorine.

Aperto dalle 7 alle 22. Programma ed informazioni via Arcivescovado, 4a (Angolo via XX Settembre). 2497

DIFFIDA

La Società Fonografica Italiana (di Vittorio Dunosa), con sede centrale in via Carlo Alberto, 31, avvisa la propria Clientela che ha in Torino una sola Filiale in piazza Lagrange angolo piazza Carlo Felice, e che da oggi oltre all'esteso e completo repertorio di dischi comuni mette in vendita i seguenti dischi celebrità:

Dischi Gramophone	Dischi Zonophone	Dischi Fonotipia
Tamagno — Caruso	Tornelli — Cachi	Bonci — Barrientos
De Lucia — Sammarco	Warmez — E. Ferravilla	Russ — Maurel

Edon - Favorita	Dischi Odéon	Dischi Columbia
doppio faccio	doppia faccia	Miell
Primari artisti — Grande Opera di Parigi — Orchestre — Garde Républicaine	Ventura — Albinolo	Bande Americane

Grammofoni Monark — Zonofoni — Fonografi da L. 7,50 a L. 300. Laboratorio di precisione per riparazione di qualunque tipo di macchina. Chiedere ricco Catalogo con cartolina postale doppia. 13388

AVVISO Il Proprietario dell' Albergo d'Europe ha l'onore d'informare la sua Spettabile Clientela che dal giorno 28 Novembre u. s. il Signor ALFREDO GALANTI ha cessato di far parte del suo personale. e20619

IMPOTENZA SECYTYLE del prof. W. Tuck, potentissimo rivivificatore genitale maschile, unico rimedio per sua speciale azione vitale causata dall'uso di certi alcaloidi, narcotici, ipnotici della coca. Effetto immediato e duraturo. Un flac. L. 5,50. Per posta 6,50 in più, assegno 0,75. 59, Marcel, Via A. Cappellini, 14, Milano.

MALATTIE SECRETE PELLE e degli ORGANI URINARI CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2.

Levatrice A MUSSO, via Montevecchio, 21. - Consulenze presso malati. e20701

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del Ferro-China GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul cellarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandare sempre 6514M

VOLETE LA SALUTE? MILANO Ferro-China Bisleri.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - Società anonima p. mila. Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a casa colla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutile mandare preliminari. La distanza non arreca affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito. Società per le Macchine da Cucire del uso domestico 12800 DAWSON & C. - MILANO Agente esclusivo per il Piemonte: Sig. Rinaldo Vitiello, via Arcivescovado, 6, Torino.

Comune di Favria

Appalto del Dazio consumo.

Alle ore 11 di lunedì 18 corrente dicembre, avrà luogo in questa sala comunale l'incanto per l'appalto del Dazio consumo pel quinquennio 1906-1910.

L'incanto verrà aperto sul canone di L. 5600 annue. Il termine utile per l'aumento del ventesimo è di giorni dieci, e scadrà alle ore 11 del giorno 28.

Le condizioni sono visibili nella Segreteria comunale. Favria, 1° dicembre 1905. 20703

A. Perino, *segretario.*

MALATTIE della PELLE e CELTICHE Istituto Speciale di cura del Dott. E. Toscani 190 *Direttore al Policlinico di S. Salvario.* METODI DI CURA I PIU' PERFEZIONATI E RECENTI Via Galliari, 14, dalle 13 alle 17 - festivi 10-11.

Banco di Sconto e di Sete in Liquidazione

Società Anon. - Sede in Torino - Via Santa Teresa, 11. Capitale versato L. 7,450,000

Si reca a conoscenza dei Signori Azionisti che a partire dal 12 corrente si farà luogo ad un primo riparto sul capitale azionario in ragione di L. 120 per caduna Azione.

Tale riparto verrà fatto presso gli Uffici della Società Bancaria Italiana, Sede di Torino (via Santa Teresa, 11) durante l'orario di cassa di ciascun giorno non festivo contro presentazione delle Azioni per la relativa stampigliatura, munite della cedola N. 9 e successive.

Torino, 1° Dicembre 1905. 20679

Il Liquidatore Prof. Rag. GIUSEPPE BROGLIA.

VILLA DI SALUTE TURINA in SAN MAURIZIO CANAVESE a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Antonio — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Confort* moderno. 8221

Direzione Medica { Cav. Dott. G. Antonio. Dott. E. Bellini.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio e in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. Turina, dove si troverà il proprietario dalle 15 alle 17 ed alla farmacia Tarieco, piazza San Carlo.

FALLITA JONA - CANALE

Nella corrente settimana sarà ultimata la vendita delle stoffe e merci esistenti nel Negozio di Canale. Restano a vendersi lanerie, seterie, drapperie, carolino, zelle, fondards, foderame, mantilleria. 20678

Il Curatore Geom. CARLO TRAVAGLIO.

Avviso d'incanto

L'Ufficiale Giudiziario del 5° Mandamento avvisa il pubblico che il giorno 11 gennaio 1906, alle ore 9, nella sede dell'agenzia di pretori, via dei Fiori, 19, procederà all'asta pubblica dei pegni scaduti, quelli fatti nei mesi di ottobre, novembre 1904 le cui polizze portano il numero progressivo dal numero 13439 al n. 17192.

Torino, 4 dicembre 1905.

L'Uff. Giud. del 5° Mand. OLIVIERI VINCENZO. e20622

Incanto Giudiziario

Oggi lunedì, 4 Dicembre, alle ore 1., al Dock di Torino, via Cernaia, 29, di mobili di camera da letto, sala da pranzo e salone e di un pianoforte verticale tedesco, quasi nuovo. *L'Ufficiale Giudiziario* 20711 G. FERRERO.

Seneca. Accasciato, avvezzo dattilo privami dei maggior conforto. Attesi sempre ignorando. Analfabeta giovedì. Pubblicherò. Sentimenti immutabili. Tutto. Assolvo notte. Tanti, tanti abbiamo. e20651

Se la Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 13429

MANTELLI per uomo con grande ribasso Stoffe uomo, donna, biancheria e tessuti diversi. Via Saluzzo, n. 7. 17840

OLIO FEGATO DI MERLUZZO PURISSIMO

PROVENIENZA DIRETTA

Società di Pesca BERGEN (Norvegia)

presso i Fratelli PAISSA TORINO, Piazza San Carlo, 8 Telefono 1364

FOSFATINA FALIÈRES

Alimento completo per bambini. Il più aggradevole ed il più raccomandato per bambini per lo slattamento. Facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa.

INGROSSO E DETTAGLIO presso i Fratelli PAISSA Farmacisti della Ditta Casa Piazza San Carlo, n. 8, Torino, e presso tutti i signori Farmacisti e Droghieri Ingrosso: G. B. Schiapparelli, Gandolfi Achille, Borelli e Pavesio.

Acqua Minerale DI CERESOLE REALE

Ferruginosa - Alcalina Gazosa naturale.

Medaglie d'Oro: Parigi 1880, Torino 1884, Anversa 1885, Perugia 1886, Pavia 1887, Roma 1894, Diplomi d'Onore: Bologna 1888

ACQUA DA TAVOLA digestiva, ricostituente.

Bottiglia da litro, L. 0,60

12 Bott., L. 6 - Vetro a rendere

Ingrosso e Dettaglio presso i FRAT.i PAISSA FORNITORI RR. CASE Piazza San Carlo, n. 8, Torino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(26)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Di sui avremmo dovuto avere la fortuna! — dichiarò d'un tratto, egli che non ne parlava mai! — Ah! come qui quaterini verrebbero appuntino oggi.... Infine no faremo senza, come del resto no abbiamo sempre fatto!

E, rivolto questo lieve rammarico ai milioni perduti, procedette egli stesso alla sospensione del quadro, gli fece dare cinque o sei inclinazioni diverse, fino a che la figura non fu proprio allogata a suo piacere, senza che fosse guastata dal riflesso del vetro.... Fatto ciò si sprofondò nei suoi studi e vi rimase fino all'ora di pranzo.

Per la prima volta a quel pranzo, dopo tanti mesi di angosce, si videro quasi completamente felici.

Graziosa aveva ben il pensiero costante di Aletta e di sua madre, Claudio quello della complicazione che il prossimo ritorno del barone di Vitray poteva condurre nella sua vita e Francesca l'angoscia generale dell'avvenire, ma Le Bouto non voleva più aver ombra di inquietudine, giacchè era precipitosamente caduto nell'umiliazione di credersi vinto; e le tre donne gioirono di quell'indicibile felicità di aver rinnato il legame d'affetto fra quei due uomini che a loro erano ugualmente diletti.

Una tempesta era passata sulla loro famiglia; ma essi erano in porto e non ne sarebbero più usciti.

C'erano ben ancora delle ondate ogni rabbiose, delle parole brusche di Le Bouto a suo nipote, e dei violenti sguardi di questi che gli attiravano, sotto la tavola, non meno violente rimostranze di Graziosa. E per tutta la sera Le Bouto non fece al nipote l'onore di chiedergli nè dove nè come lavorasse.... Ma non bisognava essere troppo esigenti per una prima volta.

Ancora qualche settimana, qualche buona dozzina passata insieme e l'intimità di un tempo avrebbe fatto ritorno. Graziosa ebbe anche la previsione, quando Claudio si ritirò, di non accompagnarlo alla scrivania, come era suo ardente desiderio di fare.

Bisognava evitare di non urtare il carattere così ombroso del capo di famiglia.

E la dolce Caterina disceso sola con suo figlio.

La loro partenza fu anche un poco affrettata da questa osservazione di Le Bouto, lanciata di sulla scala:

— Sai, Caterina, non abbracciarti troppo il tuo ragazzo! Questa razza di giovanotti non ha bisogno di aver sempre delle mamme alle calcagna!

Graziosa, allora, si permise un piccolo soprassalto d'indignazione, perchè, tanto, se suo padre si fosse messo in collera Claudio non sarebbe più stato il a ricevernе il contraccolpo!

— Oh! babbo, babbo, fece lei, quando egli ha passato tutta la giornata così saviamente con noi, quando ha promesso di ritornare domenica prossima! Perchè dire simili cose!

Egli replicò un po' ironicamente:

— Buono! Nel sei in che una volta lo dicevi.... che è necessario che i giovanotti escano dalla loro scorzia!

— Non dicevo precisamente questo, babbo mio, semplicemente, che i giovani hanno maggior bisogno di indipendenza delle ragazze..... ciò che non li impedisce di ritornare più affettuosi ancora che pel passato ai propri parenti.

— Sì, quando hanno fatto le loro malie corbellerie, e se ne ha abbastanza di loro.

Le Bouto sentiva bene che era cattivo quello che diceva, ma veramente egli si rodeva di vedere Graziosa così indulgente per quel monello, che non l'aveva certamente lasciata che per fuggirsene a Parigi colla sua pettegola.....

Ed era poi lui un dovere elementare il non lasciare troppe illusioni a sua figlia....

— Gli è che ella ne ne fatto della strada la furba! — proseguì egli fra sè, carezzando la pipa, e pensando ad Amandina!

Non essa più guardare Graziosa, pertanto, e fu in mezzo ad una nuvola di fumo che egli continuò ad alta voce:

— Evidentemente, non deve più essere un povero diavolaccio che guadagna appena il suo vivere in una officina che può bastare ad una signorina che copre Parigi coi suoi manifesti.... Te li mostrerò quando saremo insieme, bimba mia..... Oh! non c'è dubbio possibile..... Non può essere che lei che..... Tua madre, anche lei perfettamente riconosciuta..... L'incontravamo di tanto in tanto a Brest... il bel domenicale!... Per bella, infatti... non si può negare che sia bella.....

Non sentendo nessuna replica, seminato un sospiro, cessò di fumare, e quando preso di lui, poi dietro a lei..... Ed egli scorse, scomparsa, la finestra che si apriva sul balcone..... Alzò allora rabbiosamente le spalle e brontolò:

— Ma tentate, dunque, di far capire la ragione alle donne!.....

Graziosa non aveva nemmeno inteso la metà di ciò ch'egli diceva: ella era china sulla balaustrata e colla mano gittava un bacio a Claudio, che, rivolto in su, contro un fanale, la salutava con entusiasmo. Il giovane, infine, si allontanò colla sua mamma sotto braccio nella direzione delle Halles, e Graziosa rientrò nella sala da pranzo, ben corazzata, ora, contro tutto ciò che potrebbe gridarle suo zio — il quale, del resto, non sgridò più affatto....

***

Ed essi se ne andavano, deliziosamente felici, la madre ed il figlio, per la grande strada, così felici che, quando giunsero alla stazione, ove doveva salire Claudio, ebbero come un'impressione di freddo, sentendo che bisognava si separassero così in fretta.

Poi, scambiatisi un sorriso, dissero al tempo stesso:

Mi accompagni ancora un piccolo tratto, mamma?

— Forse che tu non desideri di fare un po' di strada a piedi?

Ma, a malgrado della gioia che essi ne avrebbero avuto, la madre subito protestava:

— No, no, non sarebbe ragionevole. Bisogna che tu ti alzi di buon'ora per non essere in ritardo all'apertura dell'officina, e tu ti sei oggi abbastanza faticato!

— Sono stato rinchiuso tutta la giornata, mamma... Ma non me ne rammarico, poichè fu con te e con Graziosa.....

— Con Graziosa, sovratutto, — disse finemente Caterina.....

— Bisognava ben aiutarla, — disse Claudio, arrossendo..... — Ma forse che io potevo parlare con te, lassù, in mezzo a tutti!..... Una madre ed il proprio figlio hanno il bisogno di essere soli tante volte!

Ella si serrò contro lui, con un fremito, anche più felice, ben ritrovando suo figlio, tutto intero quale l'aveva creato, allevato, ammirato.....

— Come ti vedo ridiventato il mio buon ragazzo!

— Ah! tu puoi essere tranquilla, mamma..... Io non ti ragionerò più alcun dolore.....

Ed egli si chinò per metterle un lungo bacio nel collo.....

(Continua).